

La collana editoriale Irepa onlus si propone quale strumento di diffusione ed informazione per quanti operano nel campo dell'economia e della gestione della pesca. Essa accoglie i contributi che l'Irepa autonomamente o in collaborazione con altre sedi di studio e di ricerca, produce nell'ambito delle sue attività istituzionali. L'obiettivo che l'Irepa onlus intende perseguire mediante la realizzazione di questa iniziativa editoriale risponde, pertanto, ad un duplice ordine di esigenze. Se da un lato, infatti, si vuole contribuire al soddisfacimento della crescente domanda di informazione e documentazione scientifica ed applicata inerente gli studi di settore, dall'altro è fortemente sentita l'importanza di esplorare segmenti di mercato attualmente poco o nulla coinvolti con lo studio di questo particolare aspetto dell'economia delle risorse naturali. È con questo spirito che vogliamo partecipare ad un pubblico più ampio di quello degli "specialisti del settore" i risultati di un impegno che, avviato nei primi anni '80, vede oggi il coinvolgimento di un numero considerevole di enti di studio e ricerca operanti in ambito comunitario ed internazionale. Dal continuo scambio di esperienze maturato in contesti a struttura biologica e produttiva fortemente differenziata ci auguriamo possa derivare quel processo di continuo arricchimento cui, in ultima analisi, tende questa nuova proposta culturale.

L'Irepa onlus, Istituto di ricerche economiche per la pesca e l'acquacoltura è una associazione senza fini di lucro, dotata di personalità giuridica, ed opera in convenzione con l'Università di Salerno. È stata fondata nel 1982 con lo scopo di promuovere lo sviluppo della ricerca economica del settore e di svolgere attività di assistenza in favore degli enti pubblici deputati alla gestione delle risorse ittiche e dell'acquacoltura.

L'istituto, nel quadro delle iniziative previste dalla politica comunitaria del settore, è responsabile della organizzazione e gestione dell'Osservatorio economico della pesca in Italia, un sistema di monitoraggio esteso all'intero territorio nazionale, la cui attività è diretta a fornire il supporto informativo necessario alla elaborazione dei programmi di intervento da parte dell'amministrazione nazionale e comunitaria. L'istituto svolge un'intensa attività a carattere internazionale, sia nel quadro dei programmi di ricerca in collaborazione con altri istituti europei, sia contribuendo alla realizzazione dei programmi di sviluppo in altri paesi.

Irepa onlus, via S. Leonardo, trav. Migliaro, 84131 Salerno
tel. 089/338978 - *fax* 089/330835
e-mail irepa@irepa.org - *sito web* <http://www.irepa.org>

La ricerca è stata realizzata con il contributo finanziario delle camere di commercio di Napoli e Salerno, dell'Unione regionale delle camere di commercio della Campania e dell'Amministrazione provinciale di Salerno.

Copyright © 2001 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

Edizione							Anno										
1	2	3	4	5	6	7	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, non autorizzata. Per la legge la fotocopia è lecita solo per uso personale *purché non danneggi l'autore*. Ogni fotocopia che eviti l'acquisto di un libro è illecita ed è punita con una sanzione penale (art. 171 legge 22.4.1941, n. 633). Chi fotocopie un libro, chi mette a disposizione i mezzi per fotocopiare, chi comunque favorisce questa pratica commette un furto e opera ai danni della cultura.
Stampa: Tipomozza, via Merano 18, Milano.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: "FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano".

Indice

1. L'andamento del settore nel corso del 1999	Pag.	7
1.1. Il settore nel corso del 1999: i principali avvenimenti e interventi normativi	»	7
1.2. Il quadro macroeconomico del settore della pesca	»	9
1.3. Le condizioni strutturali	»	10
1.4. L'andamento produttivo	»	11
1.4.1. Catture e produzione lorda vendibile	»	11
1.4.2. Costi di produzione, valore aggiunto e profitto lordo	»	12
1.5. La performance produttiva	»	13
2. La struttura produttiva	»	19
2.1. Introduzione	»	19
2.2. Composizione della flotta – Aspetti generali	»	19
2.3. Entrate e uscite per sistemi e per compartimenti	»	22
2.4. La flotta peschereccia campana per sistemi di pesca	»	23
2.4.1. Strascico	»	23
2.4.2. Circuizione	»	24
2.4.3. Draghe turbosoffianti	»	25
2.4.4. Piccola pesca	»	26
2.4.5. Polivalenti	»	27
2.4.6. Circuizione tonniera	»	28
2.5. La flotta peschereccia campana per compartimenti	»	29
2.5.1. Salerno	»	30
2.5.2. Napoli	»	31
2.5.3. Castellammare di Stabia	»	32
2.5.4. Torre del Greco	»	33

3. La produzione	Pag.	51
3.1. La performance produttiva nel 1999	»	51
3.2. Catture, ricavi e prezzi per gruppi di specie	»	53
3.2.1. Pesce azzurro	»	53
3.2.2. Altri pesci	»	54
3.2.3. Molluschi	»	55
3.2.4. Crostacei	»	56
3.2.5. Tonno	»	56
3.3. Indicatori di produzione per sistemi di pesca	»	57
3.3.1. Strascico	»	57
3.3.2. Circuizione	»	59
3.3.3. Piccola pesca	»	60
3.3.4. Polivalenti	»	62
3.3.5. Circuizione tonniera	»	63
3.4. Indicatori di produzione per compartimenti	»	64
3.4.1. Salerno	»	65
3.4.2. Napoli	»	66
3.4.3. Torre del Greco	»	67
3.4.4. Castellammare di Stabia	»	67
3.5. La pesca del novellame di sarda	»	68
3.5.1. La struttura produttiva	»	69
3.5.2. La produzione	»	71
4. Gli indicatori economici relativi alla produzione della pesca marittima in Campania	»	89
4.1. Aspetti generali	»	89
4.2. La produttività per sistemi di pesca	»	91
4.2.1. Strascico	»	91
4.2.2. Circuizione	»	93
4.2.3. Piccola pesca	»	94
4.2.4. Polivalenti	»	96
4.2.5. Circuizione tonniera	»	97
4.3. La produttività per compartimenti	»	99
Appendice		
Lo strumento finanziario di orientamento della pesca (Sfop): gli interventi in Campania	»	111

1. L'andamento del settore nel corso del 1999

1.1. Il settore nel corso del 1999: i principali avvenimenti e interventi normativi

Il 1999 coincide con l'ultimo anno di applicazione del V piano triennale della pesca e dell'acquacoltura e rappresenta un anno di passaggio verso la nuova programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

Importanti cambiamenti hanno investito il settore negli ultimi anni; la globalizzazione dei mercati, il potenziamento degli accordi internazionali, l'introduzione delle quote per alcune specie e, in particolare, il processo di decentramento amministrativo in favore delle regioni. Tale processo ha determinato il trasferimento delle competenze in materia di pesca dall'amministrazione nazionale a quelle regionali con la sola esclusione di alcune competenze specifiche quali quelle riguardanti la gestione delle risorse ittiche marine di interesse nazionale e la competenza in materia di adeguamento e rinnovo della flotta. Le regioni hanno avuto un ruolo attivo anche nel corso della negoziazione del nuovo Sfop, iniziato a partire dal 1998; tra le iniziative intraprese in Agenda 2000, sono stati ridefiniti i fondi e discussi i vari piani operativi regionali all'interno dei quali sono state individuate le misure che ciascuna regione reputa necessario attuare per sostenere il settore peschereccio e migliorare le condizioni di operatività e redditività.

Da un punto di vista normativo, il 1999 è stato caratterizzato dall'emanazione di importanti provvedimenti volti sia alla gestione razionale delle risorse, sia al controllo dello sforzo di pesca, sia al sostegno occupazionale ed economico degli operatori del settore.

A tal proposito va menzionato il decreto 13 aprile 1999 n. 23 con il quale è stata disciplinata l'attività di pescaturismo, particolarmente importante per una regione, quale la Campania, nella quale è molto forte il legame tra turismo e pesca. Il decreto definisce il pescaturismo come l'insieme delle attività intraprese dall'armatore di nave da pesca costiera locale o ravvicina-

nata, che imbarca sulla propria unità persone diverse dall'equipaggio per lo svolgimento di attività turistico-ricreative; il regolamento in questione abroga i decreti ministeriali del 19 giugno 1992 e 1 aprile 1998 prevedendo l'insieme delle norme alla base del regolamento per lo svolgimento di tale attività. Il decreto chiarisce i periodi in cui è possibile svolgere l'attività di pescaturismo e le caratteristiche tecniche degli attrezzi e delle imbarcazioni da adibire all'attività. Tra le iniziative di pescaturismo rientrano lo svolgimento dell'attività praticata di pesca sportiva e lo svolgimento di attività turistico-ricreative nell'ottica della divulgazione della cultura del mare e della pesca per avvicinare il grande pubblico al mondo della pesca professionale. Inoltre, potranno essere svolte attività finalizzate alla conoscenza e alla valorizzazione dell'ambiente costiero, delle lagune costiere e, ove autorizzate dalla regione competente, delle acque interne.

Con la pubblicazione dei decreti legislativi n. 298 del 17 agosto 1999 (attuazione della direttiva 93/103 del Consiglio del 23.11.93 riguardante le prescrizioni minime di sicurezza e salute per il lavoro sulle imbarcazioni da pesca) e n. 271 del 27 luglio 1999 (sicurezza e salute a bordo delle navi da pesca nazionali) anche nel comparto della pesca professionale vengono introdotte misure a tutela della salute e sicurezza del lavoro previste dalla norma generale n. 626/94. Con tali provvedimenti legislativi sono state estese anche alle attività di pesca le norme sulla sicurezza sul lavoro previste dalle direttive comunitarie che dettano le regole da seguire a bordo per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori, l'igiene e la manutenzione tecnica delle attrezzature.

Sempre in tema di gestione delle risorse, nel corso dell'anno analizzato, con il decreto del 14 gennaio 1999, è stato approvato il piano di razionalizzazione della pesca del tonno rosso che prevede, in particolare, una serie di misure di carattere socio-economico destinate a favorire la riduzione della capacità di pesca attraverso la riconversione produttiva degli operatori coinvolti. Con decreto successivo¹ sono state, inoltre, fissate le quote per attrezzi di pesca per ogni singola imbarcazione autorizzata alla cattura di tonno rosso. Sempre nel 1999, la pesca del tonno rosso è stata caratterizzata dall'applicazione, per la prima volta per tale tipo di pesca, dell'arresto temporaneo dell'attività per allentare lo sforzo di pesca su tale specie. In Adriatico, la pesca è stata proibita per tutto il mese di maggio. Nelle restanti aree, la pesca del tonno rosso si è fermata dal 16 luglio al 15 agosto.

Sempre nel corso del 1999, il cosiddetto "fermo bellico" ha determinato numerosi effetti sull'intero comparto ittico nazionale e, indirettamente, an-

1. Decreto ministeriale del 14 settembre 1999.

che su quello regionale. Il conflitto bellico nei Balcani determinò, come si ricorderà, il blocco dell'attività di numerosi pescherecci adriatici. Il fermo fu articolato in due periodi: il primo dal 14 maggio al 3 giugno, per le marinerie che si fermarono volontariamente per gravi ragioni di sicurezza (in particolare, i compartimenti di Chioggia, Venezia e Manfredonia); il secondo periodo invece, applicabile in tutto l'Adriatico e partito il 4 giugno, prevedeva come termine il 15 luglio; tale data, però, fu prorogata al 31 agosto dal decreto n. 243 del 27 luglio 1999 concernente disposizioni straordinarie e urgenti per la pesca nel mare Adriatico. Sebbene l'attività dei battelli campani non è stata compromessa da questi avvenimenti, va, comunque, evidenziato come il fermo prolungato per tutto il periodo estivo dello strascico, delle volanti e di buona parte della circuizione nelle regioni adriatiche, ha determinato una forte calo nelle importazioni di prodotto fresco verso la Campania; ricordiamo che più del 70% del prodotto di provenienza nazionale commercializzato nei mercati ittici di Salerno e Napoli, proviene proprio dalle regioni adriatiche, e, in particolar modo dalla Puglia.

Infine, non va dimenticato un altro avvenimento che ha negativamente influenzato l'andamento del comparto nel corso del 1999, vale a dire l'aumento del costo del gasolio che, a partire dall'ultimo trimestre del 1999, è continuato senza sosta per tutto il 2000, determinando un forte peggioramento del conto economico settoriale.

1.2. Il quadro macro-economico del settore della pesca

La Campania, come si avrà modo di evidenziare nelle pagine successive, rappresenta un'area a forte consumo di prodotti ittici. Tale dato, che assume ormai carattere strutturale nell'ambito della composizione dei consumi alimentari della regione, rappresenta di gran lunga l'elemento caratterizzante il settore.

Nel 1998, la spesa media pro-capite mensile si attesta sulle 23.552 lire per una spesa annuale pari a 282.624 lire; nello stesso anno la spesa media italiana pro-capite è risultata pari a 258.701 lire. Da tali informazioni si deduce che i valori dei consumi della Campania risultano più alti di quelli medi nazionali dell'11%. In valore assoluto, la spesa totale annua è pari a 1.637 miliardi di lire; le potenzialità offerte dal settore sono, dunque, elevate ma, analizzando i dati sulla produzione interna, si evidenzia come tale domanda è soddisfatta solo in minima parte dagli operatori locali. Dalla stima sulle catture totali provenienti dalle imbarcazioni iscritte nei compartimenti della regione Campania, si osserva come esse rappresentino soltan-

to una piccolissima parte dell'offerta totale. La produzione interna in valore, infatti, è pari a 107 miliardi contro un consumo di 1.637 miliardi (tab. 1.1). Esiste un deficit pari a 1.530 miliardi di lire compensato dall'importazione di prodotti ittici dalle altre regioni italiane o da paesi stranieri. Da quanto detto risulta evidente la fortissima dipendenza della regione Campania rispetto al prodotto proveniente dall'esterno della regione; in termini percentuali l'apporto produttivo da parte dei battelli campani rappresenta il 6,5% delle quantità consumate.

Per quanto riguarda la realtà campana, attualmente sono presenti quattro mercati ittici all'ingrosso, più uno di dimensioni molto limitate (Mugnano), tre mercati sono situati a Napoli e provincia (uno nella città e i restanti a Pozzuoli e Torre Annunziata) e uno nella città di Salerno (tab. 1.2). Le realtà mercatali regionali rappresentano terminali tradizionali dei flussi commerciali dei prodotti ittici nella regione e l'inizio della loro attività risale agli anni trenta/quaranta. I due mercati ittici più grandi di Napoli e Salerno si differenziano notevolmente l'uno dall'altro in quanto quello napoletano presenta le caratteristiche di mercato al consumo, mentre in quello di Salerno prevale una natura mista. Notevole e capillare è la diffusione degli esercizi per il commercio sia all'ingrosso che al dettaglio di prodotti ittici; i primi sono pari a 246, mentre si contano quasi 1.000 venditori al dettaglio.

In complesso, gli occupati nel settore peschereccio sono circa 7.000 di cui 4.149 occupati direttamente nella pesca marittima (l'8% degli imbarcati a livello nazionale); gli occupati nella trasformazione sono pari a 286, mentre si stimano in 275 gli addetti nelle attività di allevamento ittico e in 2.071 gli occupati nel commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti ittici (tab. 1.3). Soprattutto nella provincia di Napoli risulta elevata l'occupazione nelle attività di commercializzazione e nei servizi portuali.

1.3. Le condizioni strutturali

Nessuna sostanziale modifica si segnala nelle variazioni delle componenti dello sforzo di pesca rispetto al 1998. La flotta campana, infatti, è aumentata in numero dell'1% e in valore assoluto di 18 battelli (tab. 1.4). A tale contenuta espansione della struttura produttiva in termini di unità di pesca non è corrisposto un incremento in termini di tonnellaggio e potenza motore; infatti, la capacità complessiva si è contratta di circa il 7% in termini di potenza motore e dell'1,4% rispetto alle unità di stazza lorda totalmente impiegate.

La sostanziale stabilità della capacità di pesca è da imputare soprattutto

alle difficoltà procedurali che hanno impedito di dare piena attuazione alle misure di arresto definitivo di cui al reg. 3699/93. Di conseguenza, non è stato possibile procedere al ritiro delle imbarcazioni nella misura prevedibile in funzione delle richieste pervenute all'amministrazione.

Per quanto riguarda la seconda componente dello sforzo di pesca, e cioè, il livello di attività, si rileva un decremento, rispetto al 1998, dei giorni medi di pesca. In totale, i livelli di operatività dei battelli campani hanno avuto una flessione del 5,4%, passando da 222 a 210 giorni di attività in mare.

Il processo di riduzione della capacità produttiva e dell'attività è proseguito con maggiore intensità solo per alcuni segmenti di pesca. In particolare, le due componenti dello sforzo hanno avuto un andamento negativo per il sistema della circuizione, delle draghe idrauliche e della circuizione tonniera, mentre una situazione opposta si è registrata per i battelli polivalenti e della piccola pesca che sono i segmenti più rappresentativi della realtà regionale.

Anche per il 1999, permangono intatti gli elementi che già negli anni scorsi avevano caratterizzato la realtà regionale, e cioè l'elevato grado di artigianalità, le dimensioni ridotte e l'elevata età media della flotta nella quale prevale l'uso di attrezzature tipiche della piccola pesca.

1.4. L'andamento produttivo

La produzione totale regionale, nel corso del periodo considerato, è risultata sostanzialmente stabile, nonostante lo sforzo complessivo di pesca sia diminuito in termini di attività e potenza motore.

La crescita del valore unitario del prodotto campano ha influito positivamente sull'andamento della produzione lorda vendibile. Ciò, però, non ha particolarmente favorito gli operatori del settore che sono stati penalizzati dalla eccessiva crescita dei costi operativi.

L'andamento complessivo del settore risulta, quindi, fortemente influenzato dallo straordinario livello raggiunto dai costi intermedi, il cui notevole incremento ha inciso notevolmente sul conto economico settoriale erodendo gran parte del fatturato e dando origine ad una discreta riduzione del valore aggiunto.

1.4.1. Catture e produzione lorda vendibile

Nel 1999, la produzione ittica regionale è stata pari a 17.111 tonnellate;

essa ha praticamente uguagliato i livelli dell'anno precedente. L'incremento del prezzo medio del prodotto campano (+4%) ha determinato una crescita della produzione lorda vendibile della stessa intensità (tab. 1.5). Sull'andamento del prezzo ha, certamente influito la riduzione dell'offerta di prodotto fresco nazionale dovuta alla minore produzione della flotta adriatica dalla quale proviene il 56% delle catture totali nazionali.

La composizione del mix produttivo è stata caratterizzata dalla preponderante presenza di specie appartenenti al gruppo degli altri pesci, dal quale proviene il 53% del fatturato regionale (tab. 1.6).

In relazione ai diversi sistemi di pesca regionali, si segnala la negativa performance della circuizione che ha visto peggiorare la propria situazione produttiva e reddituale. Le catture del segmento sono diminuite del 14% e i relativi ricavi di quasi 11 punti percentuali.

Perdura, anche per il 1999, la situazione di crisi del sistema delle draghe turbosoffianti. Le catture complessive dei molluschi bivalvi sono ammontate a circa 23 tonnellate che corrispondono a 172 milioni di lire di fatturato; il prodotto è costituito quasi esclusivamente da cannolicchi.

1.4.2. Costi di produzione, valore aggiunto e profitto lordo

I costi totali intermedi della flotta campana hanno superato, nel 1999, i 44 miliardi. L'incremento registrato rispetto all'anno precedente è stato pari al 25,4% e ciò nonostante la complessiva riduzione dell'attività.

L'aumento dei costi ha interessato tutti i sistemi di pesca praticati nella regione; ovviamente gli incrementi più rilevanti in valore assoluto sono relativi ai segmenti che hanno aumentato i propri livelli di attività, e in particolare modo, ciò è accaduto per la piccola pesca, i polivalenti e lo strascico.

Al contrario, l'esiguo numero di giorni di pesca e il dimezzamento della flotta delle draghe ha comportato, per questo segmento di pesca, un abbattimento dei costi pari al 54%.

La composizione dei consumi intermedi è caratterizzata dalla netta prevalenza delle spese per il carburante che incidono sul totale dei costi di una percentuale pari al 48%.

La rilevanza assunta da questa voce di costo, il cui peso è aumentato del 41% rispetto al 1998, è dovuta all'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi; infatti, nel corso dell'anno considerato, il prezzo del gasolio è aumentato considerevolmente registrando, in Campania, un apprezzamento di circa il 45% in un solo anno.

Il significativo aumento dei costi totali di produzione associato ad una

diminuzione dell'attività e alla stabilità delle catture ha comportato una generale compressione del valore aggiunto.

Nel 1999, il valore aggiunto è ammontato a 70 miliardi, riducendosi del 6,3% rispetto al 1998.

Da quanto detto, la situazione del comparto ittico regionale, nel 1999, non appare molto confortante. Gli operatori del settore, per lo più piccoli pescatori, hanno sopportato un ingente aumento dei costi di produzione. Unico segnale positivo proviene dall'aumento del valore unitario del prodotto sbarcato il cui incremento (+4%) non è però riuscito a migliorare la effettiva disponibilità monetaria degli operatori.

1.5. La performance produttiva

Considerato l'andamento della produzione, del valore unitario del prodotto e le caratteristiche strutturali della flotta campana, nel 1999, gli indici di produzione tecnici ed economici, calcolati in relazione al tsl, al numero di battelli e ai giorni di attività hanno registrato variazioni positive rispetto a quelli dell'anno precedente. Tali variazioni sono più accentuate se considerate a livello giornaliero.

Gli indici di efficienza gestionale, dati dal rapporto tra costi sostenuti e fattori produttivi impiegati nel processo produttivo, sono cresciuti; ciò significa che le unità operative regionali hanno sopportato, nel corso dell'anno, un aumento dei costi intermedi per battello pari al 24%, e un incremento del costo del lavoro pari al 2,3%.

Rispetto al 1998, tutte le componenti di costo sono notevolmente aumentate. Tutto ciò ha condizionato gli indicatori di redditività del settore, determinando la discreta riduzione del valore aggiunto per singolo battello (-7,3%) e incidendo sul livello annuo di liquidità delle imprese di una percentuale pari al 15%.

L'analisi per sistemi di pesca permette di evidenziare, in ambito regionale, la discreta performance del segmento dello strascico in termini di produzione e ricavi per singolo battello. Il buon incremento della produzione lorda vendibile, dovuto al positivo andamento del prezzo del prodotto sbarcato, ha determinato un miglioramento dell'utile conseguito dalla singola unità operativa.

Tutti gli indicatori calcolati per la circuizione, invece, presentano un andamento negativo, e ciò denota il grave stato di crisi in cui versa questo segmento di pesca.

In conclusione, come sarà dettagliatamente evidenziato nei capitoli suc-

cessivi, il positivo andamento degli indici di produttività fisica ed economica è stato influenzato sia dall'aumento dei prezzi del prodotto sbarcato che dalla sostanziale stabilità delle catture e della numerosità della flotta.

L'efficienza gestionale del settore, invece, è risultata fortemente penalizzata dall'incremento dei consumi intermedi (soprattutto nella componente dei costi variabili) che hanno notevolmente ridotto il valore aggiunto e quindi il profitto realizzato dagli operatori.

Tab. 1.1 – Quadro macro-economico del settore della pesca in Campania, miliardi di lire, 1998

Spesa	1.637
Prod. lorda vendibile	107
Valore aggiunto	73
Importazioni	1.530

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Irepa e dati Istat.

Tab. 1.2 – Strutture produttive connesse con la pesca in Campania

	Misura	Anno	Fonte	Campania	Italia
Battelli pescherecci	n.	1999	Mipa	1.646	19.798
Tonnellaggio	tsl	1999	Mipa	13.267	230.018
Mercati ittici	n.	1999	Mipa	4	67
N. imprese di lavorazione e conservazione di prodotti ittici	n.	1996	Istat	29	392
Esercizi per il commercio all'ingrosso	n.	1996	Istat	246	2.100
Esercizi per il commercio al dettaglio	n.	1996	Istat	964	5.996

Tab. 1.3 – Occupati nella pesca e nelle attività connesse

	Anno	Fonte	Campania	Italia
Pesca marittima	1999	Irepa	4.149	52.342
Acquacoltura	1997	Irepa	275	8.664
Lavorazione e conservazione di prodotti ittici	1996	Istat	286	6.447
Commercio all'ingrosso	1996	Istat	818	10.796
Commercio al dettaglio	1996	Istat	1.253	10.293

Tab. 1.4 – La flotta

	1998		1999	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
A. Per sistemi di pesca				
Strascico	77	2.703	78	2.623
Volante				
Circuizione	50	1.427	47	1.384
Draghe-turbosoffianti	16	141	8	74
Piccola pesca	1.339	4.083	1.353	4.110
Polivalenti	132	1.861	146	1.962
Circuizione tonniera	14	3.238	14	3.115
B. Per compartimenti				
Napoli	543	3.030	550	3.085
Torre del Greco	109	1.848	109	1.660
Castellammare di Stabia	216	1.393	221	1.374
Salerno	760	7.139	766	7.149
C. Per classi di stazza				
< 10 tsl	1.495	5.393	1.512	5.494
10 - 50 tsl	92	2.734	94	2.794
50 - 100 tsl	24	1.623	24	1.635
> 100 tsl	17	3.660	16	3.345
<i>Totale</i>	<i>1.628</i>	<i>13.410</i>	<i>1.646</i>	<i>13.267</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Archivio licenze di pesca.

Tab. 1.5 – Prezzi impliciti del mix produttivo (lire correnti)

	1998	1999
A. Per sistemi di pesca		
Strascico	8.663	10.560
Circuizione	3.702	3.844
Draghe-turbosoffianti	4.852	7.631
Piccola pesca	7.489	7.226
Polivalenti	8.037	6.372
Circuizione tonniera	4.675	5.689
B. Per gruppi di specie		
Pesce azzurro	3.428	3.583
Altri pesci	7.817	7.023
Molluschi	9.652	11.060
Crostacei	14.146	13.963
Tonno	4.675	5.689
C. Per compartimenti		
Napoli	6.337	6.586
Torre del Greco	7.892	9.137
Castellammare di Stabia	7.185	5.659
Salerno	6.078	6.615
<i>Media generale</i>	<i>6.447</i>	<i>6.699</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 1.6 – La produzione

	Catture (t)		Plv (mln lire)		Valore aggiunto (mln lire)	
	1998	1999	1998	1999	1998	1999
A. Per gruppi di specie						
Pesce azzurro	4.342	4.275	14.884	15.315		
Altri pesci	7.896	8.060	61.724	60.370		
Molluschi	1.414	1.511	13.649	16.711		
Crostacei	413	442	5.838	6.173		
Tonno	3.054	2.823	14.280	16.060		
B. Per sistemi di pesca						
Strascico	2.207	2.280	19.117	24.078	10.736	13.747
Circuizione	3.411	2.933	12.628	11.275	9.448	8.068
Draghe-turbosoffianti	65	23	314	172	193	117
Piccola pesca	6.073	6.275	45.480	45.342	34.033	29.364
Polivalenti	2.309	2.778	18.555	17.701	10.945	7.784
Circuizione tonniera	3.054	2.823	14.280	16.060	9.725	11.265
C. Per compartimenti						
Napoli	4.645	4.660	29.434	30.691	20.036	18.711
Torre del Greco	1.466	1.469	11.567	13.420	6.784	7.648
Castellammare di S.	2.229	2.225	16.018	12.590	12.325	7.808
Salerno	8.779	8.757	53.355	57.928	35.934	36.178
<i>Totale</i>	<i>17.119</i>	<i>17.111</i>	<i>110.374</i>	<i>114.629</i>	<i>75.079</i>	<i>70.345</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

2. La struttura produttiva

2.1. Introduzione

Lo scopo del presente capitolo è quello di analizzare la composizione della flotta peschereccia campana, valutare l'entità dello sforzo di pesca da essa esercitato nel 1999 e considerare le eventuali variazioni intercorse rispetto all'anno precedente.

Per le informazioni relative alla struttura produttiva si è fatto riferimento alla fonte rappresentata dall'Archivio licenze di pesca (Alp), predisposto presso il Ministero delle politiche agricole.

La completezza e l'analiticità dei dati dell'Alp rende possibili approfonditi livelli di analisi e permette il confronto con i dati nazionali relativi ad altre realtà produttive; tutto ciò contribuisce alla realizzazione di un quadro quanto più possibile preciso e particolareggiato della realtà campana.

L'elaborazione dei dati sul naviglio da pesca della regione Campania è stata effettuata con riguardo ad alcune interessanti caratteristiche quali: la stazza della nave, la potenza motore, l'età del battello, il sistema di pesca e il compartimento di appartenenza.

La ripartizione della flotta per sistemi di pesca è la stessa adottata nel precedente anno.

I dati relativi alla circuizione tonniera, segmento produttivo di importanza nazionale, sono forniti dall'Associazione dei produttori tonnierieri di Salerno.

2.2. Composizione della flotta – Aspetti generali

La consistenza della flotta peschereccia campana è risultata, nel '99, pari a 1.646 battelli; ad essa corrisponde un tonnello totale di 13.267 tsl ed una potenza motore complessiva di 91.759 kW.

Dai dati dell'Archivio licenze di pesca, risulta che il segmento maggiormente rappresentativo della pesca regionale è quello della piccola pesca nel quale rientrano battelli di dimensione ridotta che utilizzano prevalentemente attrezzi tipici della pesca artigianale (palangari, lenze, sciabiche, posta).

Sono 1.353 i battelli della piccola pesca; essi rappresentano l'82% del totale regionale ed impiegano solo il 31% della stazza complessiva.

Il segmento polivalente conta 146 imbarcazioni ed impiega un tonnellaggio pari a di 1.962 tsl.

La consistenza della flotta relativa ai restanti sistemi (strascico, circuizione, draghe e circuizione tonniera) risulta ovviamente notevolmente limitata, infatti, i battelli strascicanti sono in Campania solo 78 (il 4,7% del totale regionale), 61 quelli armati a circuizione (comprese le tonniere) e 8 le draghe turbosoffianti (graf. 2.1).

In termini di tonnellaggio di stazza lorda, i natanti a strascico incidono per il 20% sul tsl complessivo e i battelli che si dedicano alla circuizione raggiungono nell'insieme le 4.499 tonnellate pari al 34% del tsl totale regionale.

Quasi insignificante nel quadro regionale, il contributo delle draghe turbosoffianti: in Campania sono presenti solo 8 imbarcazioni che si dedicano alla pesca dei molluschi bivalvi ed impiegano 74 tonnellate di stazza lorda (tab. 2.1, graf. 2.2).

In ambito nazionale, il peso della flotta campana si esprime in modo diverso al variare dei sistemi di pesca. Il segmento più significativo della flotta regionale è senza dubbio quello della circuizione (nel quale si comprende anche la circuizione tonniera) i cui battelli rappresentano il 22% del totale della circuizione nazionale, ed incidono per il 27% sul tonnellaggio dell'intera flotta a circuizione italiana.

Tale risultato è da attribuire principalmente alla presenza in Campania di battelli che si dedicano alla pesca del tonno; presso la locale Associazione dei produttori tonnieri della provincia di Salerno sono iscritte 14 navi la cui stazza complessiva supera le 3.000 tonnellate¹.

Il sistema campano della piccola pesca ha un discreto peso rispetto al totale nazionale del segmento. Esso, infatti, incide sul relativo totale italiano quasi per l'11% in termini numerici e per il 12,4% in tonnellaggio.

Tutti gli altri sistemi generalmente presentano un'incidenza più bassa: il segmento dello strascico e il polivalente rappresentano rispettivamente il

1. Nell'analisi riferita alla circuizione tonniera sono considerate tutte le imbarcazioni iscritte presso l'associazione a prescindere dall'ufficio di iscrizione relativo, che in alcuni casi, non rientra nella regione analizzata.

3,3% in numero e il 2,5% in tonnellaggio dei relativi totali nazionali, mentre il secondo incide per poco più del 3% sia in numero che in tonnellaggio (tab. 2.1a).

Il basso valore medio del tonnellaggio dei battelli campani che, con la sola esclusione della circuizione tonniera, è notevolmente inferiore alla media nazionale, è indice dell'elevato grado di artigianalità della flotta peschereccia regionale. Ciò è tra l'altro confermato dall'analisi della composizione della flotta per classi di stazza dalla quale si evince che i battelli con tsl inferiore alle 10 tonnellate sono più del 90% del totale regionale. I battelli della piccola pesca sono tutti compresi in questa categoria (tabb. 2.3, 2.3a, 2.3b).

Dai dati dell'Archivio licenze di pesca risulta, inoltre che l'età media dei battelli campani è di 24,7 anni, in linea con il dato relativo alla flotta nazionale pari a 25,2 anni.

Il sistema di pesca che presenta il più alto grado di obsolescenza è lo strascico le cui imbarcazioni hanno quasi 27 anni; il segmento delle draghe ha invece l'età più bassa con 18,4 anni (tab. 2.10, graf. 2.5).

La classe d'età minore di 10 anni è la meno numerosa, essa raggruppa il 10% dei battelli e il 14% del tsl regionale; la classe intermedia (10-20 anni) è nettamente prevalente per il numero di imbarcazioni, infatti, in essa sono inclusi 599 battelli (36,4%) che impiegano il 34% del tsl totale.

La classe di battelli con età compresa tra 20 e 30 anni conta 398 imbarcazioni (pari al 24%) per un tonnellaggio di 4.210 tsl; si colloca invece intorno al 30% la percentuale di natanti con età superiore ai 30 anni ed a essi corrisponde circa il 20% del tonnellaggio lordo (tabb. 2.9, 2.9a).

Complessivamente il 54% del totale dei battelli appartiene alle due classi d'età più anziane (20-30, > 30) e considerando che i singoli pescherecci cominciano a manifestare serie e costose esigenze di ristrutturazione verso i 15 anni si può chiaramente comprendere quali possono essere i risvolti negativi che una tale situazione può avere sulla performance produttiva e sull'efficienza complessiva della flotta.

Per concludere l'analisi dello sforzo di pesca bisogna considerare il livello di attività realizzato dalla flotta campana nel 1999. Mediamente, nel periodo considerato, i giorni di attività in mare per i battelli regionali sono stati pari a 210. Rispetto alla media nazionale, uguale a 161 giorni di pesca per battello, la Campania si conferma tra le regioni con il più alto livello medio di attività; la netta prevalenza dei battelli della piccola pesca, infatti, determina un livello di attività di molto superiore al resto del paese a conferma della più volte richiamata struttura artigianale della flotta (tab. 2.1).

2.3. Entrate e uscite per sistemi e per compartimenti

L'Archivio delle licenze di pesca ha registrato per il '99 un saldo positivo tra le entrate e le uscite: la capacità della flotta campana in termini numerici è aumentata di 18 unità mentre la stazza impiegata si è ridotta di 144 tonnellate e la potenza motore è diminuita di 5.540 kW (tab. 2.2)².

Le variazioni in negativo della capacità di pesca, intesa come tonnellaggio e potenza motore, a fronte di un'espansione della struttura produttiva in termini di unità operative sono da attribuire sia all'uscita di natanti di grandi dimensioni sia al fatto che i nuovi battelli entrati nella flotta campana sono imbarcazioni di piccole dimensioni, appartenenti alla classe di tonnellaggio più bassa (< 10 tsl) (tab. 2.3b).

La quota preponderante di nuovi ingressi è costituita da battelli appartenenti alla piccola pesca e al sistema polivalente: entrambi i segmenti hanno registrato incrementi pari a 14 unità.

I battelli dello strascico sono aumentati di una sola imbarcazione, mentre la circuizione ha perso tre natanti. Quest'ultimo segmento, in particolare, mostra una costante contrazione dello sforzo di pesca; negli ultimi 3 anni, infatti, i battelli campani dediti alla pesca con reti a circuizione sono diminuiti di oltre il 17%. Il ridimensionamento della struttura produttiva è diretta conseguenza della contrazione degli sbarchi e del valore della produzione; tale tendenza si registra anche nelle altre regioni italiane, tant'è che è la flotta a circuizione assieme a quella a volante a subire la più marcata contrazione della capacità di pesca tra tutti i segmenti produttivi.

A livello regionale è, comunque, il segmento delle draghe idrauliche a subire la maggiore contrazione; il numero delle unità adibite a tale pesca si è dimezzato passando da 16 a 8 unità operative nel corso dell'ultimo anno.

Ricordiamo che il II piano vongole³ ha previsto una graduale riduzione delle unità adibite alla pesca dei molluschi bivalvi e il blocco delle licenze fino al 2008.

Nel complesso, la dimensione media dei battelli campani ha subito un lieve decremento rispetto all'anno precedente registrando una diminuzione del tonnellaggio medio pari al 1,7%. Ciò è una conferma di quanto già detto in precedenza ed è una conseguenza del fatto che il saldo netto positivo tra entrate ed uscite si è avuto in corrispondenza delle classi di stazza più

2. Va ricordato che i movimenti anagrafici registrati dall'Archivio licenze di pesca si riferiscono, oltre che ad effettive uscite per arresto definitivo dell'attività, anche a semplici spostamenti tra uffici di iscrizione appartenenti a differenti regioni o ad aggiornamenti di dati anagrafici.

3. D.M. 21.7.98 (G.U. 4.8.98, n. 180).

piccole (tab. 2.3b).

Prendendo in considerazione i diversi compartimenti del litorale campano, si sottolinea che l'ingresso di nuovi battelli si è equamente distribuito tra le marinerie di Napoli, Salerno e Castellamare di Stabia. Il numero di navi componenti la flotta napoletana è aumentato di 7 unità e il tonnello di 55 tsl; a Salerno si segnalano 6 navi in più rispetto al 1998 ed il tsl è cresciuto di 10 tonnellate; Castellamare di Stabia ha fatto registrare un saldo positivo per il numero di battelli (+5 in valore assoluto) ed un saldo negativo per il tsl (-20 tonnellate rispetto al 1998).

Per Torre del Greco, i movimenti di entrata o uscita della flotta sono stati perfettamente equivalenti, il numero di battelli è rimasto invariato rispetto al 1998 ma il tonnello ha subito una riduzione pari al 10,2% attestandosi su 1.660 tonnellate di stazza lorda (tabb. 2.8, 2.8a).

I livelli di attività sono diminuiti di una percentuale pari al 5,4%. Nel 1999, in termini assoluti si sono avute 12 giornate in meno di attività. I sistemi regionali che hanno realizzato i più bassi livelli di operatività sono stati la circuizione e la circuizione tonniera che hanno pescato rispettivamente 23 e 30 giorni in meno, seguiti dalle draghe che hanno diminuito la loro attività di 6 giorni rispetto al precedente anno.

2.4. La flotta peschereccia campana per sistemi di pesca

2.4.1. Strascico

La consistenza della flotta da pesca operante con reti a strascico risulta pari in Campania a 78 battelli, corrispondenti a 2.623 tonnellate di stazza lorda; essi rappresentano il 4,7% in numero e quasi il 20% del tonnello impiegato a livello regionale.

I battelli campani appartenenti al segmento incidono per appena il 3,3% sul totale nazionale della flotta strascicante e per una percentuale ancora inferiore rispetto al tonnello e alla potenza motore impiegata (rispettivamente il 2,6% e il 3,1%).

La dimensione media dei natanti strascicanti regionali è pari a 33,6 tsl e risulta inferiore rispetto a quella nazionale che ammonta a 43,3 tonnellate; al contrario, il loro livello di attività è di gran lunga superiore: per la Campania, si contano, infatti, 204 giorni di pesca all'anno contro i 162 giorni registrati per la flotta strascicante italiana (tabb. 2.1, 2.1a).

Negli ultimi anni, non si segnalano variazioni di rilievo nella consistenza della flotta a strascico (tab. 2.3b).

L'analisi della composizione della flotta per classi di stazza evidenzia che i battelli strascicanti con tsl inferiore alle 10 tonnellate sono circa il 30% del totale, la classe più rappresentativa per questo sistema di pesca è la classe dimensionale 10-50 tsl nella quale è raggruppato il 51% dei battelli e il 53% del tonnellaggio complessivo.

Nella classe intermedia (51-100 tsl) sono presenti 12 battelli, mentre le imbarcazioni di grandi dimensioni (> 100 tsl) sono soltanto due e rappresentano appena il 2,6% del totale del sistema.

Considerando la distribuzione della flotta tra i tre compartimenti che praticano questo sistema (a Castellammare di Stabia non sono presenti natanti a strascico) risulta che a Salerno è presente il maggior numero di imbarcazioni (tab. 2.4b). Nel compartimento sono iscritti 33 battelli che impiegano il 14% del tonnellaggio totale della provincia, la dimensione media di queste navi è pari a 30,6 tsl (tab. 2.6).

A Torre del Greco, le imbarcazioni che praticano la pesca a strascico ammontano a 28 unità per un tsl totale di 1.258 tonnellate; la dimensione media delle navi strascicanti torresi è la più elevata nell'ambito regionale (44,9 tonnellate di stazza lorda, valore che è di poco superiore alla media nazionale del segmento, pari a 43,3 tsl).

Infine a Napoli, sono presenti 17 battelli che in totale raggiungono le 355 tonnellate di stazza.

Il grado di obsolescenza del segmento è molto avanzato; l'età media dei battelli dello strascico risulta essere pari a 26,9 anni contro una media regionale uguale a 24,7 anni (tab. 2.10).

2.4.2. Circuizione

Le unità operanti con reti a circuizione sono in Campania 47 e rappresentano quasi il 3% della flotta regionale (tab. 2.1); la stazza totale impiegata dal segmento è pari a 1.384 tonnellate e la potenza motore a 10.759 kW.

Rispetto all'anno precedente, sia la capacità che l'attività dei battelli a circuizione hanno subito una riduzione. Le imbarcazioni sono diminuite di tre unità pari al 6% della consistenza numerica della flotta. La stazza lorda e la potenza motore hanno registrato un calo rispettivamente di 44 tonnellate e 396 kW pari, in entrambi i casi, ad una diminuzione di circa il 3% rispetto al 1998 (tab. 2.2).

Tuttavia, l'incidenza percentuale della circuizione campana in relazione all'Italia rimane elevata: in termini di battelli il segmento regionale rappre-

senta il 17%, mentre per il tonnellaggio si raggiunge l'8,4% del valore nazionale del sistema.

La leggera contrazione numerica che ha interessato il segmento produttivo, nel 1998, ha riguardato i battelli di piccole e piccolissime dimensioni (2 di questi appartenevano alla classe minore di 10 tsl e un battello alla classe con stazza compresa tra 10 e 50 tsl); ciò ha comportato un lieve incremento nel tonnellaggio medio del sistema pari attualmente a 29,4 tsl e che in ogni caso rimane su livelli bassi rispetto al corrispondente valore della flotta nazionale (61,8 tsl).

I battelli a circuizione si concentrano soprattutto nelle prime due classi di tonnellaggio distribuendosi equamente: si contano, infatti, 19 pescherecci nell'una e nell'altra classe. Solo 9 sono le imbarcazioni che hanno una dimensione compresa tra 51 e 100 tsl; nessun battello a circuizione appartiene alla categoria di tonnellaggio maggiore di 100 tsl (tabb. 2.3, 2.3a).

Il sistema a circuizione è presente nei compartimenti di Napoli, Salerno e Castellammare di Stabia. Il maggior numero di battelli è iscritto nel compartimento di Napoli (19 unità) con un tsl complessivo pari a 386 tonnellate. A Salerno, sono presenti 14 imbarcazioni armate a circuizione che impiegano 517 tonnellate di stazza. Nel compartimento di Castellammare di Stabia, risultano 14 battelli che incidono sul tsl totale del sistema per una percentuale pari al 35% (tab. 2.4d).

Il grado di obsolescenza della flotta a circuizione si evince dal livello dell'età media del segmento che è pari a 24,68 anni, in linea sia con la media regionale (24,7 anni) che con quella nazionale (25 anni).

È soprattutto la flotta napoletana ad essere caratterizzata da un'età molto elevata (pari a 31,2 anni) mentre Castellammare di Stabia presenta i battelli meno obsoleti (15,6 anni).

L'attività di pesca dei battelli a circuizione si è attestata nel 1999 su valori più bassi rispetto al precedente anno. I giorni di pesca della circuizione sono passati dai 125 del 1998 ai 95 dell'anno seguente con una flessione pari al 24%. L'attività di pesca è stata esercitata soltanto nel secondo e nel terzo trimestre dell'anno. Nel periodo invernale, infatti, a causa delle peggiori condizioni climatiche, sono stati numerosi i battelli a circuizione messi in disarmo.

2.4.3. Draghe turbosoffianti

Il segmento delle draghe idrauliche rappresenta in Campania il sistema

meno rilevante sia in termini numerici che di tonnellaggio.

Dai dati dell'Archivio licenze di pesca, nella regione risultano iscritte 8 imbarcazioni che utilizzano questo sistema di pesca; esse sono pari allo 0,5% del totale dei battelli campani ed impiegano un tonnellaggio complessivo di 74 tsl (0,6 in percentuale).

Nel corso del 1999, la consistenza della flotta in questione ha subito un notevole ridimensionamento: il numero di battelli del sistema si è dimezzato passando da 16 a 8 unità operative ed il tonnellaggio totale è diminuito di 68 tsl (tab. 2.3b).

La forte contrazione è da collegare all'entrata in vigore di normative nazionali che mirano a razionalizzare il comparto puntando a riequilibrare il rapporto tra lo sforzo di pesca esercitato dal sistema e la consistenza delle risorse. In particolare, col D.M. 12.07.98 è stato adottato il II piano vongole che prevede espressamente la riduzione del numero delle draghe idrauliche operanti sul litorale tirrenico da 75 a 40 unità.

Il peso relativo del sistema campano in ambito nazionale appare poco incisivo sia in termini di numerosità (1,06%) sia per quanto attiene il tonnellaggio lordo (0,96%) e la potenza motore (1,58%) (tab. 2.1a).

Le draghe turbosoffianti operanti in Campania nel 1999 risultano iscritte solo nel compartimento marittimo di Napoli e sono caratterizzate da una dimensione media pari 9,2 tsl.

L'attività delle imbarcazioni che praticano la pesca dei molluschi bivalvi mediante l'utilizzo delle draghe è diminuita di 6 giorni nel corso dell'anno attestandosi sugli 80 giorni effettivi di pesca per battello.

2.4.4. Piccola pesca

La flotta della piccola pesca costituisce un'importante realtà nel panorama della pesca campana. Tale segmento comprende imbarcazioni che presentano particolari caratteristiche dimensionali e che usano attrezzi altamente selettivi.

In Campania, sono 1.353 i battelli rientranti nel sistema della piccola pesca, essi rappresentano l'82,2% del totale regionale ed incidono per quasi l'11% su quello nazionale. Il tonnellaggio di stazza lorda di questo segmento produttivo è pari a 4.110 tsl ed il suo peso percentuale sulla stazza complessiva della flotta peschereccia nazionale è pari al 12,4% (tabb. 2.1 e 2.1a).

Il battello tipo della piccola pesca è naturalmente di piccole dimensioni: la stazza media è di 3 tonnellate e la potenza motore raggiunge in media

23,6 kW. Tali valori risultano in linea con quelli registrati per lo stesso segmento a livello nazionale (rispettivamente uguali a 2,65 tsl e 24,23 kW).

Il sistema è praticato in tutti i compartimenti regionali, tuttavia la maggiore concentrazione di battelli della piccola pesca si riscontra in quelli più grandi di Napoli e Salerno.

Nel primo caso, l'84% dei battelli totali iscritti nel compartimento appartiene a tale segmento produttivo; si tratta di 464 imbarcazioni, in aumento di sette unità rispetto al 1998 ed equivalenti a 1.698 tonnellate di stazza (tab. 2.5a).

A Salerno, sono presenti 638 imbarcazioni equivalenti al 47,2% del segmento regionale; il peso delle due province incide sulla flotta campana della piccola pesca in misura pari all'80% in termini numerici e di tonnellaggio (tab. 2.4d).

Nei due compartimenti minori di Castellammare di Stabia e Torre del Greco, sono presenti 251 unità per un tsl complessivo di 813 tonnellate.

Il segmento piccola pesca ha subito nel 1999 un incremento di 14 battelli (7 a Napoli, 1 a Salerno, 5 a Castellammare di Stabia e 1 a Torre del Greco); la stazza lorda complessiva, date le dimensioni particolarmente ridotte di questi battelli, è aumentata di sole 72 tonnellate (tab. 2.2).

Nonostante le sfavorevoli condizioni meteorologiche che hanno caratterizzato i primi e gli ultimi mesi dell'anno i giorni di pesca per battello, pari a 215, sono risultati in media leggermente più elevati rispetto al dato regionale (210 giorni). In confronto all'anno precedente, le giornate effettive di pesca sono aumentate del 10%.

2.4.5. Polivalenti

Il segmento della flotta polivalente racchiude l'insieme dei battelli che operano con più attrezzi da pesca nel corso dell'anno, comprese le reti a strascico.

L'Archivio licenze di pesca riporta 146 imbarcazioni polivalenti; esse equivalgono a 1.962 tonnellate lorde di stazza, vale a dire circa il 9% della flotta campana e circa il 15% del suo tsl.

L'incidenza del sistema regionale in ambito nazionale è pari per numerosità, tonnellaggio e potenza motore a percentuali di poco superiori al 3%.

La flotta polivalente campana presenta una dimensione media che si attesta su 13,4 tonnellate di stazza lorda e risulta inferiore al tsl medio registrato dal sistema a livello nazionale (pari a 16,2 tsl) (tabb. 2.1, 2.1a).

L'esame del segmento per classi di stazza evidenzia che la maggior par-

te delle imbarcazioni (il 75%), si concentra nella classe dimensionale inferiore alle 10 tonnellate. Il 23% ricade nella classe di tsl compreso tra 10 e 50 tsl, e solo 3 battelli presentano una stazza superiore alle 51 tonnellate (tabb. 2.3, 2.3a).

Le variazioni intervenute nel corso del 1999 nella flotta polivalente mostrano un saldo positivo di ben 14 unità: i nuovi battelli del sistema appartengono quasi tutti alla classe di tonnellaggio più bassa e quindi gli effetti sul tonnellaggio complessivo del sistema non sono stati molto incisivi (+5% rispetto al '98).

L'analisi per compartimenti indica che l'area salernitana è quella che concentra il 46% dei battelli polivalenti, pari alla stessa percentuale in termini di tonnellaggio.

I polivalenti di Napoli pesano sulla flotta regionale per il 29% sia numericamente che per tonnellaggio.

I 12 battelli iscritti presso il compartimento di Torre del Greco rappresentano l'8% della flotta polivalente della Campania, essi però sono i più grandi della regione. La loro stazza media, infatti, risulta pari a 15,6 tonnellate, contro le 13,6 di Napoli e Salerno e alle 11,8 di Castellammare di Stabia. In quest'ultimo compartimento, operano 25 unità che staziano in complesso 294 tonnellate (tabb. 2.4b, 2.4c).

L'età media delle imbarcazioni del segmento, pari a 22 anni, è di 2,7 punti percentuali più bassa rispetto alla media regionale. Il grado di obsolescenza più basso si registra per i polivalenti di Castellammare di Stabia (17,8 anni), quello più alto per Napoli (22,6 anni) (tab. 2.10).

L'attività di pesca dei natanti polivalenti è cresciuta tra il 1998 e il 1999 del 33%; in termini assoluti, i battelli del segmento pescano per 228 giorni all'anno contro i 210 che caratterizzano la regione.

2.4.6. Circuizione tonniera

La flotta tonniera attiva in provincia di Salerno occupa una posizione di grande rilievo nel panorama della pesca nazionale.

Presso l'Associazione dei produttori tonnieri del Tirreno di Salerno sono iscritti 20 battelli che operano la pesca del tonno con la rete da circuizione nota come tonnara volante; di questi, 7 appartengono alla marineria di Salerno, 7 al compartimento di Palermo⁴, ed altre 6, che però non conferisco-

4. Alcune imbarcazioni immatricolate a Palermo fanno tuttavia capo ad armatori salernitani.

no direttamente il proprio pescato all'associazione, provengono da Catania, Pescara, Castellammare di Stabia e Trapani.

Il tonnellaggio complessivo ammonta a 3.115 tsl e rappresenta il 23,5% del tonnellaggio impiegato dalla regione (tab. 2.1).

I battelli facenti parte dell'associazione si caratterizzano per una dimensione media piuttosto elevata, pari a 222,5 tonnellate e per una potenza motore in media uguale a 840 kW.

Tutte le imbarcazioni hanno una stazza maggiore di 100 tonnellate e fanno capo esclusivamente al compartimento di Salerno.

Rispetto al 1998, la numerosità del segmento è rimasta praticamente invariata, mentre si è registrata una lieve riduzione della stazza equivalente in valore assoluto a 123 tonnellate e pari in percentuale al 3,8%.

L'età media delle imbarcazioni della circuizione tonniera è di 24,5 ed è pari alla media campana.

Il 57% dei battelli in questione è stato costruito più di 20 anni fa; 4 navi hanno meno di 20 anni, solo 2 imbarcazioni rientrano nella classe più giovane (minore di 10).

Il segmento della circuizione tonniera esprime dei livelli di attività bassi rispetto alla media regionale ed in diminuzione rispetto al 1998 (-23%) (tab. 2.2).

I giorni effettivi di pesca del segmento sono stati 65 e ciò a causa dei numerosi giorni di maltempo e del fermo stagionale⁵. Il periodo di fermo temporaneo è stato imposto dal 1 al 31 maggio in Adriatico e dal 16 luglio al 15 agosto nel resto del Mediterraneo; soprattutto il periodo di fermo in Adriatico è stato fonte di dissenso per gli operatori in quanto la stagione tarda primaverile di arresto obbligatorio in Adriatico è considerata dai pescatori la più proficua per quanto riguarda la qualità del prodotto pescato e quindi il prezzo di mercato.

2.5. La flotta peschereccia campana per compartimenti

La distribuzione della flotta fra i quattro compartimenti marittimi della Campania (Napoli, Salerno, Castellammare di Stabia e Torre del Greco) non appare omogenea. Nelle diverse aree, esistono, infatti, notevoli differenze sia per quanto riguarda la dimensione della flotta che la composizione della stessa per sistemi di pesca (graf. 2.4).

5. Articolo 3 del reg. (CE) n. 49/1999, che ha modificato l'articolo 3 bis del reg. (CE) n. 1626/94.

Salerno e Napoli si confermano i compartimenti maggiormente rappresentativi della regione, sia dal punto di vista dimensionale che produttivo.

L'insieme delle imbarcazioni napoletane appaiono specializzate prevalentemente in attività legate ai sistemi minori (piccola pesca e polivalente) che richiedono battelli dal tonnellaggio modesto; a Salerno invece, grazie alla presenza dei battelli appartenenti alla circuizione tonniera, e in minor misura allo strascico, la flotta è specializzata in tecniche di pesca maggiormente produttive.

Anche nei compartimenti di Castellammare di Stabia e Torre del Greco dominano le attività legate alla piccola pesca che si associa ad altri particolari sistemi: a Torre del Greco, infatti, risulta elevata la concentrazione dei battelli strascicanti e nel compartimento di Castellammare di Stabia vi è una buona presenza di battelli a circuizione.

2.5.1. Salerno

Il compartimento di Salerno è il maggiore della Campania sia rispetto al numero di battelli iscritti sia per la capacità espressa in termini di tonnellaggio di stazza lorda.

In quest'area, operano 766 imbarcazioni che stazzano in totale 7.149 tsl per una potenza motore pari a 44.361 kW. In valori percentuali, la flotta peschereccia di Salerno rappresenta una quota molto significativa della realtà regionale; lo sforzo di pesca inteso come capacità esercitata dall'area è pari al 46,5% del numero di battelli totali ed al 54% del tonnellaggio complessivo (tab. 2.4d).

La dimensione media di un battello salernitano non ha subito variazioni nel corso del 1999, essa corrisponde a 9,3 tonnellate, valore leggermente superiore alla media regionale (8,1 tsl), mentre la potenza motore raggiunge quasi i 58 kW contro i 55,7 della Campania.

A determinare il discreto livello dimensionale dei battelli salernitani contribuiscono soprattutto le imbarcazioni iscritte all'associazione dei tonnieri; infatti, se si escludono i 14 battelli della circuizione tonniera il tsl medio scende a 5,4 tonnellate e quindi molto al di sotto della media regionale. Le tonniere presenti nel compartimento in termini numerici rappresentano appena il 2% del totale provinciale, esse però, per la stazza totalmente impiegata (43,6%), risultano senza dubbio il segmento produttivo più rappresentativo.

Anche per Salerno, come per Napoli, la ridotta dimensione della struttura produttiva (con esclusione delle tonniere) è da imputare alla forte pre-

senza di battelli della piccola pesca. Questi ultimi rappresentano l'83% della flotta; in valore assoluto sono 638 unità per un totale di 1.598 tsl; la dimensione media di tali battelli è pari a 2,5 tonnellate ed essi rappresentano in assoluto le unità operative più piccole della regione.

La flotta polivalente raggruppa 67 battelli (3 unità in più rispetto al 1998) e il 12,7% del tonnello regionale (in valore assoluto 909 tsl); il tsl medio del segmento si attesta sulle 13,6 tonnellate.

Nel compartimento, si rileva una discreta presenza di battelli a strascico: le 33 imbarcazioni operanti nell'area salernitana rappresentano il 42% della flotta strascicante campana; questi battelli registrano una dimensione media pari a 30,6 tonnellate di stazza, valore inferiore rispetto alla media del segmento a livello regionale (33,6 tsl) ma in crescita di quasi tre punti percentuali rispetto al 1998.

La quota residuale dei battelli salernitani è costituita dai natanti a circuizione; i 14 pescherecci appartenenti a questo sistema hanno una stazza complessiva di 517 tsl pari al 7% del totale compartimentale (tabb. 2.6, 2.6a).

Passando all'analisi della flotta per classi di età, si osserva che nel compartimento di Salerno è presente il maggior numero di imbarcazioni costruite più recentemente; infatti, sui 163 battelli di età inferiore ai 10 anni, 90 (pari al 55% del totale) sono iscritti nel comprensorio salernitano (tab. 2.9).

Nel corso del 1999, sono, tuttavia, aumentati i battelli appartenenti alle ultime due classi di età (20-30, > 30) aggravando ulteriormente il grado di invecchiamento delle unità produttive; ciò determina uno scarso livello di efficienza produttiva della flotta e conferma il basso grado di rinnovamento del capitale che caratterizza il settore.

2.5.2. Napoli

La flotta napoletana si compone di 550 battelli con un tonnello di 3.085 tsl ed una potenza motore di poco più di 27.000 kW (tab. 2.5).

I battelli del compartimento rappresentano il 33% di tutti i battelli campani e il 23% del tsl impegnato a livello regionale.

A Napoli, sono presenti tutti i sistemi di pesca, con una netta prevalenza della piccola pesca. In questo segmento produttivo sono inclusi ben 464 battelli, pari all'84% del totale compartimentale, che impiegano una stazza complessiva di 1.698 tsl pari mediamente a 3,6 tonnellate per battello.

I polivalenti contano 42 imbarcazioni la cui stazza lorda ammonta a 572

tsl; i natanti armati a circuizione sono 19 per un tonnellaggio di 386 tsl; seguono gli strascicanti in numero di 17, pari in percentuale al 3% dei battelli napoletani, con un tsl complessivo uguale a 355 tonnellate.

Tutte le draghe operative in Campania sono concentrate nel compartimento di Napoli; le imbarcazioni che si dedicano alla pesca dei molluschi bivalvi sono solo 8, impiegano un modestissimo tsl (74 tonnellate) e presentano una dimensione media di 9,2 tsl.

La presenza predominante di battelli di piccole dimensioni che si dedicano alle attività dei sistemi minori influisce fortemente sulle caratteristiche strutturali della flotta napoletana; infatti, le dimensioni medie dei battelli del compartimento sono piuttosto ridotte, pari a 5,6 tsl, contro una media regionale di 8,1 tonnellate.

Nel corso del 1999, il numero dei battelli dell'area napoletana è aumentato di 7 unità e il tsl di 56 tonnellate. In particolare, sono aumentate le unità operative del segmento polivalente (+9) e della piccola pesca (+7); mentre sono diminuite quelle delle draghe e della circuizione (rispettivamente -7 e -2 imbarcazioni) (tab. 2.5a).

Per quanto concerne la distribuzione della flotta peschereccia del compartimento all'interno delle diverse classi d'età si rileva che i 550 battelli presenti nel napoletano sono concentrati per il 5,4% nella classe minore di 10, 198 unità (il 36%) rientrano nella classe 10-20 anni, 147 imbarcazioni hanno un'età compresa tra i venti e i trenta anni e 175 superano i trenta anni.

I sistemi più vetusti sono quello della circuizione e dello strascico con un'età pari rispettivamente a 31,2 e 27,1 anni.

2.5.3. Castellammare di Stabia

Nell'area di pesca che fa capo al compartimento di Castellammare di Stabia, è concentrato poco più del 13% della flotta campana per numero di battelli (221 in valore assoluto) e il 10% del tonnellaggio totale (1.374 tsl) (tab. 2.4d).

Rispetto al 1998, le unità produttive della flotta sono aumentate di 5 battelli, mentre il tonnellaggio di stazza lorda e la potenza motore delle imbarcazioni è diminuita nell'ordine di 19 tonnellate e 378 kW (tab. 2.7a).

Ciò non stupisce affatto se si considera che le nuove unità entrate nella flotta stabiese appartengono tutte al segmento della piccola pesca tradizionalmente caratterizzato dalle dimensioni piuttosto ridotte dei battelli (in termini di tsl e di lft).

Nel compartimento di Castellammare di Stabia risulta totalmente assente il sistema di pesca a strascico, mentre è prevalente la piccola pesca con 182 pescherecci che rappresentano l'82% del totale ed impegnano 598 tonnellate di stazza (tabb. 2.7, 2.7a).

La flotta polivalente, la seconda in ordine di importanza nel compartimento, è composta da 25 navi per un tsl totale di 294 tonnellate.

Il sistema meno rappresentativo dell'area è costituito dalla flotta a circuizione che conta 14 battelli e 481 tonnellate di stazza.

Ad eccezione dei battelli a circuizione il cui tsl (pari a 34,4 tonnellate) risulta superiore al relativo valore campano, le dimensioni medie dei battelli di Castellammare di Stabia risultano inferiori alla media regionale; il tsl medio stabiese si attesta intorno alle 6,2 tonnellate medie di stazza contro la media regionale di 8,1 tonnellate.

Una conferma in tal senso viene dalla ripartizione della flotta per classi di stazza, dalla quale si evince l'assoluta prevalenza della classe che comprende i battelli con una dimensione inferiore alle 10 tsl.

Considerando il grado di obsolescenza del compartimento, si rileva che i battelli di Castellammare di Stabia, con un'età pari a 21,8 anni, si allineano perfettamente con il dato medio regionale (21,4 anni).

In rapporto ai singoli sistemi, la flotta a circuizione dell'area è la più giovane in assoluto della Campania con una media di 15,7 anni, seguita dalla flotta polivalente che ha in media 17,8 anni per battello; infine, i battelli della piccola pesca presentano un valore medio di 22,8 anni (tab. 2.10).

2.5.4. Torre del Greco

Per concludere l'analisi territoriale della composizione e delle variazioni della flotta campana si considera il compartimento marittimo di Torre del Greco che nel contesto regionale rappresenta l'ultimo compartimento per ordine di importanza.

I battelli dell'area ammontano a 109 unità per 1.660 tonnellate di stazza complessiva ed incidono sulla flotta campana per il 6,6% sul numero di battelli e per il 12,5% relativamente alla stazza (tab. 2.4d).

Il tsl medio delle imbarcazioni torresi è pari a 15,2 tonnellate, valore sensibilmente superiore a quello regionale che è pari a 8,1 tsl.

Ad influenzare il livello del tonnello totale e medio che si attestano come appena visto su valori discreti concorre il notevole peso assunto nel compartimento dai battelli a strascico e la minore presenza dei battelli del-

la piccola pesca diversamente da quanto accade negli altri compartimenti marittimi della Campania.

La percentuale di battelli dediti alla piccola pesca è pari al 63,3% delle imbarcazioni totali (negli altri compartimenti tali percentuali salgono all'82%) ed impegnano il 13% della stazza totale dell'area.

Il segmento dei polivalenti conta in totale 12 battelli e 187 tsl; discreta è la dimensione media di queste imbarcazioni che è pari 15,6 tsl contro una media regionale di segmento di 13,4 tsl.

La caratteristica prevalente della flotta torrese è l'elevato livello di specializzazione raggiunto nello strascico (tab. 2.8).

A Torre del Greco, sono 28 i battelli si dedicano a questo tipo di pesca, il 25,7% del totale, ed impegnano più del 75% del tonnellaggio compartimentale. La dimensione di tali battelli è notevolmente superiore a quella di tutti gli strascicanti presenti in Campania ed è pari a 44,9 tonnellate di stazza lorda.

La composizione della flotta peschereccia non ha subito, nel corso del 1999, cambiamenti di rilievo: il saldo dei movimenti in entrata ed in uscita della flotta è nullo in termini numerici, ciò perché le due unità strascicanti uscite sono state compensate dall'ingresso di un battello della piccola pesca ed un polivalente. La fuoriuscita di due battelli di grandi dimensioni ha avuto naturalmente ripercussioni sul livello del tonnellaggio totale che è diminuito, nel 1999, di poco più di 189 tsl.

Nel corso dell'ultimo anno l'età media della flotta torrese si è ulteriormente elevata passando da 22,9 anni nel 1998 a 23,7 nel 1999.

Il segmento che presenta il maggior grado di obsolescenza è quello dello strascico (29,3 anni) le cui unità produttive sono le più anziane del segmento a livello regionale.

Tab. 2.1 – Consistenza della flotta peschereccia campana – Anno 1999

Sistemi	n. batt.		tsl		tsl medio	Pot. mot. kW	kW medi	Età media	Gg./batt.*
	Val. ass.	%	Val. ass.	%					
Strascico	78	4,7	2.623	19,8	33,6	16.236	208,2	26,9	204
Circuizione	47	2,9	1.384	10,4	29,4	10.759	228,9	24,7	95
Draghe-turbosoff.	8	0,5	74	0,6	9,2	1.281	160,2	18,4	80
Piccola pesca	1.353	82,2	4.110	31,0	3,0	31.905	23,6	25,0	215
Polivalenti	146	8,9	1.962	14,8	13,4	19.812	135,7	21,0	228
Circuizione tonn.	14	0,9	3.115	23,5	222,5	11.766	840,4	24,5	65
<i>Totale</i>	<i>1.646</i>	<i>100</i>	<i>13.267</i>	<i>100</i>	<i>8,1</i>	<i>91.759</i>	<i>55,7</i>	<i>24,7</i>	<i>210</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

* Fonte Irepa.

Tab. 2.1a – Incidenza percentuale Campania/Italia – Anno 1999*

Sistemi	n. batt.	tsl	Pot. mot.
	%		
Strascico	3,29	2,56	3,12
Circuizione**	22,02	27,24	28,05
Draghe-turbosoffianti	1,06	0,96	1,58
Piccola pesca	10,84	12,42	10,54
Polivalenti	3,88	3,22	3,97
<i>Totale</i>	<i>8,38</i>	<i>6,01</i>	<i>6,18</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

* Al netto del sistema volante, non praticato in Campania.

** Comprensiva della circuizione tonniera.

Tab. 2.2 – Entrate e uscite della flotta peschereccia campana – Variazioni assolute (1998/1999)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW	Gg./batt.*
Strascico	1	-81	-1,49	159	10
Circuizione	-3	-44	0,89	-396	-30
Draghe-turbosoffianti	-8	-68	0,34	-1.032	-6
Piccola pesca	14	72	0,02	-938	20
Polivalenti	14	101	-0,66	874	56
Circuizione tonniera	0	-123	-8,77	-4.207	-23
Totale	18	-144	-0,14	-5.540	-12

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

* Fonte Irepa.

Tab. 2.3 – Composizione della flotta peschereccia campana per classi di stazza – Anno 1999

Sistemi	< 10 tsl		10 - 50 tsl		51 - 100 tsl		> 100 tsl		Totale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Strascico	24	224	40	1.392	12	778	2	230	78	2.623
Circuizione	19	182	19	535	9	666	-	-	47	1.384
Draghe-turbosof.	8	74	-	-	-	-	-	-	8	74
Piccola pesca	1.352	4.099	1	11	-	-	-	-	1.353	4.110
Polivalenti	109	915	34	856	3	190	0	0	146	1.962
Circuizione tonn.	-	-	-	-	-	-	14	3.115	14	3.115
Totale	1.512	5.494	94	2.794	24	1.635	16	3.345	1.646	13.267

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.3a – Composizione % della flotta campana per classi di stazza – Anno 1999

Sistemi	< 10 tsl		10 - 50 tsl		51 - 100 tsl		> 100 tsl		Totale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Strascico	30,77	8,53	51,28	53,06	15,38	29,66	2,56	8,75	100	100
Circuizione	40,43	13,15	40,43	38,68	19,15	48,16	0,00	0,00	100	100
Draghe-turbosof.	100	100	-	-	-	-	-	-	100	100
Piccola pesca	100	100	0	0	-	-	-	-	100	100
Polivalenti	74,66	46,65	23,29	43,66	2,05	9,69	0,00	0,00	100	100
Circuizione tonn.	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	100,00	100,00	100	100
<i>Totale</i>	<i>91,86</i>	<i>41,41</i>	<i>5,71</i>	<i>21,06</i>	<i>1,46</i>	<i>12,32</i>	<i>0,97</i>	<i>25,21</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.3b – Entrate e uscite della flotta peschereccia campana per classi di stazza – Variazioni assolute (1998/1999)

Sistemi	< 10 tsl		10 - 50 tsl		51 - 100 tsl		> 100 tsl		Totale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Strascico	0	1	1	47	1	64	-1	-192	1	-81
Circuizione	-2	-19	-1	-24	0	-2			-3	-44
Draghe-turbosof.	-8	-68	-	-	-	-	-	-	-8	-68
Piccola pesca	14	71	0	0	-	-	-	-	14	71
Polivalenti	13	116	2	36	-1	-52	-	-	14	101
Circuizione tonn.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Totale</i>	<i>17</i>	<i>101</i>	<i>2</i>	<i>60</i>	<i>0</i>	<i>11</i>	<i>-1</i>	<i>-192</i>	<i>18</i>	<i>-21</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.4 – Composizione e variazione della flotta peschereccia campana per compartimenti – Anni 98/99

Compartimenti	n. batt.		tsl		Var. ass.	Var. ass.
	98	99	98	99	n. batt.	tsl
Napoli	543	550	3.029,5	3.084,9	7	55
Torre del Greco	109	109	1.848,8	1.659,7	0	-189
Castellammare di S.	216	221	1.393,2	1.373,7	5	-20
Salerno	760	766	7.139,0	7.148,6	6	10
<i>Totale</i>	<i>1.628</i>	<i>1.646</i>	<i>13.410,4</i>	<i>13.266,9</i>	<i>18</i>	<i>-144</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.4a – Composizione e variazione % della flotta peschereccia campana per compartimenti – Anni 98/99

Compartimenti	n. batt.		tsl		Var.	Var.
	98	99	98	99	n. batt.	tsl
	%					
Napoli	33,35	33,41	22,59	23,25	1,29	1,83
Torre del Greco	6,70	6,62	13,78	12,51	0,00	-10,22
Castellammare di S.	13,27	13,43	10,39	10,35	2,31	-1,40
Salerno	46,68	46,54	53,24	53,88	0,79	0,13
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>1,11</i>	<i>-1,07</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.4b – Consistenza della flotta peschereccia campana per compartimenti e sistemi di pesca, valori assoluti – Anno 1999

Sistemi	Compartimenti									
	Napoli		Salerno		Torre del Greco		Castellam-mare di S.		Totale generale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Strascico	17	355	33	1.010	28	1.258	-	-	78	2.623
Circuizione	19	386	14	517	-	-	14	481	47	1.384
Draghe-turbosof.	8	74	-	-	-	-	-	-	8	74
Piccola pesca	464	1.698	638	1.598	69	215	182	598	1.353	4.110
Polivalenti	42	572	67	909	12	187	25	294	146	1.962
Circuizione tonn.	-	-	14	3.115	-	-	-	-	14	3.115
Totale	550	3.085	766	7.149	109	1.660	221	1.374	1.646	13.267

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.4c – Consistenza della flotta peschereccia campana per compartimenti e sistemi di pesca, valori % – Anno 1999

Sistemi	Compartimenti									
	Napoli		Salerno		Torre del Greco		Castellam-mare di S.		Totale generale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
	%									
Strascico	3,09	11,52	4,31	14,13	25,69	75,79	0,00	0,00	4,74	19,77
Circuizione	3,45	12,50	1,83	7,23	0,00	0,00	6,33	35,01	2,86	10,43
Draghe-turbosof.	1,45	2,38	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,49	0,55
Piccola pesca	84,36	55,05	83,29	22,36	63,30	12,97	82,35	43,55	82,20	30,98
Polivalenti	7,64	18,54	8,75	12,71	11,01	11,24	11,31	21,44	8,87	14,79
Circuizione tonn.	0,00	0,00	1,83	43,58	0,00	0,00	0,00	0,00	0,85	23,48
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.4d – Consistenza della flotta peschereccia campana per compartimenti e sistemi di pesca, valori % – Anno 1999

Sistemi	Compartimenti									
	Napoli		Salerno		Torre del Greco		Castellam-mare di S.		Totale generale	
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Strascico	21,8	13,5	42,3	38,5	35,9	48,0	0,0	0,0	100	100
Circuizione	40,4	27,9	29,8	37,4	0,0	0,0	29,8	34,8	100	100
Draghe-turbosof.	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	100
Piccola pesca	34,3	41,3	47,2	38,9	5,1	5,2	13,5	14,6	100	100
Polivalenti	28,8	29,2	45,9	46,3	8,2	9,5	17,1	15,0	100	100
Circuizione tonn.	0,0	0,0	100,0	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100	100
<i>Totale</i>	<i>33,4</i>	<i>23,3</i>	<i>46,5</i>	<i>53,9</i>	<i>6,6</i>	<i>12,5</i>	<i>13,4</i>	<i>10,4</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.5 – Composizione della flotta peschereccia del compartimento di Napoli, 1999

Sistemi	n. batt.		tsl		tsl medio	kW	kW medio	Età media
	Val. ass.	%	Val. ass.	%				
Strascico	17	3,1	355	11,5	20,9	3.032	178,4	27,1
Circuizione	19	3,5	386	12,5	20,3	3.588	188,9	31,2
Draghe-turbosoffianti	8	1,5	74	2,4	9,2	1.281	160,2	18,4
Piccola pesca	464	84,4	1.698	55,1	3,7	13.181	28,4	25,8
Polivalenti	42	7,6	572	18,5	13,6	5.982	142,4	22,6
<i>Totale</i>	<i>550</i>	<i>100</i>	<i>3.085</i>	<i>100</i>	<i>5,6</i>	<i>27.065</i>	<i>49,2</i>	<i>25,7</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.5a – Entrate e uscite della flotta del compartimento di Napoli – Variazioni assolute (98/99)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW
Strascico	0	6	0,35	-1
Circuizione	-2	-53	-0,61	-334
Draghe-turbosoffianti	-7	-62	0,16	-948
Piccola pesca	7	59	0,07	866
Polivalenti	9	106	-0,51	1.136
<i>Totale</i>	<i>7</i>	<i>56</i>	<i>0,03</i>	<i>720</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.6 – Composizione della flotta peschereccia del compartimento di Salerno, 1999

Sistemi	n. batt.		tsl		tsl medio	kW	kW medio	Età media
	Val. ass.	%	Val. ass.	%				
Strascico	33	4,3	1.010	14,1	30,6	6.863	208,0	24,8
Circuizione	14	1,8	517	7,2	36,9	3.940	281,4	24,9
Draghe-turbosoffianti	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-
Piccola pesca	638	83,3	1.598	22,4	2,5	12.706	19,9	25,4
Polivalenti	67	8,7	909	12,7	13,6	9.085	135,6	21,3
Circuizione tonniera	14	1,8	3.115	43,6	222,5	11.766	840,4	-
<i>Totale</i>	<i>766</i>	<i>100</i>	<i>7.149</i>	<i>100</i>	<i>9,3</i>	<i>44.361</i>	<i>57,9</i>	<i>24,6</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.6a – Entrate e uscite della flotta del compartimento di Salerno – Variazioni assolute (98/99)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW
Strascico	3	116	0,8	674
Circuizione	-1	-10	1,8	-110
Draghe-turbosoffianti	-	-	-	-
Piccola pesca	1	10	0,0	-1.874
Polivalenti	3	17	-0,3	7
Circuizione tonniera	0	-123	-8,8	-4207
<i>Totale</i>	<i>6</i>	<i>10</i>	<i>0,0</i>	<i>-5.510</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.7 – Composizione della flotta peschereccia del compartimento di Castellammare di Stabia, 1999

Sistemi	n. batt.		tsl		tsl medio	kW	kW medio	Età media
	Val. ass.	%	Val. ass.	%				
Strascico	-	-	-	-	-	-	-	-
Circuizione	14	6,3	481	35,0	34,36	3.230	230,7	15,6
Draghe-turbosoffianti	-	0,0	-	0,0	-	-	-	-
Piccola pesca	182	82,4	598	43,6	3,29	4.500	24,7	22,8
Polivalenti	25	11,3	294	21,4	11,78	3.225	129,0	17,9
<i>Totale</i>	<i>221</i>	<i>100</i>	<i>1.374</i>	<i>100</i>	<i>6,22</i>	<i>10.956</i>	<i>49,6</i>	<i>21,8</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.7a – Entrate e uscite della flotta del compartimento di Castellammare di Stabia – Variazioni assolute (98/99)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW
Strascico	-	-	-	-
Circuizione	0	19	1,4	47
Draghe-turbosoffianti	-1	-6	-6,2	-85
Piccola pesca	5	-2	-0,1	37
Polivalenti	1	-31	-1,8	-378
<i>Totale</i>	<i>5</i>	<i>-19</i>	<i>-0,2</i>	<i>-378</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.8 – Composizione della flotta peschereccia del compartimento di Torre del Greco, 1999

Sistemi	n. batt.		tsl		tsl medio	kW	kW medio	Età media
	Val. ass.	%	Val. ass.	%				
Strascico	28	25,7	1.258	75,8	44,9	6.341	226	29,3
Circuizione	-	-	-	-	-	-	-	-
Draghe-turbosoffianti	-	-	-	-	-	-	-	-
Piccola pesca	69	63,3	215	13,0	3,1	1.517	22	22,0
Polivalenti	12	11,0	187	11,2	15,6	1.519	127	20,3
<i>Totale</i>	<i>109</i>	<i>100,0</i>	<i>1.660</i>	<i>100,0</i>	<i>15,2</i>	<i>9.377</i>	<i>86</i>	<i>23,7</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.8a – Entrate e uscite della flotta del compartimento di Torre del Greco – Variazioni assolute (98/99)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW
Strascico	-2	-203,2	-3,8	-514
Circuizione	-	-	-	-
Draghe-turbosoffianti	-	-	-	-
Piccola pesca	1	4,3	0,0	32
Polivalenti	1	9,6	-0,5	108
<i>Totale</i>	<i>0</i>	<i>-189,3</i>	<i>-1,7</i>	<i>-374</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.8b – Entrate e uscite della flotta del compartimento di Torre del Greco – Variazioni % (98/99)

Sistemi	n. batt.	tsl	tsl medio	kW
Strascico	-6,67	-13,91	-7,72	-7,50
Circuizione	-	-	-	-
Draghe-turbosoffianti	-	-	-	-
Piccola pesca	1,47	2,03	0,00	2,16
Polivalenti	9,09	5,42	-0,03	7,68
<i>Totale</i>	<i>0,00</i>	<i>-10,24</i>	<i>-0,10</i>	<i>-3,83</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.9 – Composizione della flotta peschereccia campana per compartimenti e classi di età – Anno 1999

Compartimenti	Classi di età								Totale complessivo	
	< 10 anni		10 - 20 anni		20 - 30 anni		> 30 anni			
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Napoli	30	216	198	1.102	147	695	175	1.072	550	3.085
Salerno	90	1.107	260	2.505	187	2.600	229	937	766	7.149
Castellam. di S.	31	333	100	620	38	272	52	148	221	1.374
Torre del Greco	12	205	41	324	26	643	30	487	109	1.660
<i>Totale</i>	<i>163</i>	<i>1.862</i>	<i>599</i>	<i>4.551</i>	<i>398</i>	<i>4.210</i>	<i>486</i>	<i>2.644</i>	<i>1.646</i>	<i>13.267</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.9a – Composizione della flotta peschereccia campana per compartimenti e classi di età, valori % – Anno 1999

Compartimenti	Classi di età								Totale complessivo	
	< 10 anni		10 - 20 anni		20 - 30 anni		> 30 anni			
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
%										
Napoli	5,5	7,0	36,0	35,7	26,7	22,5	31,8	34,8	100	100
Salerno	11,7	15,5	33,9	35,0	24,4	36,4	29,9	13,1	100	100
Castellam. di S.	14,0	24,3	45,2	45,2	17,2	19,8	23,5	10,8	100	100
Torre del Greco	11,0	12,4	37,6	19,5	23,9	38,8	27,5	29,4	100	100
<i>Totale</i>	<i>9,9</i>	<i>14,0</i>	<i>36,4</i>	<i>34,3</i>	<i>24,2</i>	<i>31,7</i>	<i>29,5</i>	<i>19,9</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.9b – Entrate e uscite della flotta peschereccia campana per compartimenti e classi di età – Variazioni assolute (98/99)

Compartimenti	Classi di età								Totale complessivo	
	< 10 anni		10 - 20 anni		20 - 30 anni		> 30 anni			
	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl	n. batt.	tsl
Napoli	-16	-89	5	51	7	33	11	60	7	55
Salerno	-16	-74	-5	8	9	-119	18	195	6	10
Castellam. di S.	2	57	0	-2	-2	-88	5	14	5	-19
Torre del Greco	-1	-51	-3	41	2	-214	2	34	0	-190
<i>Totale</i>	<i>-31</i>	<i>-157</i>	<i>-3</i>	<i>98</i>	<i>16</i>	<i>-388</i>	<i>36</i>	<i>303</i>	<i>18</i>	<i>-144</i>

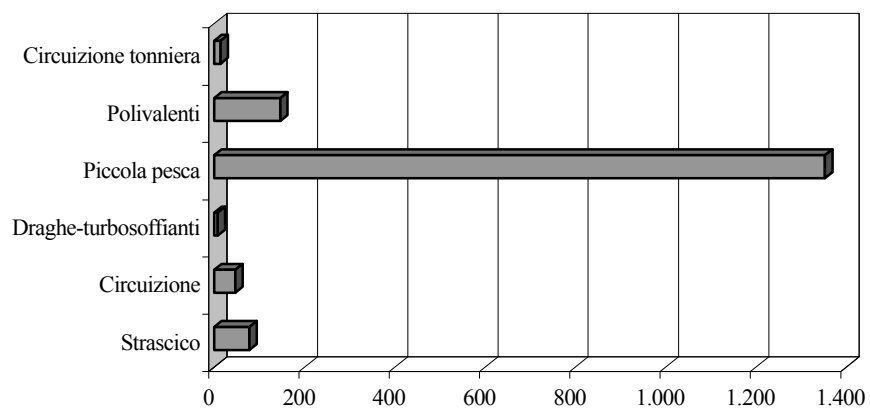
Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Tab. 2.10 – Età media della flotta peschereccia campana per compartimenti e sistemi di pesca – Anno 1999

Sistemi	Strascico	Circuizione	Draghe/turbo	Piccola pesca	Polivalenti	Circuizione tonniere	Media generale
Napoli	27,12	31,21	18,38	25,83	22,64	-	25,70
Salerno	24,82	24,93	-	25,42	21,28	-	24,56
Castellam. di S.	-	15,57	-	22,83	17,88	-	21,81
Torre del Greco	29,32	-	-	22,04	20,25	-	23,72
<i>Totale</i>	<i>26,94</i>	<i>24,68</i>	<i>18,38</i>	<i>25,04</i>	<i>21,01</i>	<i>24,50</i>	<i>24,7</i>

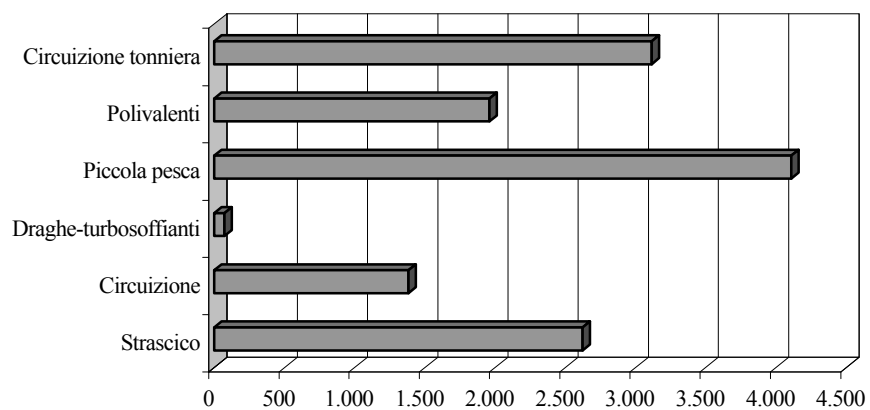
Fonte: elaborazioni Irepa su dati dell'Archivio licenze di pesca.

Graf. 2.1 – Composizione della flotta campana per n. di battelli e sistemi di pesca. Anno 1999



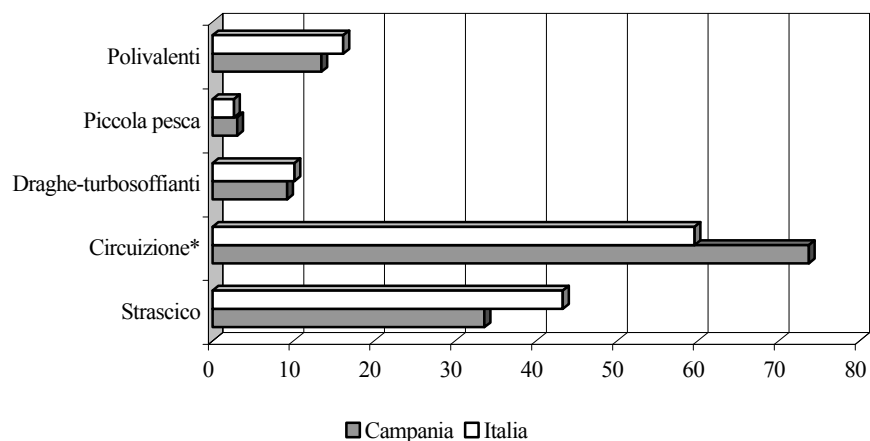
Fonte: elaborazioni Irepa su dati Alp.

Graf. 2.2 – Composizione della flotta campana per tsl e sistemi di pesca. Anno 1999



Fonte: elaborazioni Irepa su dati Alp.

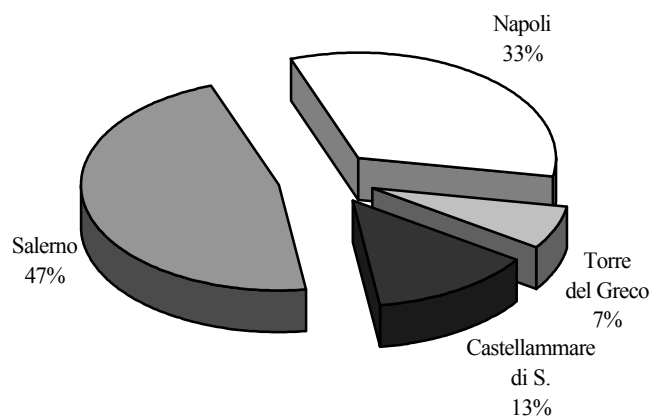
Graf. 2.3 - Tsl medio della flotta campana e della flotta italiana per sistemi di pesca. Anno 1999



Fonte: elaborazioni Irepa su dati Alp.

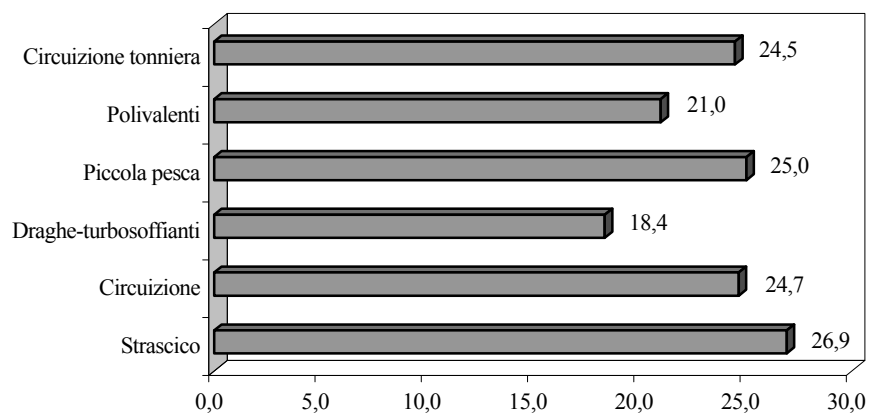
* Circuizione + Circuizione tonniere.

Graf. 2.4 – Composizione della flotta campana per n. di battelli e compartimenti. Anno 1999



Fonte: elaborazioni Irepa su dati Alp.

Graf. 2.5 – Età media dei battelli per sistema di pesca. Anno 1999



Fonte: elaborazioni Irepa su dati Alp.

3. La produzione

3.1. La performance produttiva nel 1999

Nel corso del 1999, la produzione del settore peschereccio campano è stata pari a 17.111 tonnellate per una produzione lorda vendibile pari a 114,6 miliardi di lire (tab. 3.1).

La produzione campana rappresenta il 4,15% dell'offerta totale del settore nazionale e il 3,9% dei ricavi.

Confrontando i dati attuali con quelli del 1998, si evidenzia, a fronte di una sostanziale stabilità delle quantità di prodotto sbarcato, un discreto incremento del valore della produzione che nel biennio di riferimento ha subito una variazione positiva del 3,9%; in valore assoluto l'aumento è stato pari a 4,254 miliardi di lire.

Considerata la stabilità del livello delle catture è chiaro che la crescita dei ricavi deriva dall'aumento dei prezzi.

Questi ultimi, infatti, sono aumentati di una percentuale pari al 3,9% attestandosi sulle 6.700 £/kg (tab. 3.2).

L'aumento del valore unitario del prodotto campano registrato nel 1999 interrompe il trend decrescente che ha caratterizzato l'andamento dei prezzi del settore ittico regionale dal 1994 in poi.

Sull'andamento del prezzo ha certamente influito la riduzione dell'offerta di prodotto fresco nazionale dovuta alla minore produzione della flotta adriatica dalla quale proviene il 56% delle catture totali nazionali. Ricordiamo che nel corso del 1999, il ritrovamento nelle acque adriatiche di ordigni esplosivi e le conseguenti operazioni di bonifica hanno portato all'attuazione del "fermo bellico". Come conseguenza di questa misura cautelativa in tutto l'Adriatico si è fermata la quasi totalità della flotta a strascico, le volanti e anche buona parte della circuizione nei mesi estivi. L'interruzione dell'attività in Adriatico ha avuto ripercussioni sulle marinerie non interessate, quale quella campana, in quanto nei mercati locali è

venuta a mancare buona parte del prodotto fresco e ciò ha favorito la crescita dei prezzi del prodotto locale.

L'andamento complessivo del settore risulta, comunque, fortemente influenzato dallo straordinario livello raggiunto dai costi intermedi.

Nel corso del 1999, i costi sostenuti dalla flotta regionale sono ammontati a 44,284 miliardi di lire, segnalando un incremento del 25,5% pari, in termini monetari, a quasi 9 miliardi.

È importante notare che tale crescita si è verificata in condizioni di riduzione dei livelli di attività delle imbarcazioni regionali.

Considerando le spese sostenute dai diversi segmenti produttivi appaiono particolarmente significativi gli incrementi nei costi totali di produzione rilevati per la piccola pesca (+39,6%), per i polivalenti (+30,3%) e per lo strascico (+23,3%).

Più contenute, ma sempre di segno positivo, le variazioni registrate per la circuizione e per la circuizione tonniera. Si ricorda che questi due segmenti produttivi hanno subito nel corso dell'anno una ragguardevole diminuzione nei livelli medi di attività ed hanno, comunque, visto crescere i loro costi rispettivamente dello 0,9% e del 5,3%.

I fattori che possono spiegare una crescita così rapida dei costi intermedi sono da ricercare sia in avvenimenti che dall'esterno hanno condizionato la performance delle imprese ittiche, sia nei problemi strutturali che affliggono da tempo il settore.

Per quanto riguarda il primo punto si segnala che nel 1999 si è verificato un crescente aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, ciò ha comportato un balzo in avanti del costo del gasolio che dalle 350/400 £/litro del 1998 è arrivato alle 600/650 £/litro del 1999. Considerando che questa voce di costo incide in genere sui costi totali intermedi per il 43% (e per il 46% per il sistema a strascico), si intuisce l'elevata erosione dei profitti di impresa legati all'aumento di questo costo di produzione.

L'aumento particolarmente sostenuto dei consumi intermedi e il basso incremento della produzione lorda vendibile ha determinato una contrazione del valore aggiunto del settore.

In valore assoluto, esso è diminuito di 4,7 miliardi di lire in percentuale pari a 6,3%.

Il costo del lavoro ha superato, nel 1999, i 36 miliardi e risulta in diminuzione del 2,36% rispetto all'anno prima. Tra i vari sistemi di pesca gli andamenti del costo del lavoro sono stati molto differenti: infatti, si sono registrati aumenti di tale voce per i battelli dello strascico (+23,9%), piccola circuizione (4,7%) e piccola pesca (+2,9%). Le variazioni sono state di segno negativo per i battelli polivalenti (-12,9%) e soprattutto per le im-

barcazioni della circuizione tonniere (-5,6%).

L'ammontare del profitto lordo è pari a 34,2 miliardi di lire e in relazione alle diminuzioni congiunte del valore aggiunto e del costo del lavoro ha subito una perdita di circa il 14% pari, in termini monetari, a quasi 5,6 miliardi di lire.

3.2. Catture, ricavi e prezzi per gruppi di specie

La disaggregazione del dato complessivo delle catture per gruppi di prodotti ittici consente di evidenziare come la maggior parte della produzione campana sia relativa all'eterogeneo gruppo di specie denominato "altri pesci" con quantitativi che oscillano intorno alle 8.000 tonnellate pari al 47% delle catture totali della regione (graf. 3.2).

La categoria altri pesci è seguita per quantità dal pesce azzurro (alici e sarde) con 4.275 tonnellate di pescato, dal tonno (2.823 tonnellate), dai molluschi (1.511 tonnellate) e dai crostacei (442 tonnellate).

I ricavi corrispondenti al mix di specie afferente al gruppo altri pesci rappresentano più della metà del valore complessivo registrato per il 1999 nella regione; essi, infatti, risultano pari a 60,37 miliardi di lire, pari al 52,5% della produzione lorda vendibile regionale. La quota rimanente si ripartisce, in ordine di importanza, tra i ricavi derivanti dalla cattura di molluschi (16,7 miliardi di lire), tonno (16 miliardi di lire), pesce azzurro (15,3 miliardi di lire) e crostacei (6,1 miliardi di lire).

3.2.1. Pesce azzurro

La produzione campana di piccoli pelagici (alici e sarde) ammonta a 4.275 tonnellate di pescato, pari al 25% della produzione totale regionale.

Rispetto al 1998, sono state catturate 67 tonnellate in meno di alici e sarde.

La lieve contrazione nelle quantità pescate è da attribuire sia ad una fisiologica ciclicità delle risorse pelagiche stesse, sia alle riduzioni di capacità ed attività registrate dalla circuizione nel corso dell'anno.

Infatti, la conseguenza della minore disponibilità della risorsa ha determinato la riduzione sia dello sforzo di pesca (-6% di battelli, -3,1% di tsl) sia del livello di attività (-24%).

In termini monetari, la produzione campana di pesce azzurro ha superato i 15 miliardi di lire e risulta in crescita del 3% in confronto al precedente

anno (tabb. 3.1 e 3.1c).

La variazione in positivo dei ricavi, in controtendenza rispetto alla seppur lieve contrazione delle catture, è da collegare all'andamento del prezzo medio del mix produttivo che nel corso dell'anno si è accresciuto del 4,5% attestandosi sulle 3.583 £/kg (tab. 3.2).

Il valore unitario della produzione di pesce azzurro in Campania è più elevato rispetto a quello registrato a livello nazionale che è pari a 2.248 £/kg. La differenza tra i prezzi nazionali e regionali è da imputare agli effetti delle diverse tecniche di pesca utilizzate per la cattura. Infatti, il prelievo operato con reti a circuizione, come avviene in Campania, non sottopone il pesce ad eccessivi stress, ne preserva la qualità e permette di spuntare un prezzo più elevato sul mercato. Al contrario, il pesce azzurro nelle altre parti d'Italia è pescato sia con le reti a circuizione che con le volanti; in quest'ultimo caso il prodotto sbarcato, a causa dell'azione di traino operata dalle reti pelagiche a coppia, presenta evidenti danni che ne riducono la qualità e, di conseguenza, il prezzo di vendita.

Il valore unitario del prodotto sbarcato dai battelli armati a circuizione è più alto di quello realizzato dai polivalenti e ciò deriva dalla differente composizione del pescato; infatti le catture dei polivalenti presentano una maggioranza di sarde il cui valore commerciale è molto basso (circa 877 £/kg); mentre, nella produzione dei battelli della circuizione si ha una prevalenza di alici il cui prezzo è di gran lunga superiore (5.973 £/kg).

3.2.2. Altri pesci

Quasi la metà della produzione peschereccia campana proviene dall'eterogeneo complesso di specie denominato altri pesci con quantitativi pari a 8.060 tonnellate, equivalenti al 47% delle catture totali (tab. 3.1).

Il confronto con il precedente anno evidenzia che le catture sono cresciute del 2%, pari, in valore assoluto, a 164 tonnellate di pescato; a livello regionale, tale gruppo di specie ha subito la crescita più consistente.

Il mix produttivo è composto soprattutto da boghe (556 tonnellate) e naselli (401 tonnellate), seguono le sogliole, cefali, triglie e spigole. Si sottolinea che le triglie di scoglio, con circa 142 tonnellate di catture, superano i 3 miliardi di fatturato, e ciò grazie all'elevato prezzo di vendita pari a 23.100 £/kg.

L'impatto e l'importanza del gruppo altri pesci già evidenziata per le catture, risulta ancora più rilevante in termini economici; la relativa produzione lorda vendibile ammonta complessivamente a 60,37 miliardi di lire,

corrispondenti al 52,5% dei ricavi totali della Campania (tab. 3.8a).

Tra il 1998 e il 1999, si è registrata una flessione per il fatturato lordo relativo agli altri pesci pari a 1,35 miliardi di lire in valore assoluto e in termini percentuali al 2,2%; ciò può essere letto alla luce della contrazione intervenuta nel livello dei prezzi di questa specie (-4,2%). Si è passati infatti dalle 7.800 £/kg del 1998 alle attuali 7.500 £/kg (tab. 3.2).

3.2.3. Molluschi

I quantitativi di molluschi pescati in Campania nel 1999 si pongono a notevole distanza dai livelli di cattura relativi al gruppo degli altri pesci e del pesce azzurro.

Le 1.511 tonnellate pescate nell'anno rappresentano circa il 9% dell'intero output produttivo regionale, per un controvalore di 16,7 miliardi di lire, pari al 14,6% delle entrate lorde complessive (tabb. 3.8 e 3.8a).

Confrontando i dati attuali con quelli relativi al 1998, si evidenziano variazioni in positivo sia per le catture che per la produzione lorda vendibile. L'espansione della produzione è risultata pari al 6,9% (+97 tonnellate) mentre quella dei ricavi è stata molto più sostenuta con incrementi del 22,4%, in valore assoluto equivalenti a 3 miliardi di lire in più rispetto a quelli realizzati nell'anno precedente (tabb. 3.1b e 3.1c).

Nel mix produttivo primeggiano, per quantità e fatturato, le seppie, con quantitativi pari a 712 tonnellate e ricavi di circa 10 miliardi. Seguono i polpi, i totani e gli altri molluschi.

La consistente crescita del fatturato si attribuisce, più che al buon andamento delle catture complessive, al favorevole andamento del livello dei prezzi medi che nell'anno in questione si è attestato sulle 11.060 £/kg, risultando in crescita del 14,6% (tab. 3.2).

Tra i vari segmenti produttivi che pescano molluschi, il sistema a strascico ha prodotto i maggiori quantitativi (610 tonnellate) realizzando un ricavo di 6,19 miliardi di lire ad un prezzo di 10.152 £/kg (tabb. 3.6a, 3.6b).

Su buoni livelli anche le quantità di molluschi provenienti dalla piccola pesca e dai polivalenti, rispettivamente 409 e 470 tonnellate, con ricavi complessivi pari a 5,55 e 4,78 miliardi di lire; si segnala che il prezzo della produzione dei battelli della piccola pesca ha raggiunto le 13.600 £/kg superiore sia alla media regionale che a quella nazionale per il gruppo di specie considerato (8.348 £/kg).

Infine, dalle draghe proviene solo l'1,5% delle catture di molluschi (23

tonnellate) che rappresenta l'1% del fatturato lordo relativo alla specie.

Bisogna ricordare che l'attività di questo sistema è regolata localmente dai consorzi di gestione che stabiliscono, sulla base dello stato delle risorse e delle condizioni del mercato, sia il numero di giorni di attività, sia i quantitativi massimi di prodotto pescabile al giorno.

3.2.4. Crostacei

Nel 1999, le catture globali di crostacei sono state pari a 442 tonnellate con un'incidenza del 2,6% sul totale regionale; ad esse corrisponde un fatturato di 6,17 miliardi di lire che in percentuale equivale al 5,4% della produzione lorda vendibile campana.

La produzione più elevata è relativa alle pannocchie con 220 tonnellate di pescato. I quantitativi di gamberi bianchi e di gamberi rossi ammontano rispettivamente a 185,7 e 36,26 tonnellate.

All'incirca una settantina di battelli si dedica alla pesca del gambero rosso, praticata durante tutto l'anno, ma le giornate di pesca ad essa dedicate aumentano nei mesi primaverili ed estivi. La produzione di gamberi rossi, nel corso del 1999, è stata pari a circa 200 tonnellate per un fatturato di 7,3 miliardi di lire. Il prezzo medio del prodotto è risultato pari a circa 33.000 £/kg.

Le variazioni intercorse tra il 1998 e il 1999 sono risultate positive in termini di quantitativi catturati e di fatturato. La produzione è aumentata di 29 tonnellate e i ricavi lordi di 355 milioni di lire. In percentuale, tali modifiche raggiungono rispettivamente il 7% e il 5,7%.

Il più contenuto aumento della produzione lorda vendibile rispetto alle quantità è da ricondurre alla leggera flessione nel livello dei prezzi, che, nell'arco di tempo considerato, sono diminuiti del 1,3% (tab. 3.2).

I crostacei vengono pescati in via esclusiva dai natanti del sistema a strascico e dai polivalenti da cui proviene rispettivamente il 69% e il 31% della produzione.

3.2.5. Tonno

Il volume totale delle catture del tonno nel 1999 ammonta a 2.823 tonnellate; la produzione complessiva è diminuita rispetto all'anno precedente del 7,6% con 231 tonnellate in meno di prodotto pescato (tab. 3.1).

Il mix produttivo risulta composto per il 52% da tonno rosso e per la re-

stante quota da altri tonni; nel corso del 1999, in conseguenza al contingimento previsto per le catture di tonno rosso, la produzione di altre specie di tonni è aumentata dell'80% superando le 1.350 tonnellate. La produzione di tonno rosso, pari a 1.470 tonnellate, è rientrata nella quota assegnata alle barche dell'associazione.

Il valore della produzione lorda vendibile ha superato di poco i 16 miliardi risultando in crescita, rispetto al 1998, di 12,5 punti percentuali.

Il buon andamento dei ricavi va connesso all'innalzamento del valore unitario di queste specie; il prezzo medio di vendita è passato dalle 4.670 £/kg del 1998 alle attuali 5.680 £/kg con una variazione percentuale pari al 21,7%.

3.3. Indicatori di produzione per sistemi di pesca

I risultati produttivi delle flotte operanti con i diversi sistemi di pesca registrano nella maggior parte dei casi un andamento positivo.

A fronte di una sostanziale stabilità delle catture a livello regionale, si sono registrate notevoli differenze tra i vari segmenti produttivi.

In particolare, in aumento è risultata la produzione dello strascico, piccola pesca e polivalenti, trend negativo per la piccola e grande circuizione.

Per il 1999, si segnala la prevalenza dei battelli della piccola pesca mentre si riduce l'importanza di quelli della piccola circuizione sia per livelli di catture che per fatturato conseguito (graf. 3.3).

I risultati economici della flotta campana vanno valutati alla luce delle caratteristiche dei costi totali sostenuti dalle imbarcazioni.

Rispetto al precedente anno, le spese sostenute dagli operatori del settore ittico hanno subito una considerevole crescita sulla quale ha avuto grande influenza il crescente aumento del prezzo del gasolio.

Le variazioni in positivo dei consumi intermedi presentano diverse dinamiche a seconda del sistema considerato. I costi più elevati sono stati registrati dai battelli dello strascico, della piccola pesca e dai polivalenti. Più contenuto l'aumento dei consumi per la circuizione tonniera e sostanzialmente stabili sono risultati i costi della circuizione (graf. 3.6 e 3.7).

3.3.1. Strascico

Nel corso del 1999, la produzione complessiva della flotta a strascico è stata di 2.280 tonnellate di pescato con un incremento rispetto al preceden-

te anno quantificabile nell'ordine del 3,3% (tabb. 3.1 e 3.1c).

La composizione delle catture per gruppi di specie mostra come più della metà delle quantità pescate proviene dal gruppo altri pesci (60%) in cui sono inclusi i prodotti maggiormente commerciabili (triglie, naselli, mormore, etc.); il 27% dai molluschi (polpi, seppie e calamari) e il 13% dai crostacei (soprattutto gamberi e pannocchie) (tab. 3.8).

I prezzi unitari ottenuti dal segmento sono i più elevati rispetto agli altri sistemi di pesca e risultano in crescita di circa il 22% rispetto all'anno precedente essendo passati dalle 8.660 £/kg alle 10.560 £/kg del 1999 (graf. 3.5).

L'incremento dei prezzi è da attribuire solo in parte alla presenza nel mix produttivo di specie pregiate, maggiormente richieste dal mercato e generalmente vendute ad un prezzo medio piuttosto elevato.

Piuttosto è da sottolineare come il prolungato fermo delle barche strascicanti adriatiche nell'estate del 1999¹, ha determinato una carenza di prodotto sul mercato campano, facendo lievitare il prezzo del prodotto locale.

La produzione lorda vendibile del sistema è cresciuta nel biennio del 26%, attestandosi attorno ai 24 miliardi di lire (tab. 3.1c).

Il maggior fatturato proviene dalla vendita di altri pesci e molluschi. Il primo gruppo di specie produce entrate pari a 13 miliardi di lire e rappresenta il 54% dei ricavi complessivi; per i molluschi si superano di poco i 6 miliardi di lire pari al 25,7% delle entrate lorde del sistema.

Il gruppo dei crostacei, caratterizzato da un elevato valore unitario, sebbene rappresenti il 13,4% della produzione, contribuisce per il 20,2% alla formazione del fatturato lordo.

I costi intermedi sostenuti dallo strascico nel corso dell'anno ammontano a 10,33 miliardi di lire, quasi due miliardi in più rispetto al 1998; essi incidono sul totale dei costi regionali per il 23,3%. Considerato che i battelli dello strascico rappresentano solo il 4,7% della flotta campana è possibile constatare come i costi sostenuti dal sistema siano davvero elevati (tab. 3.9).

I consumi intermedi comprendono tutti i costi sopportati dal segmento produttivo per lo svolgimento dell'attività di pesca al netto dei costi del lavoro e si ripartiscono tra costi fissi e costi variabili.

Per la flotta a strascico, le spese per il carburante (8,75 miliardi di lire) rappresentano la voce di maggiore incidenza sull'attività produttiva dei pescherecci (52,7% del totale dei costi intermedi).

1. Vedi paragrafo 3.1.

Infatti, nel corso del 1999, anche a causa dell'aumento del prezzo dei prodotti petroliferi, tale spesa ha raggiunto i 5,44 miliardi di lire contro i 2,11 miliardi di lire destinati alle spese commerciali e 1,19 miliardi di lire spesi per gli altri costi variabili.

I costi fissi, che ammontano a circa 1,6 miliardi di lire, si suddividono in costi di manutenzione (642 milioni di lire) e in altri costi fissi (936 milioni di lire) pari in percentuale, rispettivamente, al 6,2% e al 9,1% del totale dei consumi intermedi regionali.

Il valore aggiunto prodotto dai battelli del segmento si è attestato sui 13,74 miliardi di lire. Nonostante l'aumento dei costi totali, il valore aggiunto è cresciuto del 28% rispetto al 1998 e ciò a causa del cospicuo aumento dei ricavi ottenuti dal segmento.

Il costo del lavoro ha raggiunto quasi gli 8,5 miliardi di lire; esso incide per il 44,8% sui costi totali del segmento ed è cresciuto, rispetto al precedente anno, del 24%.

Sottraendo dal valore aggiunto il costo del lavoro si ottiene un profitto lordo di 5,33 miliardi di lire (il 14% del profitto complessivo realizzato dal settore peschereccio regionale).

3.3.2. Circuizione

Le catture effettuate dal segmento della circuizione nel corso dell'anno, ammontano a 2.933 tonnellate. La produzione di questo sistema di pesca ha risentito della riduzione in termini di attività e di capacità che ha riguardato tale segmento; i quantitativi di pescato sono infatti diminuiti, rispetto al precedente anno, del 14% incidendo sull'intera produzione regionale del 1999 per il 17,14%.

Il trend decrescente dei livelli produttivi, non essendo stato compensato da un significativo innalzamento dei prezzi, ha determinato una contrazione del 10,7% dei ricavi del sistema che complessivamente risultano pari a poco meno di 11,3 miliardi di lire (tabb. 3.1 e 3.1c).

Il 100% del prodotto sbarcato dai battelli della piccola circuizione è costituito da pesce azzurro, con una leggera prevalenza di alici (55,6%) rispetto alle sarde. Il valore unitario ottenuto dal segmento campano raggiunge le 3.840 £/kg contro una media nazionale pari a 2.670 £/kg (tab. 3.2).

I costi intermedi totali della circuizione, per il 1999, sono stati pari a 3,2 miliardi di lire, essi si compongono per l'11% di costi fissi e per il rimanente 89% di costi variabili (tab. 3.9).

Tra i costi fissi si comprendono le spese di manutenzione, pari a 161 milioni, ed altri costi fissi come assicurazioni, interessi passivi e tasse, che ammontano a 192 milioni; i battelli della circuizione presentano la più bassa incidenza dei costi fissi su quelli intermedi totali.

Nonostante il ridimensionamento della struttura produttiva e dell'attività che ha interessato il segmento nel 1999, i costi variabili sono rimasti pressoché stabili. Ciò si spiega considerando che per la circuizione la voce di costo che incide maggiormente sul totale non è tanto legata all'attività quanto alla commercializzazione del prodotto sbarcato; infatti, tra i costi variabili le spese commerciali rappresentano il 54% dei costi totali della circuizione; esse ammontano a 1,74 miliardi e, nel corso del 1999, hanno subito un considerevole incremento rispetto all'anno precedente (+35%).

Le spese sostenute per il carburante sono state poco superiori al miliardo di lire.

Il valore aggiunto del sistema ammonta a 8 miliardi di lire e contribuisce per l'11,5% alla formazione del valore totale regionale. In seguito alla riduzione dei ricavi e al lievissimo aumento dei costi totali il valore aggiunto è diminuito del 14,6%.

Il costo del lavoro, in crescita del 4,7%, è risultato pari a 5,7 miliardi di lire; esso rappresenta il 64% dei costi totali del segmento.

Il profitto lordo, risentendo delle variazioni negative del valore aggiunto e del costo del lavoro, ha registrato una consistente diminuzione (-41%) attestandosi sui 2,358 miliardi di lire.

3.3.3. Piccola pesca

Il sistema della piccola pesca si pone come il più rilevante segmento della Campania sia per le catture realizzate che per i ricavi conseguiti.

I battelli della piccola pesca hanno pescato più di 6.200 tonnellate di prodotto pari al 36,6% delle catture complessive annue della regione.

Rispetto ai volumi di produzione del 1998, le catture sono aumentate di una percentuale stimabile intorno al 3,3% (circa 202 tonnellate in più) (tab. 3.1c).

A tali livelli di produzione corrisponde una produzione lorda vendibile di 45,34 miliardi di lire che incide per quasi il 40% sui ricavi globali della regione. La leggerissima flessione registrata rispetto al 1998 (pari allo 0,3%), è stata determinata essenzialmente dal calo del valore unitario del prodotto che nel corso dell'anno ha perso 3,5 punti percentuali passando dalle 7.480 £/kg del 1998 alle attuali 7.200 £/kg (tab. 3.2).

La produzione, così come il fatturato, è quasi totalmente costituita dal gruppo altri pesci dal quale proviene il 93,5% delle catture del sistema e l'87,7% dei ricavi.

La quota residua di catture e ricavi competono al gruppo dei molluschi, le cui quantità pescate si attestano intorno alle 409 tonnellate per un ricavo pari a 5,5 miliardi di lire. I molluschi pescati dal sistema della piccola pesca campana, principalmente costituiti da seppie, sono molti pregiati e riescono a spuntare un prezzo relativamente elevato (13.600 £/kg contro una media nazionale di 8.380 £/kg) (tabb. 3.6a e 3.6b).

I costi totali sostenuti dai battelli della piccola pesca, al netto del costo del lavoro, registrano valori prossimi ai 16 miliardi di lire; la crescita rispetto al 1998 è stata pari, in valore assoluto, a 4,5 miliardi di lire (tab. 3.9).

La continua crescita dei costi intermedi è la naturale conseguenza dell'incremento dell'attività e della consistenza numerica del segmento che rappresenta attualmente l'82% dell'intera flotta campana.

Il 22,5% dei consumi intermedi è rappresentato dai costi fissi che si suddividono in spese di manutenzione (1,37 miliardi di lire) e altri costi fissi (2,23 miliardi di lire). Il restante 77,5% compete ai costi variabili tra i quali figurano le spese per il carburante, le spese commerciali e gli altri costi variabili.

Nella composizione dei costi variabili, si può notare che le spese commerciali mostrano un'incidenza molto più bassa rispetto alla media regionale, pari al 3,5% per la piccola pesca e al 12,9% per la Campania; leggermente superiore ai rispettivi valori medi regionali è l'incidenza per le spese di carburante (52,6% per la piccola pesca contro il 47,9% per la Campania) e gli altri costi variabili, rispettivamente pari al 21,4% e al 17,7%.

Sottraendo i consumi intermedi dai ricavi, si giunge alla determinazione del valore aggiunto del sistema che è pari a 29,36 miliardi di lire, corrispondente al 41,7% dell'intero valore aggiunto della pesca marittima regionale.

Il cospicuo incremento dei costi intermedi del settore piccola pesca ha naturalmente determinato una contrazione del valore aggiunto che, rispetto al 1998, è diminuito quasi del 14%.

Lo stesso andamento si registra per il profitto lordo totale annuo di sistema che è passato dai 24,4 miliardi di lire del 1998 ai 19,6 miliardi di lire del 1999 evidenziando un calo pari al 20%.

Su di esso ha, infatti, influito sia la flessione del valore aggiunto sia l'aumento del costo del lavoro che nel 1999 ha raggiunto i 9,8 miliardi di lire contro i 9,5 miliardi di lire del precedente anno.

3.3.4. Polivalenti

Nel 1999, il gruppo dei battelli appartenenti al gruppo dei polivalenti ha realizzato un volume di catture pari a 2.778 tonnellate, incrementando la sua produzione di circa il 20% rispetto al 1998.

Il 16% della produzione totale regionale è da imputare all'attività di questi battelli il cui mix produttivo, naturalmente molto vario, è caratterizzato dalla prevalenza di pesce azzurro (con una predominanza di sarde rispetto alle alici) che rappresenta quasi il 50% delle catture totali del sistema.

La restante quota di catture si distribuisce tra il gruppo degli altri pesci (30%), dei molluschi (17%) ed, infine, dei crostacei con 136 tonnellate di pescato pari al 5% della produzione totale del sistema (tab. 3.8).

All'aumento delle catture, ha fatto seguito una contrazione dei prezzi di pari entità (-20%); questi, infatti, sono diminuiti di circa 2.000 £/kg passando dalle 8.000 £/kg del 1998 alle 6.370 £/kg del 1999.

La riduzione del prezzo medio è da ricondurre alla diversa composizione del mix produttivo che vede aumentare l'incidenza di specie a minor valore unitario come il pesce azzurro e ridurre quella di specie più pregiate come i crostacei.

Si segnala, inoltre, che il prezzo del prodotto sbarcato dai polivalenti campani si attesta su livelli decisamente inferiori a quelli nazionali; infatti, il valore unitario del prodotto sbarcato dai battelli polivalenti è pari a circa 9.000 £/kg.

L'aumento delle quantità prodotte e il contemporaneo decremento del prezzo medio ha portato ad una flessione del fatturato lordo della flotta polivalente (-4,6%).

Per il 1999, i ricavi totali del settore sono risultati pari a 17,7 miliardi di lire, circa il 15% delle entrate lorde della Campania e, rispetto al 1998, si sono persi circa 850 miliardi di lire.

I ricavi corrispondenti al mix di specie afferenti al gruppo altri pesci, rappresentano più del 40% del valore complessivo registrato per l'anno in questione. Essi risultano pari a circa 7,6 miliardi di lire; la restante quota si divide, in ordine di importanza, tra i ricavi derivanti dalla cattura di molluschi (4,8 miliardi di lire), di pesce azzurro (4 miliardi di lire) ed, infine, di crostacei (1,3 miliardi di lire) (tabb. 3.6, 3.8a).

L'incremento complessivo delle catture considerato in precedenza, risulta in buona parte motivato dall'intensificazione dei livelli medi di attività del segmento cresciuti nel corso dell'anno del 32,6%.

A loro volta, i maggiori livelli di attività hanno determinato oltre

all'aumento delle catture, anche una espansione dei costi sostenuti dagli operatori.

Il sistema polivalente, nel corso del 1999, ha visto incrementare i suoi costi di ben il 30% rispetto all'anno precedente.

La spesa complessiva per i battelli in questione è stata pari a 9,9 miliardi di cui l'81% (8 miliardi in valore assoluto) è imputabile ai costi variabili e il restante 19% (1,9 miliardi) a quelli fissi.

Questi ultimi, la cui incidenza sul totale dei consumi è minore rispetto al 1998, sono aumentati del 10,5%; l'incremento ha riguardato essenzialmente la voce altri costi fissi (+50%), mentre, si è avuta una contrazione del 21% per le spese di manutenzione.

Tra i costi variabili si segnala la spesa per il carburante che ha raggiunto, dati i buoni livelli di attività dei battelli polivalenti, i 5,3 miliardi di lire (+50% rispetto al 1998), incidendo sui costi totali del segmento per il 54,2%.

Anche gli altri costi variabili che comprendono le spese di vitto per l'equipaggio, acquisto e riparazioni delle reti, cordame e altro materiale di consumo sono cresciuti del 32,6% raggiungendo quasi 1,5 miliardi di lire. Stabili per il 1999, i costi legati alle spese relative agli oneri commerciali spettanti al mercato o alla funzione di transazione del grossista e agli oneri di trasporto del pescato.

Il valore aggiunto del segmento polivalente, pari a circa l'11% del valore regionale, si colloca intorno ai 7,7 miliardi di lire.

Considerato l'incremento cospicuo dei costi intermedi, si perviene ad una riduzione pari al 28,9% nel biennio oggetto di indagine del valore aggiunto.

Il costo del lavoro ha raggiunto i 6,33 miliardi di lire e, contrariamente a quanto è avvenuto per i consumi intermedi, ha subito una contrazione del 13%.

Infine, il profitto lordo totale annuo di sistema ammonta a 1,45 miliardi e, data la maggiore contrazione rilevata per il valore aggiunto rispetto al costo del lavoro, esso è diminuito nel corso dell'anno del 60%, riducendosi in valore assoluto di 2,22 miliardi.

3.3.5. Circuizione tonniere

Il totale delle catture effettuate dal sistema della circuizione tonniere è stato, per il 1999, pari 2.823 tonnellate, mentre i ricavi superano di poco i 16 miliardi di lire.

Dai battelli in questione deriva il 16,5% della produzione ittica regionale ed il 14% della produzione lorda vendibile (tab. 3.1).

Rispetto al precedente anno, le entrate lorde sono cresciute del 12,5%, equivalenti in valore assoluto a circa 1,8 miliardi, e nel contempo si è registrato un decremento del 7,6% delle catture (-231 tonnellate di tonno). Bisogna sottolineare che la specie target di questo segmento, il *thunnus thynnus*, è oggetto di una regolamentazione internazionale a carattere conservazionista e precauzionale sempre più rigorosa.

L'Iccat, l'organizzazione inter-governativa che si occupa di disciplinare il settore, stabilisce annualmente sia il totale ammissibile delle catture (Tac) nelle acque dell'oceano Atlantico e del Mediterraneo, sia il periodo di fermo temporaneo dell'attività per esigenze di conservazione delle risorse marine.

In particolare il divieto della pesca a circuizione per il tonno rosso è previsto dal 1 al 31 maggio per l'Adriatico e dal 16 luglio al 15 agosto per il resto del Mediterraneo in generale.

Nel biennio di riferimento il valore unitario del prodotto sbarcato è aumentato di una percentuale più che proporzionale alla diminuzione delle catture influenzando positivamente il livello dei ricavi totali del settore.

Il prezzo allo sbarco si è attestato sulle 5.680 €/kg, quasi il 22% in più rispetto al 1998 (tab. 3.2).

L'ammontare dei costi intermedi totali sostenuti dalla flotta tonniera è pari a 4,79 miliardi di lire, essi sono aumentati di soli 5 punti percentuali in confronto al precedente anno.

Tra le diverse voci di costo gli incrementi maggiori sono stati registrati per le spese di carburante (+31%), spese di manutenzione (+14%) e gli altri costi variabili (+12%) (tab. 3.9).

Il valore aggiunto prodotto dalla flotta tonniera, nel corso dell'anno, ha superato gli 11 miliardi di lire evidenziando una crescita del 15,8%; esso incide sul totale regionale in ragione del 16% e ciò è in relazione alla variazione positiva subita dai ricavi e all'andamento dei costi intermedi che, come si è visto, hanno subito solo un lieve incremento.

Sottraendo dal valore aggiunto l'ammontare destinato alla remunerazione del lavoro, pari a 5,8 miliardi di lire, si ottiene il profitto lordo che per la flotta tonniera salernitana ammonta a 5,5 miliardi di lire.

3.4. Indicatori di produzione per compartimenti

Nella distribuzione geografica della produzione regionale si rileva un

andamento positivo dei ricavi del settore per la maggior parte dei compartimenti e globalmente una sostanziale stabilità per le catture (graf. 3.1).

Anche per il 1999, si consolida la tendenza già rilevata negli anni precedenti che vede il compartimento di Salerno costituire il polo fondamentale del settore ittico campano sia per la produzione che per il fatturato; seguono il compartimento di Napoli, Torre del Greco e Castellammare di Stabia; quest'ultimo compartimento è l'unico a riportare, nel corso dell'anno, una variazione di segno negativo sia per le catture sia per il fatturato (graf. 3.4).

3.4.1. Salerno

Nel compartimento di Salerno è iscritta la flotta numericamente e dimensionalmente più consistente che presenta anche i rendimenti più elevati sia in termini di prodotto sbarcato che di ricavi, concentrando il 50% dei rispettivi valori regionali.

Il prelievo annuale della flotta salernitana ammonta a 8.757 tonnellate e i ricavi ottenuti superano i 58 miliardi di lire (tab. 3.1).

Il prezzo del prodotto salernitano, perfettamente allineato con la media regionale, raggiunge le 6.615 £/kg. Rispetto al 1998 si è verificato un lievissimo decremento delle catture (-22 tonnellate) ed un aumento dei prezzi pari all'8,8%; ciò ha determinato una crescita della produzione lorda vendibile di quasi 2 miliardi.

L'analisi della composizione del pescato per gruppi di specie evidenzia il peso esercitato sulla produzione locale dal gruppo altri pesci e dal tonno.

Queste due specie insieme rappresentano più del 70% del totale pescato del comparto e da esse si ricava il 73,3% della produzione lorda vendibile salernitana (tabb. 3.4, 3.4a).

A Salerno si catturano le quantità più elevate di prodotto appartenente al composito gruppo altri pesci (3.534 tonnellate pari al 43,8% del totale regionale della specie) (tab. 3.5), ciò è da attribuire alla massiccia presenza nell'area di battelli dello strascico la cui specie target è rappresentata proprio dal gruppo altri pesci.

Le quantità di pesce azzurro (1.536 tonnellate) incidono sul totale delle catture per il 17,5%, ma l'importanza della specie è minore in termini di ricavi (9,3% dei ricavi totali di Salerno), seguono i molluschi con 637 tonnellate pari al 7,7% del totale ed un fatturato di 7,4 miliardi di lire ed, infine, i crostacei con 191 tonnellate di pescato corrispondente al 2,2% del totale compartimentale.

I costi intermedi sostenuti dalla flotta salernitana ammontano a 21,75 miliardi di lire; sono i più elevati della Campania e rappresentano quasi la metà dei costi sostenuti dalla regione.

La contemporanea crescita dei costi intermedi (+24,9% rispetto al 1998) e dei ricavi (+8,6%) ha comportato una certa stabilità del valore aggiunto che, nel 1999, è stato pari a 36,2 miliardi di lire contro i 35,9 dell'anno precedente.

3.4.2. Napoli

Napoli è il secondo compartimento della regione in relazione ai quantitativi sbarcati e alla produzione lorda raggiunta.

Nel 1999, la flotta napoletana ha prodotto 4.660 tonnellate di pescato, corrispondenti ad un ricavo di 30,7 miliardi di lire (tab. 3.1).

La produzione partenopea si è mantenuta pressoché invariata rispetto al 1998, mentre le entrate lorde, in linea con l'aumento dei prezzi impliciti di circa il 4%, sono cresciute di un'analogia percentuale (+4,3%) (tab. 3.2).

In ambito regionale, il compartimento di Napoli rappresenta circa il 27% del totale sia in relazione alle catture che al fatturato lordo conseguito, mostrando una certa stabilità rispetto al 1998 (tabb. 3.5 e 3.5a).

Nella composizione del pescato risultano prevalenti, come per Salerno, le catture riguardanti il gruppo degli altri pesci la cui produzione, circa 2.667 tonnellate in valore assoluto, incide sul totale del compartimento per il 57%, mentre, in termine di valore, la produzione ammonta a circa 19,4 miliardi di lire, che corrisponde al 63% dei ricavi compartimentali (tabb. 3.3 e 3.4).

Il pesce azzurro totalizza 1.492 tonnellate di catture ed una produzione lorda vendibile equivalente 5,4 miliardi di lire; il prezzo della produzione della specie è pari a circa 3.628 £/kg.

La restante quota di produzione si ripartisce tra le due specie a più elevato pregio commerciale. Grazie all'elevato valore unitario, i molluschi e i crostacei, pur rappresentando una piccola parte della produzione totale del comparto (circa il 10%) contribuiscono per quasi il 20% alla formazione delle entrate lorde dell'area napoletana.

Nel corso del 1999, i costi intermedi sopportati dal comparto si approssimano ai 12 miliardi di lire, pari al 27% del dato aggregato regionale e denotano un incremento di 2,6 miliardi di lire.

Nel biennio considerato, il sensibile aumento dei costi e la contenuta crescita della produzione lorda vendibile ha portato ad una contrazione del

valore aggiunto del compartimento (-6,6%) che risulta prossimo a 18,7 miliardi di lire (1,3 miliardi di lire in meno rispetto al 1998).

3.4.3. Torre del Greco

La produzione annua realizzata dal compartimento di Torre del Greco ammonta a 1.469 tonnellate di catture e a 13,4 miliardi di lire di ricavi.

Nel contesto regionale, il pescato della flotta torrese rappresenta l'8,6% del totale campano e la produzione lorda vendibile quasi il 12%.

I risultati produttivi del compartimento in questione per l'anno 1999 sono stati positivi non tanto per le catture che sono aumentate solo dello 0,2%, quanto per il fatturato che è cresciuto del 16% grazie ad un valore unitario che a Torre del Greco è il più alto in assoluto nell'ambito campano.

I prezzi unitari sono stati stimati intorno alle 9.137 £/kg (15,8% in più rispetto al 1998) contro una media regionale di 6.699 £/kg (tab. 3.2).

La disaggregazione delle catture per gruppi di specie evidenzia che la produzione di Torre del Greco si concentra su risorse dal buon pregio commerciale appartenenti al gruppo degli altri pesci che rappresentano il 62,6% del pescato e circa il 60% dei ricavi compartimentali.

Il prodotto locale è venduto a un prezzo di 8.570 £/kg, più elevato rispetto a quello medio regionale relativo alla specie pari a 7.490 £/kg.

Anche il prezzo medio dei crostacei, che rappresentano circa il 9,1% della produzione torrese, è abbastanza alto attestandosi sulle 15.370 £/kg. Completano il mix produttivo, i molluschi con 303 tonnellate di pescato e il pesce azzurro con 114 tonnellate, pari rispettivamente al 20,6% e al 7,8% del totale catturato.

I costi intermedi della flotta peschereccia di Torre del Greco ammontano, per il 1999, a 5,77 miliardi di lire ed incidono sui costi regionali per il 13%.

Il valore aggiunto prodotto dai battelli torresi è risultato il meno elevato della regione ed esso ha raggiunto i 7,6 miliardi di lire.

3.4.4. Castellammare di Stabia

L'attività di pesca nel compartimento di Castellammare di Stabia ha realizzato, nel corso del 1999, una produzione pari a 2.225 tonnellate raggiungendo quasi i 12,6 miliardi di lire.

La sua partecipazione al totale pescato dalla regione si misura intorno al 13% ed in termini di fatturato raggiunge una percentuale dell'11%.

Le variazioni intervenute nelle catture e nella produzione lorda vendibile, nel corso dell'anno, sono state entrambe di segno negativo.

Se, però, la contrazione del pescato può passare quasi inosservata (-0,2%), lo stesso non può dirsi per le entrate lorde del settore; queste, infatti, sono diminuite del 21,4% registrando una perdita rispetto al 1998 che ammonta a quasi 3,5 miliardi di lire.

La brusca contrazione dei ricavi è stata determinata dal negativo andamento dei prezzi del comparto che nel biennio di riferimento sono scesi dalle 7.185 £/kg del 1998 alle attuali 5.660 £/kg, registrando una contrazione del 21,2%.

Il prezzo rilevato a Castellammare di Stabia è il più basso della regione e ciò si ricollega alla netta prevalenza nelle catture locali di pesce azzurro a cui, come è noto, corrisponde un basso valore unitario.

Il mix produttivo del compartimento in esame risulta composto per il 51% da pesce azzurro, con 1.133 tonnellate di pescato, per il 42,2% dal gruppo altri pesci (939 tonnellate) e per il restante 7% da molluschi e crostacei (in totale 153 tonnellate).

La composizione della produzione è, quindi, fortemente sbilanciata a favore di specie a basso valore di mercato e ciò condiziona naturalmente l'andamento della produzione lorda vendibile del compartimento; infatti, anche se le catture stabiesi superano quelle di Torre del Greco del 50% il valore totale del fatturato di Castellammare di Stabia risulta inferiore del 6% rispetto a quello realizzato dai battelli torresi.

I costi intermedi sostenuti dai battelli del compartimento sono i più bassi della regione in valore assoluto (4,78 miliardi), ma, nel corso del 1999, hanno subito il più consistente aumento in termini percentuali crescendo di quasi il 30%.

Nel 1999, il valore aggiunto di Castellammare di Stabia è ammontato a 1,8 miliardi di lire, mostrando una flessione del 36,6% rispetto al 1998.

3.5. La pesca del novellame di sarda

La pesca speciale del novellame di sarda assume particolare rilievo nella regione Campania.

Questo tipo di attività è disciplinata annualmente da appositi decreti emanati dal Ministero delle politiche agricole e forestali, con i quali sono previste limitazioni sia all'attività, che è circoscritta ad un arco di 60 gior-

ni, variabile a seconda delle regioni, sia alle dimensioni delle imbarcazioni che non devono superare le 10 tsl e i 100 hp; inoltre, per il prelievo sono consentiti solo attrezzi da traino, sciabiche e reti a circuizione.

Per il 1999, la pesca del bianchetto è stata regolata dal decreto ministeriale del 12.11.1998 che ha stabilito i periodi durante i quali tale pesca speciale può essere praticata: dal 1 febbraio al 1 aprile per i battelli operanti in Liguria, dal 15 febbraio al 15 aprile per i natanti del mar Ionio (Taranto e Crotone) e dal 11 gennaio al 11 marzo in tutti gli altri compartimenti.

La pesca speciale del bianchetto è diffusa e praticata in molte regioni italiane e, se nel contesto nazionale l'importanza di tale attività di prelievo risulta poco significativa, sia in termini economici che fisici, a livello locale essa riveste un ruolo fondamentale per i notevoli risvolti sociali, economici ed occupazionali rilevabili nei piccoli comuni costieri.

Inoltre, bisogna sottolineare che grazie all'elevato prezzo di vendita del bianchetto, l'attività è in grado di assicurare ricavi interessanti, in un periodo dell'anno in cui le sfavorevoli condizioni climatiche possono influire negativamente sui livelli di attività e di catture delle imbarcazioni di piccole dimensioni.

Preoccupazioni presso gli operatori coinvolti nella pesca del novellame, derivano dall'attuazione del regolamento comunitario n. 1626 del 1994 che prevede limiti all'apertura delle maglie delle reti; attualmente tale limite è pari a 5 mm, mentre la nuova normativa dovrebbe portarlo a 14 mm per le reti a circuizione e a 20 mm per quelle da traino.

Con il regolamento n. 2550 del 2000, la Commissione europea, riconoscendo che tali attività di pesca costituiscono un contributo socioeconomico di grande rilievo per l'economia complessiva di numerose marinerie, ha modificato, per la quinta volta consecutiva, il regolamento 1626/94 prevedendo il rinnovo delle deroghe alla sua attuazione fino al 31 dicembre 2002.

3.5.1. La struttura produttiva

Le unità della flotta campana alle quali è consentita la pesca del novellame di sarda ammontano a 36 battelli per un tonnellaggio complessivo di 145,5 tsl e una potenza motore di 1.499 kW².

Accanto a queste unità autorizzate si aggiungono molti operatori non professionisti che praticano questo tipo di pesca senza il necessario permesso.

2. Decreto 13 febbraio 2001, G.U. n. 52 del 3 marzo 2001.

Rispetto ai dati riportati nel rapporto 1998, le imbarcazioni autorizzate sono diminuite di 4 unità e la corrispondente capacità totale si è contratta di circa il 10%.

In Italia, la pesca speciale del bianchetto è praticata in sette regioni marittime della fascia costiera peninsulare e tra esse primeggiano, per capacità di pesca, la Calabria, la Puglia e la Liguria.

In Sicilia, diversamente da quanto previsto per le altre regioni, per la pesca del novellame di sarda non è necessaria alcuna particolare autorizzazione, i natanti devono esclusivamente non superare le 15 tonnellate di stazza e non avere l'autorizzazione per la pesca a strascico. In questa zona, per motivi di tradizione e consuetudine, la pesca del bianchetto è molto presente. Nelle marinerie di Milazzo, Messina e Palermo oltre il 50% della flotta di piccole dimensioni si dedica alla pesca del novellame per un totale di circa un migliaio di battelli.

La Campania nel contesto nazionale, al netto delle unità operanti in Sicilia, rappresenta una quota non molto significativa; infatti, in questa area opera solo l'8,3% del totale delle imbarcazioni dedite a questo tipo di pesca e il 6,4% del tonnellaggio complessivo.

I battelli campani autorizzati a questa pesca speciale hanno dimensioni molto piccole. Infatti, la pesca del bianchetto rappresenta un'importante attività per una parte dei battelli della piccola pesca, proprio nella stagione invernale in cui le condizioni meteomarine non consentono molte alternative ai natanti di piccole dimensioni.

La stazza e la potenza media di un battello campano, sono pari nell'ordine a 4 tsl e 41,6 kW, esse risultano più basse rispetto ai valori medi espressi a livello nazionale uguali rispettivamente a 5,2 tsl e 50,3 kW. Si sottolinea, comunque, che le dimensioni minori si rilevano per i battelli calabresi (2,5 tsl) e per quelli liguri (2,9 tsl), mentre la flotta pugliese conta le imbarcazioni più grandi e più potenti. Infatti, tali battelli stazzano mediamente 9,4 tsl per una potenza motore media di 97,4 kW.

In Campania, la pesca speciale del bianchetto è concentrata in soli 7 uffici di iscrizione, tutti riconducibili al compartimento marittimo di Salerno (tab. 3.11).

Nell'ufficio marittimo del capoluogo sono autorizzati 23 battelli, (pari al 64% del totale), che concentrano il 64% del tonnellaggio totalmente impiegato per questo tipo di pesca. I battelli iscritti nei comuni afferenti la costiera amalfitana (Maiori, Cetara e Vietri sul mare) sono 9, mentre lungo il litorale cilentano, nei comuni di Marina di Camerota, Capitello e Scario, si registrano solo 4 autorizzazioni.

Nel 1999, i livelli di attività espressi dalla flotta impegnata nella pesca

speciale del bianchetto sono stati nel complesso positivi. Le unità operative in questione hanno effettuato, nel periodo autorizzato dalle autorità competenti, in media 25 giorni di pesca per battello realizzando un incremento, rispetto al 1998, del 13,6%.

3.5.2. La produzione

Nel corso del 1999, in Campania, la pesca del novellame di sarda è stata caratterizzata da una performance economica migliore rispetto all'anno precedente.

La produzione complessiva dei 36 battelli campani è ammontata a 25,2 tonnellate di prodotto; essa è risultata in aumento del 43% rispetto all'anno prima (tab. 3.12).

Nell'arco di tempo considerato, ogni battello autorizzato ha catturato in media 700 kg di bianchetto, con rendimenti giornalieri equivalenti a circa 27,5 kg di prodotto.

Il prezzo medio alla produzione raggiunge sempre livelli soddisfacenti e, per il 1999, il valore unitario del prodotto si è attestato sulle 20.000 £/kg.

È da notare che il prezzo medio realizzato in Campania è tra i più elevati se confrontato con quello spuntato in Sicilia (16.900 £/kg), in Puglia (14.900 £/kg) e in Calabria (13.900 £/kg), inoltre esso ha subito un incremento del 5%, passando dalle 19.500 £/kg del 1998 alle 20.000 £/kg dell'anno in questione.

Tali differenze di prezzo sono attribuibili ai diversi attrezzi utilizzati per la cattura del prodotto, rappresentati dalla sciabica nel Tirreno, dalla rete da circuizione con fonte luminosa e dal piccolo strascico altrove.

Il bianchetto campano è pescato col sistema della sciabica a mano, ciò gli conferisce un elevato valore unitario, mentre la crescita del prezzo nel corso degli ultimi tre anni, deriva dalla consistente richiesta locale di questo prodotto e dalla tradizione d'uso che si ha nella regione.

Considerate le catture e il prezzo medio allo sbarco si ottiene un ricavo complessivo pari a 495 milioni di lire; come per le catture, anche per la produzione lorda vendibile si evidenzia un incremento pari al 44%.

Il fatturato conseguito da ogni singola imbarcazione è stato di 13,8 milioni annui, che, considerati i giorni di pesca, corrisponde a circa 550.000 lire al giorno.

Tab. 3.1 – Catture, Plv, costi totali e valore aggiunto per gruppi di specie, compartimenti e per sistemi di pesca, 1999

	Catture (t)	Plv (mln £)	Costi inter- medi (mln £)	Valore aggiunto (mln £)	Costi del lavoro (mln £)	Profitto lordo (mln £)
Gruppi di specie						
Pesce azzurro	4.275	15.315				
Altri pesci	8.060	60.370				
Molluschi	1.511	16.711				
Crostacei	442	6.173				
Tonno	2.823	16.060				
<i>Totale</i>	<i>17.111</i>	<i>114.629</i>				
Compartimenti						
Napoli	4.660	30.691	11.981	18.711		
Torre del Greco	1.469	13.420	5.772	7.648		
Castellammare di S.	2.225	12.589	4.781	7.808		
Salerno	8.757	57.928	21.750	36.178		
<i>Totale</i>	<i>17.111</i>	<i>114.629</i>	<i>44.284</i>	<i>70.345</i>		
Sistemi di pesca						
Strascico	2.280	24.078	10.331	13.747	8.414	5.332
Circuizione	2.933	11.275	3.208	8.068	5.710	2.358
Draghe-turbosoffianti	23	172	55	117	61	56
Piccola pesca	6.275	45.342	15.978	29.364	9.791	19.574
Polivalenti	2.778	17.701	9.917	7.784	6.330	1.453
Circuizione tonniera	2.823	16.060	4.795	11.265	5.809	5.456
<i>Totale</i>	<i>17.111</i>	<i>114.629</i>	<i>44.284</i>	<i>70.345</i>	<i>36.116</i>	<i>34.229</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.1b – Catture, Plv, costi totali e valore aggiunto per gruppi di specie, compartimenti e per sistemi di pesca – Var. ass. 98-99

	Catture (t)	Plv (mln £)	Costi intermedi (mln £)	Valore aggiunto (mln £)
Gruppi di specie				
Pesce azzurro	-67	431		
Altri pesci	164	-1.354		
Molluschi	97	3.062		
Crostacei	29	335		
Tonno	-231	1.780		
<i>Totale</i>	-8	4.254		
Compartimenti				
Napoli	15	1.257	2.583	-1.325
Torre del Greco	3	1.853	989	864
Castellammare di S.	-4	-3.429	1.088	-4.517
Salerno	-22	4.573	4.329	244
<i>Totale</i>	-8	4.254	8.989	-4.735
Sistemi di pesca				
Strascico	73	4.961	1.950	3.011
Circuizione	-478	-1.353	28	-1.380
Draghe-turbosoffianti	-42	-142	-66	-76
Piccola pesca	202	-138	4.531	-4.669
Polivalenti	469	-854	2.306	-3.161
Circuizione tonniera	-231	1.780	240	1.540
<i>Totale</i>	-8	4.254	8.989	-4.735

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.1c – Catture, Plv, costi totali e valore aggiunto per gruppi di specie, compartimenti e per sistemi di pesca – Var. % 98-99

	Catture (t)	Plv (mln £)	Costi intermedi (mln £)	Valore aggiunto (mln £)
Gruppi di specie				
Pesce azzurro	-1,5	2,9		
Altri pesci	2,1	-2,2		
Molluschi	6,9	22,4		
Crostacei	7,0	5,7		
Tonno	-7,6	12,5		
<i>Totale</i>	<i>-0,04</i>	<i>3,9</i>		
Compartimenti				
Napoli	0,3	4,3	27,5	-6,6
Torre del Greco	0,2	16,0	20,7	12,7
Castellammare di S.	-0,2	-21,4	29,5	-36,6
Salerno	-0,2	8,6	24,9	0,7
<i>Totale</i>	<i>-0,04</i>	<i>3,9</i>	<i>25,5</i>	<i>-6,3</i>
Sistemi di pesca				
Strascico	3,3	26,0	23,3	28,0
Circuizione	-14,0	-10,7	0,9	-14,6
Draghe-turbosoffianti	-65,2	-45,1	-54,5	-39,4
Piccola pesca	3,3	-0,3	39,6	-13,7
Polivalenti	20,3	-4,6	30,3	-28,9
Circuizione tonniera	-7,6	12,5	5,3	15,8
<i>Totale</i>	<i>-0,04</i>	<i>3,9</i>	<i>25,5</i>	<i>-6,3</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.2 – Prezzi per sistemi di pesca, per gruppi di specie e compartimenti (lire correnti)

	1998	1999	Var % 98/99
	£ /kg		
Sistemi di pesca			
Strascico	8.663	10.560	21,9
Circuizione	3.702	3.844	3,8
Draghe-turbosoffianti	4.852	7.631	57
Piccola pesca	7.489	7.226	-3,5
Polivalenti	8.037	6.372	-20,7
Circuizione tonniera	4.675	5.689	21,7
Gruppi di specie			
Pesce azzurro	3.428	3.583	4,5
Altri pesci	7.817	7.490	-4,2
Molluschi	9.652	11.060	14,6
Crostacei	14.146	13.963	-1,3
Tonno	4.675	5.689	21,7
Compartimenti			
Napoli	6.337	6.586	3,9
Torre del Greco	7.892	9.137	15,8
Castellammare d. S.	7.185	5.659	-21,2
Salerno	6.078	6.615	8,8
<i>Media generale</i>	<i>6.447</i>	<i>6.699</i>	<i>3,9</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.3 – Catture per compartimento e per gruppi di specie (t), 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	1.492	2.667	404	97		4.660
Torre del Greco	114	919	303	133		1.469
Castellammare di S.	1.133	939	131	22		2.225
Salerno	1.536	3.534	673	191	2.823	8.757
<i>Totale</i>	<i>4.275</i>	<i>8.060</i>	<i>1.511</i>	<i>442</i>	<i>2.823</i>	<i>17.111</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.3a – Plv per compartimento e per gruppi di specie (mln lire), 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	5.413	19.359	4.628	1.291		30.691
Torre del Greco	343	7.886	3.151	2.040		13.420
Castellammare di S.	4.177	6.680	1.526	206		12.589
Salerno	5.382	26.444	7.406	2.636	16.060	57.928
<i>Totale</i>	<i>15.315</i>	<i>60.370</i>	<i>16.711</i>	<i>6.173</i>	<i>16.060</i>	<i>114.629</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.3b – Prezzi per compartimento e per gruppi di specie (£/kg), 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	3.628	7.258	11.455	13.339		6.586
Torre del Greco	3.010	8.579	10.402	15.372		9.137
Castellammare di S.	3.687	7.112	11.653	9.536		5.659
Salerno	3.504	7.483	11.004	13.800	5.689	6.615
<i>Totale</i>	<i>3.583</i>	<i>7.490</i>	<i>11.060</i>	<i>13.963</i>	<i>5.689</i>	<i>6.699</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.4 – Composizione per compartimento delle catture per gruppi di specie (%), 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	32,0	57,2	8,7	2,1	0,0	100
Torre del Greco	7,8	62,6	20,6	9,0	0,0	100
Castellammare di S.	50,9	42,2	5,9	1,0	0,0	100
Salerno	17,5	40,4	7,7	2,2	32,2	100
<i>Totale</i>	<i>25,0</i>	<i>47,1</i>	<i>8,8</i>	<i>2,6</i>	<i>16,5</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.4a – Composizione per compartimento della Plv per gruppi di specie (%), 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	17,6	63,1	15,1	4,2	0,0	100
Torre del Greco	2,6	58,8	23,5	15,2	0,0	100
Castellammare di S.	33,2	53,1	12,1	1,6	0,0	100
Salerno	9,3	45,6	12,8	4,6	27,7	100
<i>Totale</i>	<i>13,4</i>	<i>52,7</i>	<i>14,6</i>	<i>5,4</i>	<i>14,0</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.5 – Distribuzione % per compartimento delle catture totali per gruppo di specie, 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	34,9	33,1	26,7	21,9	0,0	27,2
Torre del Greco	2,7	11,4	20,1	30,0	0,0	8,6
Castellammare di S.	26,5	11,7	8,7	4,9	0,0	13,0
Salerno	35,9	43,8	44,5	43,2	100,0	51,2
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.5a – Distribuzione % per compartimento della Plv totale di gruppo per specie, 1999

Compartimenti	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Napoli	35,3	32,1	27,7	20,9	0,0	26,8
Torre del Greco	2,2	13,1	18,9	33,0	0,0	11,7
Castellammare di S.	27,3	11,1	9,1	3,3	0,0	11,0
Salerno	35,1	43,8	44,3	42,7	100,0	50,5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.6 – Catture per sistemi di pesca e gruppi di specie (t), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	-	1.364	610	306	-	2.280
Circuizione	2.933	-	-	-	-	2.933
Draghe-turbosoffianti	-	-	23	-	-	23
Piccola pesca	-	5.866	409	-	-	6.275
Polivalente	1.342	830	470	136	-	2.778
Circuizione tonniera	-	-	-	-	2.823	2.823
<i>Totale</i>	<i>4.275</i>	<i>8.060</i>	<i>1.511</i>	<i>442</i>	<i>2.823</i>	<i>17.111</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.6a – Plv per sistemi di pesca e gruppi di specie (mln lire), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	-	13.005	6.197	4.877	-	24.078
Circuizione	11.275	-	-	-	-	11.275
Draghe-turbosoffianti	-	-	172	-	-	172
Piccola pesca	-	39.786	5.556	-	-	45.342
Polivalente	4.039	7.580	4.785	1.296	-	17.700
Circuizione tonniera	-	-	-	-	16.060	16.060
<i>Totale</i>	<i>15.314</i>	<i>60.370</i>	<i>16.711</i>	<i>6.173</i>	<i>16.060</i>	<i>114.628</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.6b – Prezzi per sistemi di pesca e gruppi di specie (£/kg), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	-	9.537	10.152	15.928	-	10.560
Circuizione	3.844	-	-	-	-	3.844
Draghe-turbosoffianti	-	-	7.631	-	-	7.631
Piccola pesca	-	6.782	13.601	-	-	7.226
Polivalente	3.010	9.129	10.188	9.536	-	6.372
Circuizione tonniera	-	-	-	-	5.689	5.689
<i>Totale</i>	<i>3.582</i>	<i>7.490</i>	<i>11.058</i>	<i>13.963</i>	<i>5.689</i>	<i>6.699</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.7 – Catture per sistemi di pesca e gruppi di specie (%), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	0	16,9	40,4	69,3	0,0	13,3
Circuizione	68,6	0,0	0,0	0,0	0,0	17,1
Draghe-turbosoffianti	0,0	0,0	1,5	0,0	0,0	0,1
Piccola pesca	0,0	72,8	27,0	0,0	0,0	36,7
Polivalente	31,4	10,3	31,1	30,7	0,0	16,2
Circuizione tonniera	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	16,5
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.7a – Plv per sistemi di pesca e gruppi di specie (%), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	0,0	21,5	37,1	79,0	0,0	21,0
Circuizione	73,6	0,0	0,0	0,0	0,0	9,8
Draghe-turbosoffianti	0,0	0,0	1,0	0,0	0,0	0,2
Piccola pesca	0,0	65,9	33,3	0,0	0,0	39,6
Polivalente	26,4	12,6	28,6	21,0	0,0	15,4
Circuizione tonniera	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	14,0
<i>Totale</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.8 – Composizione delle catture per sistemi di pesca e gruppi di specie (%), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	0,0	59,8	26,8	13,4	0,0	100
Circuizione	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Draghe-turbosoffianti	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Piccola pesca	0,0	93,5	6,5	0,0	0,0	100
Polivalente	48,3	29,9	16,9	4,9	0,0	100
Circuizione tonniera	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100
<i>Totale</i>	<i>25,0</i>	<i>47,1</i>	<i>8,8</i>	<i>2,6</i>	<i>16,5</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.8a – Composizione della Plv per sistemi di pesca e gruppi di specie (%), 1999

Sistemi di pesca	Pesce azzurro	Altri pesci	Molluschi	Crosta-cei	Tonno	Totale
Strascico	0,0	54,0	25,7	20,3	0,0	100
Circuizione	100,0	0,0	0,0	0,0	0,0	100
Draghe-turbosoffianti	0,0	0,0	100,0	0,0	0,0	100
Piccola pesca	0,0	87,7	12,3	0,0	0,0	100
Polivalente	22,8	42,8	27,0	7,3	0,0	100
Circuizione tonniera	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	100
<i>Totale</i>	<i>13,4</i>	<i>52,7</i>	<i>14,6</i>	<i>5,4</i>	<i>14,0</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.9 – Costi intermedi totali per sistemi di pesca (mln lire), 1999

Sistemi	Spese di manutenzione	Altri costi fissi	Spese di carburante	Spese commerciali	Altri costi variabili	Costi intermedi totali
Strascico	642	936	5.442	2.116	1.195	10.331
Circuizione	161	192	1.029	1.744	82	3.208
Draghe	12	20	16	2	6	55
Piccola pesca	1.372	2.227	8.398	564	3.418	15.978
Polivalenti	740	1.138	5.372	1.253	1.413	9.917
Circuizione tonniera	1.913	177	961	35	1.709	4.795
<i>Totale</i>	<i>4.840</i>	<i>4.690</i>	<i>21.218</i>	<i>5.714</i>	<i>7.823</i>	<i>44.284</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.9a – Incidenza delle voci di costo parziali sui costi intermedi totali (mln lire), 1999

Sistemi	Spese di manutenzione	Altri costi fissi	Spese di carburante	Spese commerciali	Altri costi variabili	Costi intermedi totali
Strascico	6,2	9,1	52,7	20,5	11,6	100
Circuizione	5,0	6,0	32,1	54,4	2,6	100
Draghe	20,9	36,1	29,2	3,2	10,6	-
Piccola pesca	8,6	13,9	52,6	3,5	21,4	100
Polivalenti	7,5	11,5	54,2	12,6	14,3	100
Circuizione tonniera	39,9	3,7	20,0	0,7	35,6	100
<i>Totale</i>	<i>10,9</i>	<i>10,6</i>	<i>47,9</i>	<i>12,9</i>	<i>17,7</i>	<i>100</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 3.10 – Consistenza della flotta peschereccia campana autorizzata alla pesca del novellame di sarda – Anno 1999

Valori assoluti	Battelli autorizzati	Incidenza % sul totale regionale*
Numero di battelli	36	2,2
Tonnellaggio di stazza lorda	145,5	1,4
Lunghezza fuori tutta	292,4	2,1
Potenza motore (kW)	1.499	1,9
Valori medi	Battelli autorizzati	Differenza con i valori regionali*
Tonnellaggio di stazza lorda	4,0	-2,2
Lunghezza fuori tutta	8,1	-0,3
Potenza motore (kW)	41,6	-7
Età	25,3	0,6

Fonte: Irepa.

* Dati regionali al netto della flotta tonniera.

Tab. 3.11 – Composizione della flotta peschereccia campana autorizzata alla pesca del novellame di sarda per uffici di iscrizione – Anno 1999

Uffici di iscrizione	n. batt.		tsl	
	Val. ass.	%	Val. ass.	%
Salerno	23	63,9	93,3	64,1
Maiori	1	2,8	5,4	3,7
Cetara	6	16,7	22,9	15,7
Vietri sul Mare	2	5,6	4,6	3,2
Marina di Camerota	1	2,8	2,3	1,6
Capitello	2	5,6	12,8	8,8
Scario	1	2,8	4,3	2,9
<i>Totale</i>	<i>36</i>	<i>100,0</i>	<i>145,5</i>	<i>100,0</i>

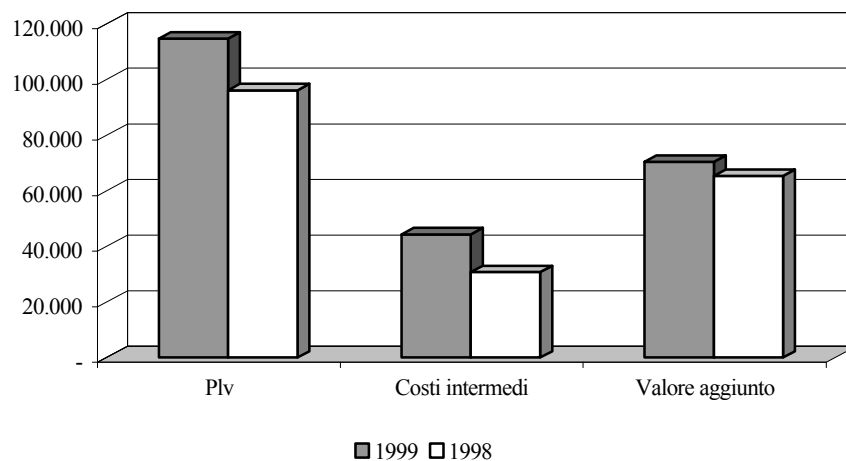
Fonte: Irepa.

Tab. 3.12 – Catture, ricavi e prezzi nella pesca speciale del novellame di sarda – Anno 1999

	1999	Var % 98/99
Valori assoluti		
Giorni totali di pesca	900	2,3
Catture totali (t)	25,2	43,2
Prezzo medio ponderato (£/kg)	20.000	5,26
Ricavi totali (mln di lire)	495	44,7
Valori medi per battello		
Giorni di pesca/battello	25	13,6
Catture/battello (kg)	700	59,1
Ricavi/battello (mln di lire)	13,8	60,8
Valori medi per tsl		
Catture/tsl (kg)	173	58,5
Ricavi/tsl (mln di lire)	3,4	56,8
Valori medi per giorni di pesca		
Catture giornaliere per battello (kg)	27,5	37,5
Ricavi giornalieri per battello (000 lire)	550	44,7

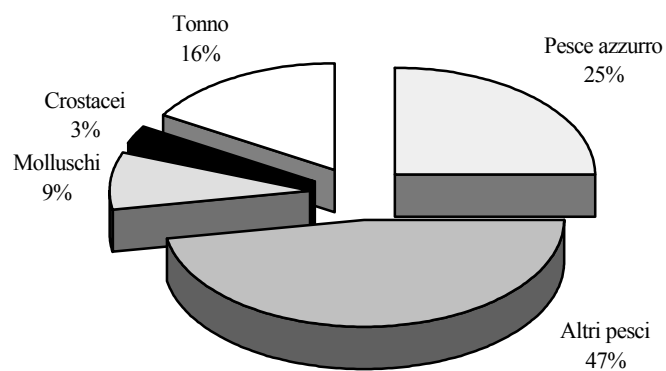
Fonte: Irepa.

Graf. 3.1 – Plv, costi intermedi e valore aggiunto (mln lire)



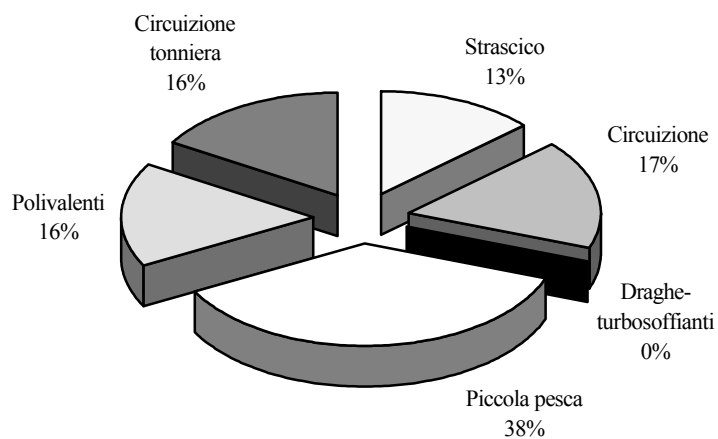
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.2 – Composizione percentuale delle catture per specie, anno 1999



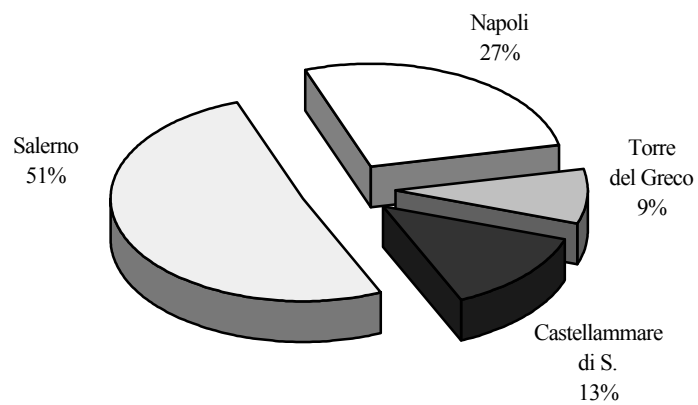
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.3 – Composizione percentuale delle catture per sistemi, anno 1999



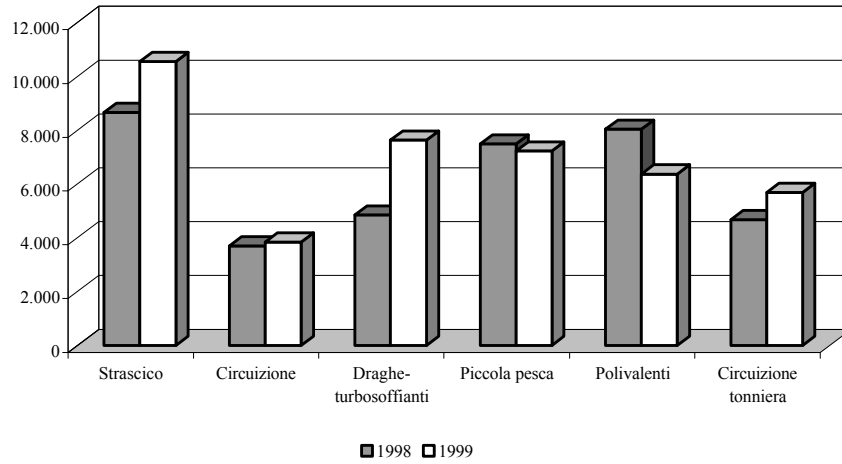
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.4 – Composizione percentuale delle catture per compartimenti, anno 1999



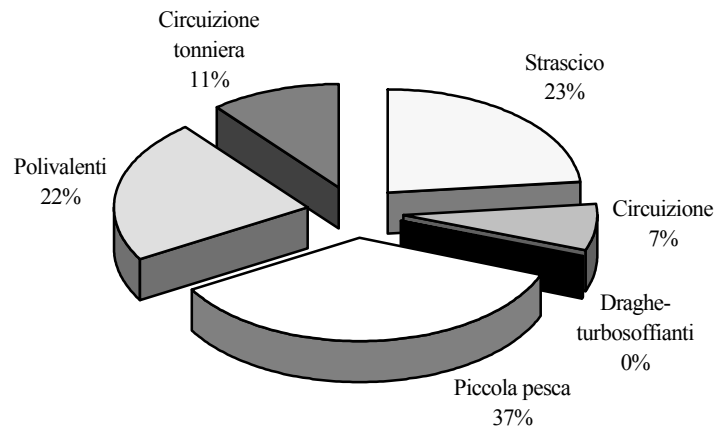
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.5 – Prezzo medio ponderato per sistemi (£/kg)



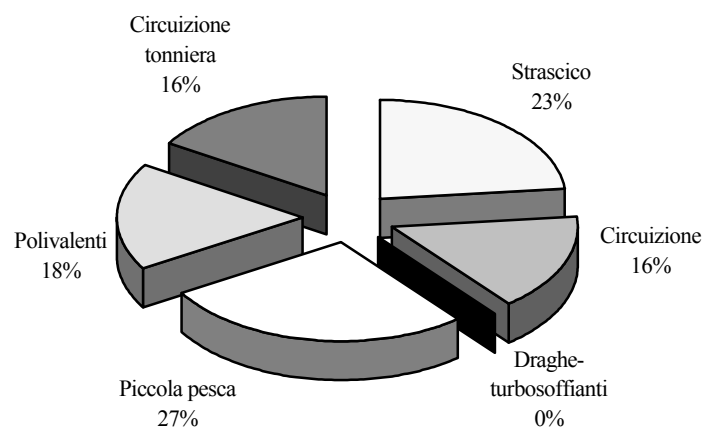
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.6 – Distribuzione % dei costi intermedi per sistema, anno 1999



Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Graf. 3.7 – Distribuzione % del costo del lavoro per sistemi, anno 1999



Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

4. Gli indicatori economici relativi alla produzione della pesca marittima in Campania

4.1. Aspetti generali

Dall'analisi fin qui condotta, si evince che i risultati conseguiti dal settore della pesca marittima campana, nel 1999, sono stati influenzati dal contemporaneo aumento di catture e prezzi oltre che del livello dei costi. All'aumento di queste variabili si è associata una contrazione dei livelli di attività e di capacità.

Tale situazione ha determinato un generale miglioramento degli indicatori di produttività fisica ed economica del settore peschereccio campano, mentre un andamento meno positivo si è registrato in termini di valore aggiunto e di profitto per il citato incremento dei costi.

Per quanto riguarda la produttività media, le catture annue per battello sono risultate pari a 10,4 tonnellate, in linea con il valore dell'anno precedente, mentre, a livello giornaliero, la produzione media per singola imbarcazione è risultata in crescita del 4,4%, attestandosi sui 50 kg circa (tab. 4.1). L'aumento della produzione media si è realizzato in presenza di una contrazione dei livelli di attività e ciò conferma come la riduzione dei giorni effettivi di pesca, permetta di ottenere aumenti nei rendimenti in termini di quantitativi catturati.

Andamento analogo presenta l'indice di produttività fisica dato dal rapporto tra catture e tonnellaggio totale; anche in questo caso l'incremento più sostenuto si registra per il parametro calcolato tenendo conto dei giorni di lavoro effettuati in mare.

Nel complesso, l'indice si attesta su 1.290 kg di catture annue per unità di stazza, realizzando un incremento del 1,1% rispetto al 1998, mentre le catture medie giornaliere per unità di tsl risultano pari a 6,1 kg contro i 5,7 kg dell'anno precedente, con una variazione positiva pari al 7%.

Anche in termini monetari, tra il 1998 e il 1999, la produttività media del settore peschereccio ha registrato un andamento positivo. Si è passati,

infatti, dai 67,8 milioni di lire annue per battello agli attuali 69,7 milioni, con un incremento del 2,6%.

Il ricavo giornaliero, grazie all'aumento dei prezzi registrato nel corso dell'anno ed alla lieve diminuzione delle unità operative, è cresciuto dell'8,6%, attestandosi sulle 332.000 lire al giorno.

L'aumento dei ricavi è stato neutralizzato dall'andamento negativo dei costi; questi ultimi assumono un ruolo fondamentale nel processo produttivo in quanto risultano associati sia alla quantità degli input – numero di imbarcazioni, tsl, kW – sia al livello dei risultati conseguiti – catture e produzione lorda vendibile; inoltre essi dipendono anche da eventi esogeni che influenzano l'intero settore.

A tal proposito bisogna sottolineare che, in particolare per il 1999, i costi di produzione sono stati fortemente condizionati dal notevole incremento del costo del gasolio che ha pesantemente inciso sui profitti degli operatori del settore peschereccio.

I costi intermedi annui per un battello campano sono pari a circa 27 milioni, che equivalgono a 128.000 lire al giorno (tab. 4.2).

Le spese calcolate per unità di tsl registrano un andamento analogo, esse ammontano a 3,3 milioni annui e giornalmente a circa 16.000 lire per unità di stazza impiegata.

A livello regionale, rispetto al 1998, sono aumentati sia i consumi annui che giornalieri; in percentuale, tali incrementi sono risultati pari, rispettivamente, al 24% ed al 31%.

La risposta gestionale degli operatori del settore alla crescita dei costi operativi è stata la riduzione di quelli relativi al lavoro, che sono diminuiti del 2,4%.

Nel brevissimo periodo, gli operatori, per bilanciare l'effetto negativo dei fattori esogeni, quale l'aumento del costo del gasolio, finiscono col comprimere il costo del lavoro, poiché esso costituisce l'unica voce del conto economico che possono controllare.

Un battello campano spende annualmente per il personale imbarcato circa 22 milioni, equivalenti a 104.000 lire giornaliere. Si tratta di un livello di costo alquanto modesto che trova giustificazione considerando la ridotta dimensione della flotta campana il cui equipaggio è composto da due o anche una sola persona; inoltre, quasi sempre si verifica che la proprietà e l'equipaggio sono perfettamente sovrapposti.

Nel corso dell'anno, la capacità di formazione del valore aggiunto è stata penalizzata dalla menzionata dinamica sfavorevole dei costi di produzione che ha annullato la positiva performance del settore in termini di ricavi.

In media, nel 1999, il valore aggiunto per singola imbarcazione è stato di 42,7 milioni, equivalenti giornalmente a 203.000 lire. La variazione di tale indicatore, rispetto all'anno precedente, è stata del 7,4%.

Il profitto lordo del settore ha risentito della contrazione congiunta del valore aggiunto e dei costi del lavoro. In media, l'utile monetario conseguito da un battello campano in un anno si è ridotto del 14,7%, mentre la riduzione giornaliera, tenuto conto della riduzione dell'attività regionale, è stata pari al 10%.

In termini assoluti un battello campano ha realizzato, nel corso del 1999, un profitto lordo pari a quasi 21 milioni di lire, che equivalgono a poco più di 2,5 milioni per unità di stazza. I rispettivi valori a livello giornaliero si attestano sulle 99.000 lire e le 12.000 lire.

Nel complesso, dunque, nel periodo 1998-1999, si è registrato un miglioramento, seppur lieve, degli indicatori di produttività fisica ed economica della flotta campana, ma nel contempo la sua efficienza gestionale è diminuita.

Il positivo andamento degli indici di produttività fisica ed economica è stato influenzato sia dall'aumento dei prezzi del prodotto sbarcato che dalla sostanziale stabilità delle catture e della numerosità della flotta.

L'efficienza gestionale del settore, invece, è risultata fortemente penalizzata dall'incremento dei consumi intermedi (soprattutto nella componente dei costi variabili) che hanno notevolmente ridotto il valore aggiunto e quindi il profitto realizzato dagli operatori.

Il miglioramento dei livelli produttivi e reddituali della flotta campana se da una parte è stimolato dalla rilevanza della domanda interna espressa e potenziale, dall'altra parte risulta vincolato dalla limitata dimensione della struttura produttiva e dalla consistenza limitata delle risorse biologiche che nel bacino tirrenico è inferiore rispetto al resto del paese.

Per avere una visione più ampia della performance del settore peschereccio campano, e per valutare più dettagliatamente gli indicatori di efficienza tecnica e gestionale, si analizzeranno questi stessi indici per sistemi di pesca e per compartimenti.

4.2. La produttività per sistemi di pesca

4.2.1. Strascico

Sotto l'aspetto strutturale lo strascico campano rappresenta una minima parte dell'intero segmento nazionale, sia per la numerosità della flotta che

per il tonnellaggio complessivamente impiegato.

Mediamente un battello campano stazza 10 tonnellate in meno rispetto agli strascicanti nazionali, ma la loro attività è di gran lunga superiore: per la Campania si contano, infatti, 204 giorni di pesca all'anno, contro i 162 registrati per il segmento nazionale.

Gli indicatori tecnico-economici calcolati per il sistema campano, nel 1999, pur confermando i bassi livelli produttivi dei battelli regionali, segnalano una ripresa rispetto all'anno precedente.

Le catture medie annue per battello sono pari a 29,2 tonnellate, equivalenti a 143 kg giornalieri. Tali valori risultano inferiori agli equivalenti nazionali, pari rispettivamente a 42 tonnellate e circa 260 kg di catture per giornata di pesca (tabb. 4.3 e 4.4).

Nel corso dell'ultimo anno, si è verificato un incremento di quasi il 2% delle catture per battello, mentre quotidianamente il prodotto sbarcato è diminuito del 3% a causa dell'aumento congiunto della numerosità della flotta e dei livelli di attività.

I ricavi medi annui per battello sono stati pari a 309 milioni, e corrispondono a 1.513.200 lire di fatturato giornaliero.

La produttività dello strascico, tra il 1998 e il 1999, è risultata in crescita: l'indice calcolato annualmente è aumentato del 24,4% e quello su base giornaliera del 18%. Tale miglioramento si è realizzato grazie alla crescita della produzione lorda vendibile (26%), dovuta a sua volta al consistente aumento del prezzo del prodotto campano (+22%) venduto sul mercato a 10.560 £/kg.

Naturalmente gli indicatori di produttività fisica ed economica, calcolati per unità di stazza lorda, confermano lo stesso andamento e sottolineano l'avvicinamento dei valori regionali a quelli nazionali.

Le catture annue per tsl sono in Campania 869 kg contro i 917 kg a livello nazionale (graf. 4.1); mentre, i ricavi annui regionali, calcolati per unità di stazza lorda, per i motivi già esposti, hanno raggiunto quelli nazionali pari a 9,2 milioni di lire (graf. 4.2).

I costi intermedi sostenuti dallo strascico campano sono molto elevati in confronto agli altri sistemi regionali (escludendo la circuizione tonniera) e ciò a causa della dimensione delle imbarcazioni ed alla tecnica usata.

Nel 1999, i battelli strascicanti hanno speso 132 milioni, equivalenti a circa 650.000 lire al giorno; rispetto al 1998, tali indicatori sono aumentati rispettivamente del 22% e del 16%.

La spesa relativa alla retribuzione del lavoro è stata pari annualmente a quasi 108 milioni e giornalmente a 528.000 lire (tabb. 4.5 e 4.6); anche in tal caso, si sono registrate variazioni positive degli indici, pari nell'ordine

al 22,3% ed al 16,4%.

A causa delle elevate dimensioni delle imbarcazioni del sistema, gli indicatori annui di redditività, calcolati per unità di stazza, si posizionano leggermente al di sotto dei valori medi regionali.

Il valore aggiunto e il profitto lordo, per il singolo battello a strascico, nel corso dell'anno, sono cresciuti del 26,4% e del 33,3%, e sono superati solo dagli analoghi valori della circuizione tonniere (tabb. 4.7 e 4.8).

In particolare, il valore aggiunto mediamente conseguito da una singola unità di pesca è stato, nel 1999, pari a 176 milioni, valore questo superiore di circa 37 milioni a quello realizzato nel 1998. La redditività giornaliera di un battello a strascico ha raggiunto le 864.000 lire contro le 718.000 del precedente anno.

Il profitto lordo è stato pari a 68,4 milioni annui e 335.000 lire giornaliere.

4.2.2. Circuizione

Il segmento della circuizione, come già rilevato precedentemente, ha subito, nel corso del '99, un ridimensionamento della struttura produttiva e dell'attività.

La produzione di tale sistema è diminuita del 14%, ed il suo peso sulla produzione nazionale è sceso al 6%.

Dato l'andamento negativo delle componenti dello sforzo di pesca esercitato dal segmento, gli indici di produttività fisica ed economica del sistema si sono ridotti notevolmente.

Inoltre bisogna sottolineare che, anche se il segmento conserva una certa importanza a livello regionale, la sua incidenza sui totali nazionali diminuisce anno per anno, e quindi l'andamento dell'ultimo anno non fa che accrescere il gap esistente con i valori registrati nel resto del paese.

Nel 1999, le catture medie per battello sono risultate pari a 29 tonnellate annue equivalenti a 657 kg al giorno (tab. 4.3). A livello nazionale un analogo battello ha prodotto, invece, 175 tonnellate in un anno pari a 1.523 kg giornalieri.

Rispetto al precedente anno la produttività fisica di un battello a circuizione campano ha subito una flessione pari a 8,5 punti percentuali.

A causa della consistente riduzione della capacità e dell'attività della flotta, le catture giornaliere, per battello e per unità di stazza, sono aumentate rispettivamente del 20% e del 16% (tab. 4.4).

Nel periodo di tempo considerato, la produttività in valore del segmento

si è ridotta del 5,2%: in un anno, un natante a circuizione ha fatturato 240 milioni di lire, pari giornalmente a 2,5 milioni.

La performance produttiva ed economica del segmento in esame appare insoddisfacente in quanto risulta molto inferiore rispetto a quella realizzata dai battelli a circuizione operanti in altre zone del paese. Solo per fare un confronto, basti pensare che in Italia un battello armato a circuizione cattura annualmente 175 tonnellate di prodotto, vale a dire più del doppio della produzione realizzata in Campania; lo stesso accade per i ricavi medi pari, in Italia, a circa 470 milioni per battello.

Per gli indicatori di produttività calcolati per singola unità di stazza valgono le stesse considerazioni: anch'essi confermano la negativa performance produttiva dei natanti a circuizione campani, anche se la differenza risulta ora più contenuta (graf. 4.2).

I costi intermedi annui sostenuti dai battelli della circuizione campana raggiungono i 68,3 milioni, contro una media regionale di circa 27 milioni.

Il costo del lavoro, che per il segmento raggiunge livelli molto elevati, è pari a 121,5 milioni per battello, equivalenti a circa 1.270.000 lire giornaliere (tabb. 4.5 e 4.6).

Entrambi gli indicatori hanno subito un rialzo nel periodo di tempo considerato crescendo rispettivamente del 7,3% e dell'11,5%.

L'andamento dei consumi intermedi è ancora più evidente se calcolato giornalmente; si è passati, infatti, dalle 510.000 lire del 1998 alle 718.000 lire del 1999 (+40%); mentre la crescita della remunerazione del lavoro è stata ancora più consistente e pari al 46%.

Il valore aggiunto della flotta a circuizione, in relazione alla numerosità e al tonnellaggio, è abbastanza elevato nel contesto regionale.

Esso è pari a 171,7 milioni per battello e a 5,8 milioni per unità di stazza, rispetto ad una media regionale di 42,7 e 5,3 milioni (tabb. 4.7 e 4.8).

Il profitto lordo ha raggiunto i 50 milioni per battello e 1,7 milioni per unità di stazza lorda, registrando una flessione, rispetto al 1998, nel primo caso pari al 37,3% e nel secondo al 39% (graf. 4.4).

In un giorno di attività un battello a circuizione realizza un valore aggiunto di 1.800.000 lire, che detratte le spese sostenute per l'equipaggio, si convertono in circa 530.000 lire di profitto lordo.

4.2.3. Piccola pesca

La piccola pesca rappresenta il segmento che meglio distingue la flotta peschereccia campana; i battelli del sistema costituiscono l'83% della flot-

ta totale regionale, mentre il loro peso, a livello nazionale, è pari a circa l'11% sia in termini di numerosità che di tonnellaggio.

La produzione fisica della piccola pesca incide in misura pari a quasi il 7% sulle catture nazionali del sistema; mentre, a causa della contrazione del prezzo del prodotto campano, in termini di valore la percentuale scende al 5%.

Considerando le basse dimensioni dei natanti e la loro elevata numerosità, le quote di catture e i ricavi della piccola pesca risultano essere le più basse dell'area oggetto di studio.

Annualmente un battello della piccola pesca sbarca in media 4,6 tonnellate che, dati gli elevati livelli di attività del segmento, equivalgono a 22 kg giornalieri (tabb. 4.3 e 4.4).

Nel 1999, l'andamento delle catture non è riuscito a controbilanciare la contrazione del prezzo del prodotto sbarcato dai battelli della piccola pesca, il risultato di ciò si è riflesso sugli indicatori economici del sistema.

I ricavi medi per battello sono stati pari a 33,5 milioni, e sono risultati inferiori del 1,5% rispetto al 1998, essi equivalgono giornalmente a circa 156.000 lire.

Si segnala, però, che il sistema registra un buon livello per l'indicatore di produttività economica calcolato in relazione al tonnellaggio: tale valore è pari a 11 milioni di lire per unità di stazza impiegata nel processo produttivo e, nella regione, si pone al primo posto in termini di efficienza per sistemi di pesca (graf. 4.2).

I costi totali sostenuti dai battelli della piccola pesca sono i più bassi tra tutti i sistemi regionali (tab. 4.5).

Ogni imbarcazione appartenente al sistema spende annualmente circa 12 milioni; rispetto al 1998, la crescita di tali costi è risultata pari, in valore assoluto, a 3,3 milioni di lire.

Il costo del lavoro si è mantenuto stabile nel periodo considerato e si è attestato sui 7 milioni. Le spese giornaliere ammontano a 55.000 lire per i consumi intermedi, e a 33.600 lire per la remunerazione del lavoro (tab. 4.6).

Il valore aggiunto per singolo battello assume una dimensione che risulta tra le più basse in assoluto per la regione, sia se riferito all'anno di attività che ai giorni di pesca.

L'indicatore raggiunge i 21,7 milioni, registrando una diminuzione di quasi 15 punti percentuali durante l'anno.

Per ogni giorno di attività, un battello tipo del sistema ha prodotto un valore aggiunto di poco superiore alle 100.000 lire (tab. 4.7).

Il profitto lordo è pari a 14,5 milioni annui e a circa 68.000 lire al gior-

no; tale indicatore mostra una flessione del 21% rispetto al 1998, equivalente giornalmente a circa 27.000 lire in meno per battello.

Gli stessi indicatori di redditività, se calcolati per unità di tsl, danno luogo a risultati ben diversi, nel senso che, a causa delle caratteristiche tecniche dei battelli, essi risultano più elevati della media regionale.

In particolare, per la piccola pesca il valore aggiunto annuo per unità di stazza lorda è pari a 7,1 milioni di lire, quello giornaliero supera le 33.000 lire; gli analoghi parametri regionali sono uguali rispettivamente a 5,3 milioni e 25.000 lire.

4.2.4. Polivalenti

Per il sistema polivalente, nel corso del 1999, si è registrato un aumento della numerosità della flotta (+10%) a cui si è accompagnata una crescita più che proporzionale nei livelli di catture (+20%) e dell'attività (+32%).

Tali variazioni hanno determinato effetti positivi sulla produttività fisica annua del sistema: la produzione per ogni tonnellata di stazza è cresciuta del 14%, mentre in media le catture per battello hanno raggiunto le 19 tonnellate, e risultano in aumento dell'8,6% (tab. 4.3).

Quest'ultimo indicatore è superiore alla media regionale, ma notevolmente al di sotto ai valori raggiunti dai sistemi dello strascico e della circuizione.

Lo stesso indice calcolato giornalmente segnala una diminuzione pari al 18%, e ciò è dovuto al rilevante incremento dei giorni di attività del segmento.

Giornalmente un battello polivalente sbarca 83 kg di prodotto contro i 102 kg del precedente anno (tab. 4.4).

I valori di cattura per le imbarcazioni del segmento campano risultano inferiori ai corrispondenti valori medi nazionali, pari a 24,3 tonnellate di catture medie annue di sistema e a 163,4 kg di prodotto giornaliero.

La ragione di tale differenza, nonostante la più elevata attività delle imbarcazioni regionali, è attribuibile alle caratteristiche strutturali dei polivalenti campani il cui tonnellaggio medio è inferiore a quello nazionale del 16,7%.

I ricavi dei battelli polivalenti hanno subito una contrazione molto sostenuta.

Nell'arco di tempo preso in considerazione, in media, un battello del sistema ha subito una riduzione di 20 milioni per battello, equivalente a 285.000 lire al giorno, rispetto all'anno precedente.

Il fatturato annuo è, infatti, passato dai 141 milioni agli attuali 121 milioni, e quello giornaliero dalle 816.000 lire a 538.000 lire.

In calo è risultata anche la produttività economica per unità di stazza impiegata, l'indicatore si è attestato, nel 1999, sui 9 milioni annui, e le 39.000 lire giornaliera. Registrando nel primo caso una contrazione del 10%, e nel secondo caso un decremento di quasi il 32% (graf. 4.2).

Riduzioni così drastiche nei ricavi del sistema sono da ricondurre al cattivo andamento del prezzo del prodotto locale, e alla diversa composizione del prodotto sbarcato, che è stato caratterizzato, nel corso dell'anno, da una incidenza maggiore di specie a minor valore unitario.

Un battello tipo polivalente presenta un costo annuo di circa 68 milioni ed affronta spese giornaliere che raggiungono quasi le 300.000 lire. Gli stessi indicatori, per il 1998, risultavano pari, rispettivamente, a 57,7 milioni e 335.000 lire; dunque mediamente un peschereccio polivalente ha visto aumentare di circa il 18% le spese sostenute annualmente, e diminuire dell'11% quelle giornaliere (tabb. 4.5 e 4.6).

Per la remunerazione del lavoro svolto dall'equipaggio il segmento ha speso, nel corso dell'anno, poco più di 43 milioni, circa 12 in meno rispetto al periodo precedente. Giornalmente la diminuzione è stata pari al 40%; infatti, si è passati dalle 320.000 lire del 1998 alle 190.000 del 1999.

Per i battelli del segmento polivalente il valore aggiunto, in termini medi annui, ha superato di poco i 53 milioni (tabb. 4.7 e 4.8) e giornalmente ha raggiunto le 233.000 lire.

I due indicatori di redditività, durante il periodo considerato, hanno registrato una flessione molto consistente, pari al 35,7% per i valori annuali e al 51% nel caso degli indicatori giornalieri per battello.

L'effettivo utile monetario ricavato dagli operatori raggiunge una dimensione che, per la regione, risulta la più bassa in assoluto, sia se riferita all'anno di attività che per giorno di pesca.

Nell'arco di tempo considerato, il peggioramento della performance economica delle unità operative del sistema polivalente risulta dalla drastica contrazione subita dal profitto lordo che si è ridotto del 60% passando da 27,8 milioni a 10 milioni annui.

4.2.5. Circozione tonniara

Gli indicatori di produttività della flotta tonniara sono molto differenti da quelli che caratterizzano gli altri sistemi di pesca regionali.

Annualmente un battello del segmento pesca in media 201 tonnellate di

prodotto, contro una media regionale pari a 10 tonnellate. La riduzione dei livelli di attività e l'invariata numerosità della flotta, registrate nel corso dell'anno, hanno determinato una diminuzione delle catture unitarie annue pari al 7,5% ed un aumento del rapporto catture/battelli giornaliero; quest'ultimo indicatore è, infatti, passato dai 2.480 kg ai 3.201 kg del 1999, crescendo di circa il 25% (tab. 4.4).

La produzione per unità di stazza è uguale a 906 kg annui e a 13,9 kg giornalieri; anche in questo caso le variazioni sono state di segno opposto (graf. 4.1).

L'andamento del fatturato, grazie alla positiva dinamica del valore unitario del prodotto, risulta nel complesso positivo, il ricavo annuo per battello è stato pari a 1.147 milioni (+12,4% rispetto al 1998) e a 17,6 milioni giornalieri (+52%).

I costi intermedi e il costo del lavoro per singola imbarcazione ammontano rispettivamente a 342,5 milioni e 414,9 milioni di lire (tab. 4.5).

Le loro variazioni, nel 1999, hanno seguito direzioni opposte: così mentre le spese relative ai costi fissi e variabili sono cresciute del 5% la remunerazione del lavoro svolto nelle operazioni di pesca è diminuito del 5,6%.

Giornalmente, un battello della circuizione tonniera spende 5,27 milioni per coprire i costi intermedi e 6,4 per i costi del lavoro (tab. 4.6).

Il valore aggiunto realizzato dal segmento si è attestato sugli 804 milioni annui (tab. 4.7); l'incremento di tale indicatore è stato pari, in valore assoluto, a 110 milioni.

La crescita del valore aggiunto è ancora più considerevole se calcolata giornalmente: infatti, in tal caso la variazione è stata pari al 57% (tab. 4.8).

In seguito alla notevole riduzione del costo del lavoro la performance finale dell'attività svolta dalle imbarcazioni della circuizione tonniera, misurata dal profitto lordo, è risultata positiva.

L'utile lordo per ogni battello della circuizione tonniera raggiunge livelli molto elevati rispetto alla media campana, esso è infatti pari a circa 390 milioni contro i 21 della regione.

Giornalmente il profitto lordo per singola imbarcazione è pari a circa 6 milioni di lire.

Gli stessi indicatori annui di redditività calcolati in relazione alle unità di stazza lorda risultano essere più vicini alle rispettive medie regionali e ciò in conseguenza delle elevate dimensioni dei battelli del segmento.

In particolare, il profitto lordo annuo per tsl è pari a 1,8 milioni contro la media campana di 2,6 milioni (graf. 4.4); mentre il valore aggiunto per unità di stazza risulta inferiore del 32% rispetto al dato regionale.

4.3. La produttività per compartimenti

Tra i quattro compartimenti marittimi della Campania esistono notevoli differenze, sia per le caratteristiche strutturali delle flotte, che per quanto riguarda i risultati produttivi.

I valori degli indicatori di produttività calcolati per i diversi distretti territoriali sono influenzati da queste variabili ed evidenziano andamenti abbastanza differenziati.

Nel compartimento di Salerno, gli indici di produttività fisica, calcolati in rapporto alla numerosità della flotta e alla stazza impiegata, non hanno subito variazioni di rilievo rispetto al precedente anno. I valori dei due indicatori sono stati rispettivamente di 11,4 tonnellate e 1.225 kg di prodotto per unità di stazza lorda (tab. 4.9).

Andamento più favorevole si registra, invece, per gli indicatori di produttività economica.

Le entrate lorde del compartimento di Salerno, espresse in termini di battelli e tonnellaggio, sono considerevolmente cresciute in conseguenza dell'aumento dei prezzi del prodotto verificatosi nel periodo in esame.

I ricavi medi per battello sono pari a 75,6 milioni, in valore assoluto si sono realizzati 5,4 milioni in più, rispetto al 1998.

I ricavi per unità di stazza impiegata, in aumento del 8,4%, sono pari a 8,1 milioni e a causa dell'elevato tonnellaggio del compartimento, si posizionano un po' al di sotto della media regionale.

La flotta operante nel compartimento di Napoli ha realizzato il minor quantitativo di catture per battello (8,5 tonnellate).

Il valore più basso della regione si registra anche per l'indicatore relativo alla produzione lorda vendibile per battello. Le imbarcazioni napoletane hanno raggiunto, nel 1999, un ricavo medio annuo pari a 55,8 milioni.

La ridotta dimensione dei battelli napoletani (5,6 tsl medi) si riflette sulla produttività fisica ed economica per unità di stazza.

Tali indicatori risultano infatti essere superiori alla media regionale e si attestano su valori pari a 1.511 kg di catture e a quasi 10 milioni di fatturato per tsl.

Per il compartimento di Torre del Greco gli indicatori di produttività calcolati rispetto al numero di battelli sono i più elevati della regione.

Nel 1999 le catture e i ricavi delle imbarcazioni del distretto sono stati pari a 13,5 tonnellate e 123 milioni per battello.

Il valore della produzione torrese si attesta su livelli di gran lunga superiori alla media regionale (pari a 69,6 milioni per battello) e ciò grazie soprattutto all'elevato valore unitario del prodotto locale che supera del 36%

il prezzo medio registrato in Campania.

Le catture complessive, per unità di stazza impiegata, sono pari a 885 kg e il rispettivo valore corrisponde a 8,1 milioni di lire. Si sottolinea che tali indicatori, a causa delle elevate dimensioni dei battelli torresi, specializzati nello strascico, si attestano su livelli più bassi rispetto alla media regionale.

Il compartimento di Castellamare di Stabia, l'ultimo per tonnellaggio impiegato, registra il più elevato indice di produttività per tsl, esso è pari a 1.630 kg per tonnellata di stazza lorda, contro una media generale di 1.290 kg.

Un battello stabiese annualmente cattura poco più di 10 tonnellate di prodotto; mentre i ricavi annui raggiungono i 57 milioni. Nel corso del periodo 98/99 le entrate lorde sono diminuite del 23% in conseguenza del negativo andamento dei prezzi che ha caratterizzato il comparto.

Tab. 4.1 – Indicatori tecnico-economici della flotta peschereccia campana

	Campania 1998	Campania 1999	Italia 1999
Catt./batt. annue (t)	10,5	10,4	20,8
Catt./tsl annue (kg)	1.276	1.290	1.794
Plv/batt. annua (mln)	67,8	69,6	148,5
Plv/tsl annua (mln)	8,2	8,6	12,8
Catt./batt. gg. (kg)	47,4	49,5	128,6
Catt./tsl gg. (kg)	5,7	6,1	11,1
Plv/batt. gg. (£)	305.396	331.624	916.534
Plv/tsl gg. (£)	37.073	41.144	78.887

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.2 – Indicatori di efficienza gestionale della flotta peschereccia campana

	Campania 1998	Campania 1999	Italia 1999
Costi intermedi/batt. annui (mln)	21,7	26,9	54,1
Costi intermedi/tsl annui (mln)	2,6	3,3	4,7
Costi del lavoro/batt. annui (mln)	21,7	21,9	52,1
Costi del lavoro/tsl annui (mln)	2,6	2,7	4,5
Costi intermedi/batt gg. (£)	97.655	128.114	333.862
Costi intermedi/tsl gg. (£)	11.855	15.895	28.736
Costi del lavoro/batt. gg. (£)	97.619	104.484	321.559
Costi del lavoro/tsl gg. (£)	11.850	12.963	27.677
V.A./batt. annuo (mln)	46,1	42,7	94,4
V.A./tsl annuo (mln)	5,6	5,3	8,1
Profitto lordo/batt. annuo (mln)	24,4	20,8	42,3
Profitto lordo/tsl annuo (mio)	3,0	2,6	3,6
V.A./batt. gg. (£)	207.738	203.509	582.672
V.A./tsl giornaliero (£)	25.219	25.249	50.151
Profitto lordo/batt. gg. (£)	110.117	99.025	261.113
Profitto lordo/tsl giornaliero (£)	13.368	12.286	22.474

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.3 – Indicatori annui di produttività fisica ed economica per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
Catt./batt. annue (t)		
Strascico	28,7	29,2
Circuizione	68,2	62,4
Piccola pesca	4,5	4,6
Polivalenti	17,5	19,0
Circuizione tonniera	218,0	201,6
<i>Totale</i>	<i>10,5</i>	<i>10,4</i>
Catt./tsl annue (kg)		
Strascico	816,0	869,2
Circuizione	2.389,0	2.119,2
Piccola pesca	1.504,0	1.526,8
Polivalenti	1.241,0	1.415,9
Circuizione tonniera	943,0	906,3
<i>Totale</i>	<i>1.276,5</i>	<i>1.289,7</i>
Plv/batt. annua (mln)		
Strascico	248,0	308,7
Circuizione	253,0	239,9
Piccola pesca	34,0	33,5
Polivalenti	141,0	121,2
Circuizione tonniera	1.020,0	1.147,1
<i>Totale</i>	<i>67,8</i>	<i>69,6</i>
Plv/tsl annua (mln)		
Strascico	7,1	9,2
Circuizione	8,8	8,1
Piccola pesca	11,2	11,0
Polivalenti	10,0	9,0
Circuizione tonniera	4,4	5,2
<i>Totale</i>	<i>8,2</i>	<i>8,6</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.4 – Indicatori giornalieri di produttività fisica ed economica per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
Catt./batt. gg. (kg)		
Strascico	148,0	143,3
Circuizione	548,0	656,9
Piccola pesca	23,0	21,6
Polivalenti	102,0	83,5
Circuizione tonniera	2.479,0	3.102,2
<i>Totale</i>	<i>47,4</i>	<i>49,5</i>
Catt./tsl gg. (kg)		
Strascico	4,2	4,3
Circuizione	19,2	22,3
Piccola pesca	7,7	7,1
Polivalenti	7,2	6,2
Circuizione tonniera	10,7	13,9
<i>Totale</i>	<i>5,8</i>	<i>6,1</i>
Plv/batt. gg. (£)		
Strascico	1.278.981	1.513.198
Circuizione	2.028.604	2.525.196
Piccola pesca	174.406	155.874
Polivalenti	816.476	531.753
Circuizione tonniera	11.588.474	17.648.352
<i>Totale</i>	<i>305.396</i>	<i>331.624</i>
Plv/tsl gg. (£)		
Strascico	36.422	44.998
Circuizione	71.043	85.754
Piccola pesca	57.830	51.312
Polivalenti	57.911	39.570
Circuizione tonniera	50.107	79.318
<i>Totale</i>	<i>37.074</i>	<i>41.144</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.5 – Indicatori annui di efficienza gestionale per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
Costi intermedi/batt. annui (mln)		
Strascico	108,8	132,4
Circuizione	63,6	68,3
Piccola pesca	8,5	11,8
Polivalenti	57,7	67,9
Circuizione tonniera	325,4	342,5
<i>Totale</i>	<i>21,7</i>	<i>26,9</i>
Costi intermedi/tsl annui (mln)		
Strascico	3,1	3,9
Circuizione	2,2	2,3
Piccola pesca	2,8	3,9
Polivalenti	4,1	5,1
Circuizione tonniera	1,4	1,5
<i>Totale</i>	<i>2,6</i>	<i>3,3</i>
Costi del lavoro/batt. annui (mln)		
Strascico	88,2	107,9
Circuizione	109,0	121,5
Piccola pesca	7,1	7,2
Polivalenti	55,1	43,4
Circuizione tonniera	439,4	414,9
<i>Totale</i>	<i>21,7</i>	<i>21,9</i>
Costi del lavoro/tsl annui (mln)		
Strascico	2,5	3,2
Circuizione	3,8	4,1
Piccola pesca	2,4	2,4
Polivalenti	3,9	3,2
Circuizione tonniera	1,9	1,9
<i>Totale</i>	<i>2,6</i>	<i>2,7</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.6 – Indicatori giornalieri di efficienza gestionale per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
Costi intermedi/batt gg. (£)		
Strascico	560.730	649.258
Circuizione	510.861	718.477
Piccola pesca	43.895	54.927
Polivalenti	334.891	297.915
Circuizione tonniera	3.697.240	5.269.231
<i>Totale</i>	<i>97.655</i>	<i>128.114</i>
Costi intermedi/tsl gg. (£)		
Strascico	15.968	19.307
Circuizione	17.891	24.399
Piccola pesca	14.555	18.082
Polivalenti	23.753	22.169
Circuizione tonniera	15.986	23.682
<i>Totale</i>	<i>11.855</i>	<i>15.895</i>
Costi del lavoro/batt. gg. (£)		
Strascico	454.173	528.783
Circuizione	875.527	1.278.835
Piccola pesca	36.478	33.658
Polivalenti	319.959	190.159
Circuizione tonniera	4.993.506	6.383.516
<i>Totale</i>	<i>97.619</i>	<i>104.484</i>
Costi del lavoro/tsl gg. (£)		
Strascico	12.934	15.724
Circuizione	30.662	43.429
Piccola pesca	12.096	11.080
Polivalenti	22.694	14.150
Circuizione tonniera	21.590	28.690
<i>Totale</i>	<i>11.850</i>	<i>12.963</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.7 – Indicatori annui di redditività per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
V. A./batt. annuo (mln)		
Strascico	139,4	176,2
Circuizione	189,0	171,7
Piccola pesca	25,4	21,7
Polivalenti	82,9	53,3
Circuizione tonniera	694,6	804,6
<i>Totale</i>	<i>46,1</i>	<i>42,7</i>
V.A./tsl annuo (mln)		
Strascico	4,0	5,2
Circuizione	6,6	5,8
Piccola pesca	8,4	7,1
Polivalenti	5,9	4,0
Circuizione tonniera	3,0	3,6
<i>Totale</i>	<i>5,6</i>	<i>5,3</i>
Profitto lordo/batt. annuo (mln)		
Strascico	51,3	68,4
Circuizione	80,0	50,2
Piccola pesca	18,3	14,5
Polivalenti	27,8	10,0
Circuizione tonniera	18,2	389,7
<i>Totale</i>	<i>24,4</i>	<i>20,8</i>
Profitto lordo/tsl annuo (mln)		
Strascico	1,5	2,0
Circuizione	2,8	1,7
Piccola pesca	6,1	4,8
Polivalenti	2,0	0,7
Circuizione tonniera	1,1	1,8
<i>Totale</i>	<i>3,0</i>	<i>2,6</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.8 – Indicatori giornalieri di redditività per sistemi di pesca

	Campania 1998	Campania 1999
V. A./batt. gg. (£)		
Strascico	718.251	863.939
Circuizione	1.517.743	1.806.943
Piccola pesca	130.511	100.944
Polivalenti	481.586	233.838
Circuizione tonniera	7.893.669	12.379.121
<i>Totale</i>	<i>207.738</i>	<i>203.509</i>
V.A./tsl giornaliero (£)		
Strascico	20.454	25.691
Circuizione	53.153	61.363
Piccola pesca	43.275	33.230
Polivalenti	34.158	17.401
Circuizione tonniera	34.130	55.636
<i>Totale</i>	<i>25.219</i>	<i>25.249</i>
Profitto lordo/batt. gg. (£)		
Strascico	264.078	335.093
Circuizione	642.216	528.108
Piccola pesca	94.033	67.289
Polivalenti	161.626	43.649
Circuizione tonniera	2.899.351	5.995.604
<i>Totale</i>	<i>110.117</i>	<i>99.025</i>
Profitto lordo/tsl giornaliero (£)		
Strascico	7.520	9.965
Circuizione	22.491	17.934
Piccola pesca	1.179	22.151
Polivalenti	11.464	3.248
Circuizione tonniera	12.536	28.690
<i>Totale</i>	<i>13.368</i>	<i>12.286</i>

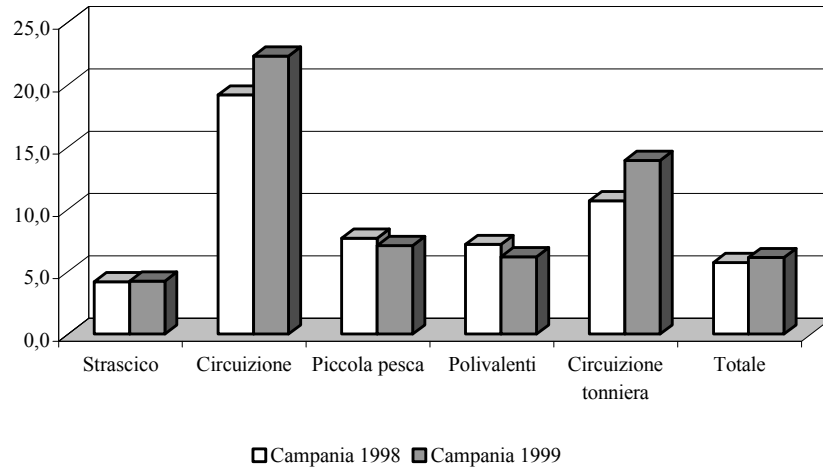
Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

Tab. 4.9 – Indicatori annui di produttività fisica ed economica per compartimenti marittimi

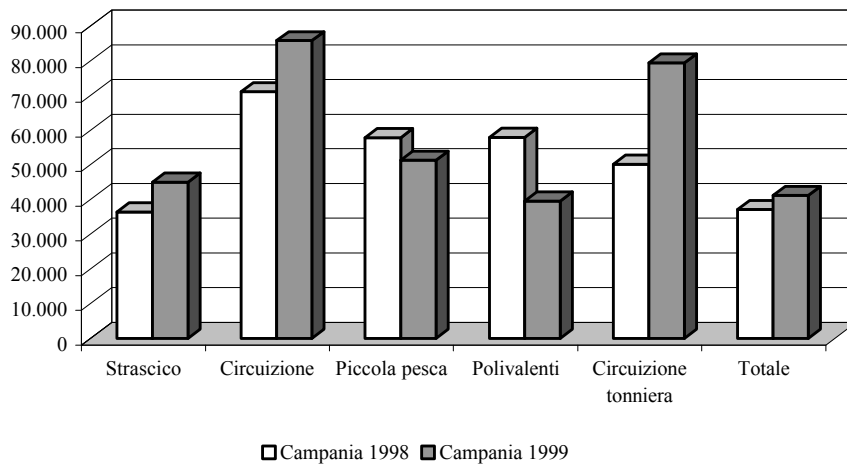
	Campania 1998	Campania 1999
Catt./batt. annue (t)		
Salerno	11,6	11,4
Napoli	8,6	8,5
Torre del Greco	13,4	13,5
Castellammare di Stabia	10,3	10,1
<i>Totale</i>	<i>10,5</i>	<i>10,4</i>
Catt./tsl annue (kg)		
Salerno	1.230	1.225
Napoli	1.533	1.511
Torre del Greco	793	885
Castellammare di Stabia	1.600	1.620
<i>Totale</i>	<i>1.277</i>	<i>1.290</i>
Plv/batt. annua (mln)		
Salerno	70,2	75,6
Napoli	54,2	55,8
Torre del Greco	106,1	123,1
Castellammare di Stabia	74,2	57,0
<i>Totale</i>	<i>67,8</i>	<i>69,6</i>
Plv/tsl annua (mln)		
Salerno	7,5	8,1
Napoli	9,7	9,9
Torre del Greco	6,3	8,1
Castellammare di Stabia	11,5	9,2
<i>Totale</i>	<i>8,2</i>	<i>8,6</i>

Fonte: Osservatorio campano Irepa, 1999.

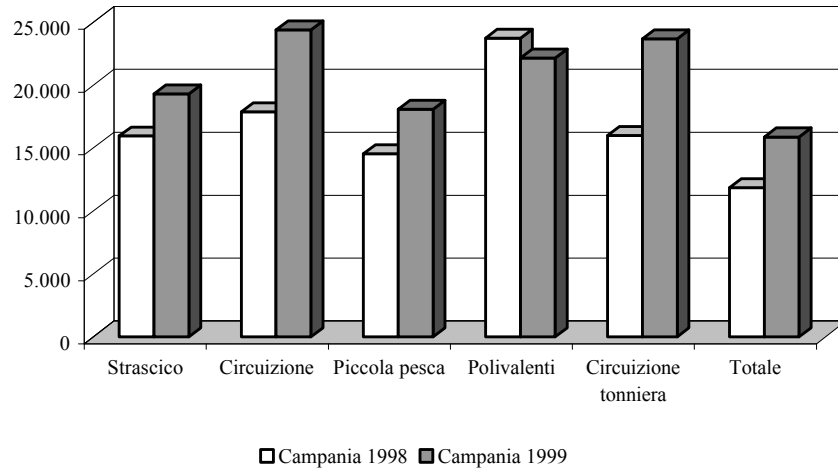
Graf. 4.1 – Efficienza tecnica per sistemi di pesca (catt./tsl gg. in kg)



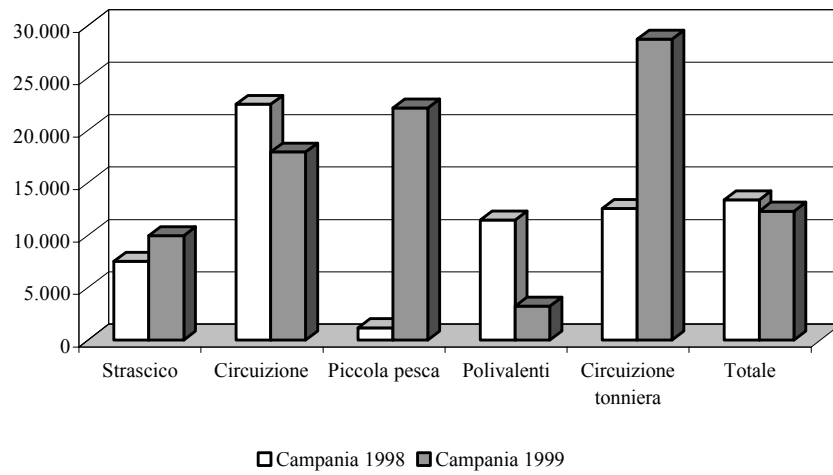
Graf. 4.2 – Efficienza tecnico-economica per sistemi di pesca (plv/tsl gg. in lire)



Graf. 4.3 – Efficienza gestionale per sistemi di pesca (costi intermedi/tsl gg. in lire)



Graf. 4.4 – Efficienza gestionale per sistemi di pesca (profitto lordo/tsl gg. in lire)



Appendice

Lo strumento finanziario di orientamento della pesca (Sfop): gli interventi in Campania

A1. Il programma Sfop per gli anni '94-'99

Tra i fondi strutturali previsti dalla Comunità europea a sostegno delle attività produttive e dei livelli occupazionali, lo Sfop (strumento finanziario di orientamento della pesca) è stato concepito unicamente per il settore della pesca.

I fondi stanziati sono principalmente finalizzati ad innescare un intenso processo di ristrutturazione del settore afflitto da problemi connessi alla sovracapacità di pesca, all'elevato indebitamento ed al crescente ricorso alle importazioni.

Per quanto riguarda il periodo di programmazione 1994-1999, gli impegni ed i pagamenti effettuati sono stati ripartiti per i seguenti obiettivi specifici (misure):

- ritiro definitivo di barche da pesca;
- costituzione di società miste ed associazioni temporanee di imprese;
- nuove costruzioni di imbarcazioni;
- ammodernamento della flotta con interventi miranti ad aumentare la sicurezza delle operazioni a bordo;
- costruzioni e ammodernamento di impianti di acquacoltura;
- sistemazione delle zone marine costiere;
- miglioramento e potenziamento delle attrezzature dei porti di pesca riguardanti la dotazione di servizi ed infrastrutture a servizio della pesca comprese le opere di abbattimento dei moli di attracco e le condizioni di sbarco del pescato;
- interventi miranti a realizzare nuovi impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca;
- altre misure quali promozione e ricerca di nuovi sbocchi, accesso al credito, assistenza tecnica, fermi temporanei dovuti a cause imprevedibili ed eccezionali.

In seguito all'adozione del piano di "razionalizzazione e riconversione delle spadare", che prevedeva misure di accompagnamento sociale per i pescatori colpiti dal provvedimento di messa al bando delle spadare, è stata inserita, in un secondo momento, un'ulteriore misura per il cofinanziamento del piano; in particolare, i fondi stanziati per il piano, che doveva essere sviluppato nel triennio 97-99, ammontavano a 400 miliardi di lire; la partecipazione finanziaria comunitaria, a carico dei fondi strutturali già destinati al settore (Sfop) nel periodo 1994/1999, è stata pari al 50% dei costi ammissibili sostenuti dallo stato membro.

Le liquidazioni complessive sui fondi comunitari del programma Sfop, aggiornato a maggio 2001, sono ammontate complessivamente a 1.071 miliardi di lire, di cui 696 miliardi per l'obiettivo 1 e 375 miliardi per l'obiettivo 5a (tabb. A1 e A2).

Le misure di maggior rilievo, per l'incidenza sui pagamenti totali nelle aree in obiettivo 1, sono relative all'arresto definitivo (21%) e alla misura "spadara" (25%).

Per le aree fuori obiettivo 1, si evidenzia una ripartizione delle somme liquidate per ciascuna misura, differente rispetto a quella evidenziata per le aree in obiettivo 1. Infatti, al primo posto troviamo la misura trasformazione e commercializzazione dei prodotti ittici con il 37% dei pagamenti totali, seguita da adattamento sforzo di pesca (25%) e acquacoltura (14%).

A2. I progetti finanziati in Campania nel periodo '94-'99

Nel periodo di programmazione '94-'99, i progetti finanziati dallo Sfop in Campania sono stati 286, pari al 4,1% di tutti gli interventi realizzati in Italia.

In termini monetari, le liquidazioni totali sono state pari a 58,2 miliardi di lire; di questi, 27,5 miliardi di lire provenienti dallo Sfop, 17,1 miliardi di lire dal contributo statale e 13,6 miliardi di lire dall'intervento dei privati (tab. A3).

Tra i progetti finanziati, 73 hanno riguardato arresti definitivi, 64 ammodernamenti di pescherecci, 130 adesioni al piano spadare. Le altre misure non sono state utilizzate con la stessa intensità; in particolare, per gli interventi riguardanti l'acquacoltura si contano solo 5 progetti finanziati e sono stati soltanto 7 quelli rientranti nella misura della trasformazione e commercializzazione.

Rispetto alle altre regioni italiane (vedi tab. A2), dunque, i fondi strutturali comunitari sono stati rivolti per lo più verso azioni di miglioramento

dell'efficienza delle strutture produttive della pesca marittima e di adeguamento dello sforzo di pesca tramite la fuoriuscita dal settore di numerose imbarcazioni. Più di 1/4 dei progetti finanziati ha riguardato la misura dell'arresto definitivo e questo dato conferma la fase di ridimensionamento che sta attraversando il settore regionale da attribuire al calo dei livelli produttivi e reddituali che si registra ormai da diversi anni in tutte le marine campane. È risultato sostenuto anche il ricorso ai finanziamenti per ammodernare le imbarcazioni che, ricordiamo, sono caratterizzate da un elevato grado di obsolescenza e scontano un basso tasso di innovazione tecnologica. Mentre, nelle altre regioni obiettivo 1, solo l'11% delle liquidazioni totali ha riguardato l'ammodernamento delle imbarcazioni, in Campania è stato raggiunto, per tale misura, il 27,7%.

Sebbene per numero di progetti finanziati, la misura trasformazione e commercializzazione assume poca rilevanza, per importo totale liquidato, essa rappresenta il 20% circa degli impegni, con 11 miliardi di lire di investimenti realizzati. Lo stesso non può essere evidenziato per l'acquacoltura, in quanto i 5 progetti finanziati hanno assorbito soltanto il 7% delle somme erogate. Va, comunque, sottolineato come il comparto produttivo dell'allevamento in mare aperto è stato recentemente caratterizzato da innovative dinamiche imprenditoriali. La mitilicoltura, che costituisce il tradizionale segmento produttivo regionale, è stata affiancata dalla presenza di allevamenti in mare di specie eurialine. Le nuove tecnologie e la crescente domanda di prodotti ittici portano a ritenere che il coinvolgimento degli operatori locali verso il settore della maricoltura in gabbie galleggianti crescerà nei prossimi anni; per questo è facile ipotizzare che, per i futuri investimenti, cresca la richiesta di finanziamenti per tale misura.

Infine, rispetto alle azioni previste nello Sfop '94-'99, in Campania, non risultano finanziati né progetti rivolti alla costruzione di barriere artificiali, né progetti di miglioramento delle attrezzature di porti di pesca.

A3. Il nuovo programma Sfop per gli anni 2000-2006

Nel corso del 1999, è stata ultimata la fase di contrattazione dello strumento finanziario di orientamento per la pesca, valido per gli anni 2000-2006¹. Importanti novità sono state introdotte; tra queste la piena partecipazione delle regioni che sono diventate enti territoriali di riferimento per

1. Regolamento CE n. 2792/1999 del Consiglio del 17 dicembre 1999, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Comunità europea del 30.12.99 L337/11.

le politiche strutturali comunitarie ed in tal senso è stata avviata una stretta collaborazione tra amministrazione centrale e regionale. Sussidiarietà e partnership rappresentano, infatti, la base del nuovo principio ordinatore dei fondi strutturali comportando, per la prima volta in forma stabile, l'inserimento delle regioni nei rapporti tra Unione europea e stato.

All'interno del complemento di programmazione della Regione Campania, vengono descritte le due misure che si intendono supportare a sostegno del settore. La misura 4.22 relativa ad interventi a sostegno dell'acquacoltura, della maricoltura e adeguamento delle strutture portuali e la misura 4.23 per gli interventi di contesto ed a sostegno dell'adeguamento infrastrutturale del settore della pesca.

Nel primo caso, gli investimenti proposti mirano ad una qualificazione produttiva degli impianti di acquacoltura e maricoltura già esistenti oltre che al potenziamento di tali settori incentivando produzioni ittiche di pregio che non rischiano di creare capacità di produzioni eccedentarie. Obiettivo generale della misura è quindi la valorizzazione della produzione ittica campana anche mediante azioni di organizzazione dell'offerta, per cui ad interventi direttamente produttivi vengono associate azioni infrastrutturali tali da migliorare le condizioni di conferimento, trasformazione e commercializzazione della produzione regionale.

Nello specifico la misura 4.22 si compone delle seguenti sottomisure:

1. creazione di barriere artificiali a protezione delle zone marine costiere;
2. adeguamento strutturale, al fine di ridurre l'impatto ambientale, degli impianti e delle attrezzature per la maricoltura e per l'acquacoltura già esistenti;
3. creazione di nuovi impianti per la produzione di specie ittiche pregiate ad alto valore commerciale;
4. sviluppo dei controlli igienico-sanitari del pescato;
5. adeguamento infrastrutturale dei porti pescherecci;
6. ammodernamento dei mercati ittici;
7. costruzione ex novo e/o ammodernamento di impianti di trasformazione del pescato.

Per quanto riguarda la seconda misura, l'obiettivo generale è quello di incidere sul carattere fortemente artigianale del settore sostenendo azioni di promozione e valorizzazione del prodotto locale, anche mediante il riconoscimento di marchi Igp/Dop dei prodotti regionali, e l'adozione di adeguati sistemi di controllo qualitativo del pescato e della produzione da allevamento sia essa in ambiente marino o in terraferma.

Tra le azioni specifiche da realizzare, vi sono:

1. adeguamento ed ammodernamento delle attrezzature di bordo, in dota-

- zione alle imbarcazioni della piccola pesca costiera;
2. pagamenti compensativi ai pescatori;
 3. promozione dei prodotti ittici;
 4. azioni realizzate dagli operatori del settore (in particolare, delimitazione geografica dei distretti di pesca ed agevolazioni per la costituzione delle organizzazioni di produttori);
 5. concessione di indennità per l'arresto temporaneo dell'attività di pesca dovuto ad eventi non prevedibili;
 6. realizzazione di progetti pilota per la sperimentazione e la divulgazione di tecnologie innovative d'allevamento di nuove specie pregiate, di produzioni integrative al reddito degli operatori e di sistemi di pesca eco-compatibili.

I fondi Sfop a disposizione per perseguire queste azioni sono pari a circa 38 milioni di euro, nell'arco del periodo di programmazione che va dal 2000 al 2006 (tab. A4).

A questi fondi, vanno poi aggiunti quelli destinati all'adeguamento dello sforzo di pesca, rinnovo e ammodernamento della flotta peschereccia di competenza esclusiva dello stato.

In lire, dunque, il costo totale delle operazioni finanziabili nei prossimi anni sarà di 185 miliardi di lire, cifra notevolmente superiore a quella relativa al precedente periodo di programmazione (58 miliardi di lire)². L'intero settore ittico regionale potrà trovare, dunque, nei prossimi stanziamenti, opportunità concrete di miglioramento e riconversione produttiva per il futuro sviluppo dell'intera filiera pesca.

2. Occorre ricordare che per i fondi stanziati nel periodo 94-99 non si è giunti ancora a dati definitivi; quindi le liquidazioni totali potranno subire un aumento.

Tab. A1 – Numero di progetti e liquidazioni per regioni, Sfop – Periodo di programmazione 94-99 (situazione aggiornata al 17.05.01)

Regioni	Progetti (n.)	Liquidazioni				Concessioni	
		Totale	Stato	Sfop	Privati	Totale	di cui Sfop
mld di lire							
Abruzzo	152	57,9	19,0	28,4	10,5	107,1	50,1
Basilicata	10	7,7	1,6	4,2	1,9	11,7	5,4
Calabria	997	70,3	29,5	34,9	5,9	82,4	39,7
Campania	286	58,2	17,1	27,5	13,6	86,7	41,1
Emilia Romagna	202	53,2	14,3	18,1	20,8	88,1	27,7
Friuli Venezia G.	44	9,3	2,8	3,4	3,1	15,6	5,3
Lazio	265	94,9	42,7	44,9	7,3	160,8	67,1
Liguria	197	18,7	6,8	7,9	4,1	28,8	10,7
Lombardia	12	27,6	4,7	8,3	14,6	39,9	11,0
Marche	289	80,3	26,4	32,8	21,1	140,3	50,2
Molise	16	11,3	3,6	5,4	2,3	16,8	8,1
Piemonte	2	2,5	0,6	0,6	1,2	4,2	1,1
Puglia	446	109,1	31,6	53,7	23,8	203,3	96,0
Sardegna	119	26,8	8,7	12,7	5,4	47,3	21,6
Sicilia	3.679	327,6	126,7	166,6	34,4	425,1	211,8
Toscana	124	30,1	8,7	11,0	10,3	56,6	19,2
Trentino Alto A.	15	6,7	0,7	2,0	4,0	15,1	4,5
Umbria	3	0,2	0,0	0,1	0,1	1,6	0,5
Veneto	160	79,2	15,9	23,1	40,2	137,1	40,1
Totale Italia	7.018	1.071,5	361,2	485,5	224,7	1.668,7	711,1

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Mipaf, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. A2 – Numero di progetti e liquidazioni per misure nelle aree obiettivo 5a e obiettivo 1, Sfop – Periodo di programmazione 94-99 (situazione aggiornata al 17.05.01)

	Progetti (numero)	Liquidazioni				Concessioni	
		Totale	Stato	Sfop	Privati	Totale	di cui Sfop
		mld di lire					
Obiettivo 5a							
Arresto definitivo	626	95,0	47,0	48,0	0,0	103,0	52,1
Società miste	1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,8
Associazione temp. di impresa	6	4,9	2,2	2,7	0,0	9,7	5,1
Costruzione peschereccio	23	10,8	1,1	3,2	6,5	15,6	4,7
Ammodernam. peschereccio	245	27,5	3,5	7,8	16,1	51,5	15,0
Acquacoltura	94	50,9	5,9	15,5	29,4	119,8	35,3
Barriere artificiali	2	0,9	0,4	0,4	0,0	6,3	2,8
Attrezzature dei porti di pesca	19	8,8	2,7	3,2	2,9	26,4	10,2
Trasformaz. e commercializz.	123	139,5	30,6	39,1	69,8	275,9	71,8
Campagne promozionali	1	6,3	3,2	3,2	0,0	11,2	5,6
Assistenza tecnica	6	20,5	10,2	10,3	0,0	24,3	12,2
Piano spadare	224	10,1	5,1	5,1	0,0	10,1	5,1
<i>Totale obiettivo 5a</i>	<i>1.370</i>	<i>375,2</i>	<i>111,8</i>	<i>138,7</i>	<i>124,8</i>	<i>655,5</i>	<i>220,6</i>
Obiettivo 1							
Arresto definitivo	732	143,8	70,7	73,1	0,0	168,7	85,6
Società miste	5	15,0	5,5	9,5	0,0	18,9	11,3
Associazione temp. di impresa	8	37,8	14,6	23,2	0,0	39,4	24,0
Costruzione peschereccio	22	28,0	2,8	14,0	11,2	60,8	30,4
Ammodernam. peschereccio	547	74,7	9,2	34,0	31,5	133,9	62,9
Acquacoltura	63	58,5	8,0	27,2	23,3	126,7	58,2
Barriere artificiali	1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,8	0,4
Attrezzature dei porti di pesca	18	27,6	7,9	12,3	7,4	41,7	19,1
Trasformaz. e commercializz.	57	95,4	23,1	45,7	26,5	188,6	81,8
Campagne promozionali	1	14,1	7,1	7,1	0,0	22,7	11,3
Assistenza tecnica	6	29,8	14,8	15,1	0,0	36,2	18,1
Piano spadare	4.188	171,5	85,7	85,7	0,0	174,9	87,4
<i>Totale obiettivo 1</i>	<i>5.648</i>	<i>696,3</i>	<i>249,4</i>	<i>346,9</i>	<i>100,0</i>	<i>1.013,2</i>	<i>490,5</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Mipaf, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. A3 – Numero di progetti e liquidazioni per misure in Campania, Sfop – Periodo di programmazione 94-99 (situazione aggiornata al 17.05.01)

Regione Campania	Progetti (numero)	Liquidazioni			Concessioni		
		Totale	Stato	Sfop	Privati	Totale	di cui Sfop
mld di lire							
Arresto definitivo	73	8,7	4,3	4,4	0,0	10,2	5,1
Società miste	1	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,8
Associazione temp. di impresa	1	1,7	0,8	0,8	0,0	2,1	1,0
Costruzione peschereccio	3	2,4	0,2	1,2	1,0	3,2	1,6
Ammodernam. peschereccio	64	16,1	2,0	7,0	7,1	22,5	10,0
Acquacoltura	5	4,0	0,4	1,9	1,7	10,1	4,9
Trasformaz. e commercializz.	7	11,0	2,4	4,7	3,9	21,5	9,8
Assistenza tecnica	2	8,0	3,8	4,1	0,0	9,2	4,6
Piano spadare	130	6,4	3,2	3,2	0,0	6,4	3,2
<i>Totale</i>	<i>286</i>	<i>58,2</i>	<i>17,1</i>	<i>27,5</i>	<i>13,6</i>	<i>86,7</i>	<i>41,1</i>

Fonte: elaborazioni Irepa su dati Mipaf, Direzione generale della pesca e dell'acquacoltura.

Tab. A4 – Piano finanziario delle Misure 4.22 e 4.23, Sfop – Periodo di programmazione 2000-2006, Regione Campania (importi in euro)

Misure	Costo totale	Risorse pubbliche	Sfop	Partecipazione pubblica nazionale		Privati
				Centrale	Regionale	
				a = b+f	b = c+d+e	
Misura 4.2.2	65.979.870	52.783.620	26.391.810	18.474.060	7.917.750	13.196.250
Misura 4.23	29.643.130	23.714.380	11.857.190	8.299.940	3.557.250	5.928.750
<i>Totale</i>	<i>95.623.000</i>	<i>76.498.000</i>	<i>38.249.000</i>	<i>26.774.000</i>	<i>11.475.000</i>	<i>19.125.000</i>

Fonte: Complemento di programmazione regionale della Campania.

Rapporti Irepa

- Ricerche bio-economiche preliminari ai fini dell'elaborazione dello schema di piano preliminare negli interventi statali a favore della pesca marittima*, Ministero della marina mercantile – Direzione generale pesca, Roma, giugno 1982.
- Analisi economica dei rendimenti della flotta ed ipotesi di intervento creditizio e finanziario*, Dec. C(8) 1935/10, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, aprile 1983.
- Canali distributivi e strutture commerciali per i prodotti della pesca in Italia*, Dec. Cee C(83) 1935/10, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1983, pp. 187.
- Analisi dell'industria di trasformazione dei prodotti ittici in Italia*, Dec. Cee C(83) 1935/10, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1983, pp. 156.
- Ricerca su segmenti di mercato potenziali per prodotti ittici innovativi: test su due nuovi prodotti*, Dec. Cee C(83) 1935/10, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1983, pp. 150.
- La domanda di prodotti ittici in Italia: un'analisi econometrica*, rapporto al Ministero della marina mercantile – ex L. 41/82, Roma, 1984, pp. 61, presentato alla II Iifet conferenza internazionale, Rimouski Canada, 1984.
- Marketing of Small Pelagic Fish in Mediterranean Countries*, rapporto alla seconda consultazione tecnica della Fao su “Utilization of Small Pelagic Species in the Mediterranean Area”, Zadar, 1985, pp. 21.
- Coastal Lagoon Management in Greece and Turkey: Social, Economic and Legal Aspects*, rapporto al Fao/Medrap TR 85/12, Roma, 1985.
- La gestione della pesca marittima in Italia: un modello di ottimizzazione bio-economica*, I rapporto al Ministero della marina mercantile, Roma, 1985, pp. 65 + 63 suppl..
- Piano di sviluppo dell'acquacoltura nella regione di Bodrum in Turchia*, rapporto al Ministero degli affari esteri – Dipartimento per la cooperazione, Roma, 1986, pp. 76.
- Standardizzazione dei parametri tecnici ed economici della flotta da pesca in Italia*, Dec. Cee C(85) 2223/6 def. rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1986, pp. 77.
- Un'analisi della pesca italiana mediante l'utilizzo delle tavole input-output*, Dec. Cee C(85) 2223/7 def. rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1986, pp. 50.

- La formazione dei prezzi dei prodotti della pesca in Italia: una stima econometrica*, contratto n. 86.02756.55, rapporto al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) in “Progetto finalizzato Ipra/Cnr”, Roma, 1986, pp. 90.
- The Markets for Aquaculture Products and their Links with Investments*, rapporto a Fao/Adcp/Rep 87/29, Roma, 1987.
- Promotion of Exports for Fish Products of Mexico*, rapporto a Agroteam srl, rapporto alla Direzione generale pesca (DG VII), CE Bruxelles, 1988, pp. 304.
- The Management of Marine Fishery in Italy: a Bio-economic Optimization*, in L.M. Ricciardi (ed.), “Biomathematics and Related Computational Problems”, Kluwer Academic Publishers, 1988, pp. 30.
- Aquaculture Integrated Plan: Evaluation of Potential Production of Nigerian Aquaculture*, rapporto a Agroteam srl, rapporto alla Direzione generale pesca (DG VII), CE Bruxelles, 1988.
- Lo sviluppo dell’acquacoltura nelle zone costiere della provincia di Salerno*, rapporto alla Camera di commercio di Salerno – Cciaa Salerno, 1988.
- Sviluppo della pesca e dell’acquacoltura nell’area di Porto Torres in Sardegna*, rapporto al comune di Porto Torres, 1989.
- Analisi della pesca artigianale in Italia*, rapporto al Ministero della marina mercantile – ex L. 41/82, Roma, 1989, pp. 136 + 30 suppl..
- Countertrade in the Fishing Sector*, rapporto alla Fao, Roma, maggio 1989.
- Aquaculture Integrated Plan: Socio-economic Study on Perspective of Nigerian Aquaculture*, Ministero degli affari esteri e Ministero nigeriano delle risorse agricole e dello sviluppo rurale, Agroteam, Roma, giugno 1989.
- Repertorio delle aziende produttrici di attrezzature per i settori pesca ed acquacoltura in Italia*, rapporto all’Istituto per il commercio estero, Roma, 1989.
- Acquacoltura, una prospettiva per l’Italia: le condizioni e i fattori dello sviluppo*, da “l’Italia agricola”, n. 4, 1990.
- Proposte gestionali per la nuova struttura mercatale: stato della flotta e della cantieristica*, rapporto al comune di Molfetta, febbraio 1991.
- L’allevamento ittico in gabbie galleggianti: potenzialità del trasferimento tecnologico ed analisi di redditività*, contratto n. 92.01728 – CT11, rapporto al Cnr, Roma, febbraio 1992.
- Definizione di un modello informatizzato di pianificazione finalizzato alla gestione ottimale di allevamenti ittici intensivi in acque marine e salmastre*, Ministero della marina mercantile – Direzione generale pesca, Roma, marzo 1992, pp. 56.
- A Bio-economic Model for the Optimization of a Multi-species, Multi-gear Fishery: the Italian Case*, in “Marine Resource Economics”, vol. 7, n. 4, 1992.
- Analisi della pesca del pesce spada con reti derivanti: analisi comparativa dell’efficienza, della capacità di pesca, dell’impatto globale, della riconversione tecnica ed economica delle reti derivanti*, rapporto al Ministero della marina mercantile, Roma, 1992, pp. 350 + 60 suppl., in collaborazione con Aquastudio.
- Aquaculture Production Analysis in the Mediterranean*, in “Production Sub-network Seminar”, Medrap-Fao, Nador, Marocco, settembre 1992.
- Regional Socio-economic Study of the Fishery and Aquaculture Sector: Region I.1 – Italy* (contratto 418/92), pp. 94 + 64 suppl.; *regione I.3 – Italia* (contratto 420/92), rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, 1992, pp. 81 + 60 suppl..

- Analisi settoriale e ruolo della pesca nella marineria di Ponza*, comune di Ponza, dicembre 1992.
- Sviluppo e trasferimento tecnologico di impianti di allevamento ittico in gabbie flottanti*, contratto 91.01599 – CT11, rapporto al Cnr, Roma, dicembre 1992.
- Rapporto sulla pesca del pesce spada (Xiphias gladius), del tonno (thunnus thynnus) e del tonno alalunga (Thunnus alalunga) nelle aree di pesca occidentali italiane*, rapporto al Ministero della marina mercantile, Roma, 1993, pp. 218 + 16 suppl., in collaborazione con Aquastudio.
- Modelli bio-economici per la gestione ottimale dello sforzo di pesca in Italia*, vol. II di “Sistema di rilevazione sistematica ed organica degli indicatori economici della pesca italiana”, Ministero della marina mercantile – Direzione generale pesca marittima, Roma, 1993, pp. 69.
- Survey of Red Shrimp Fishing in the Western Italian Basins*, Med 92/005, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, in collaborazione con Aquastudio, settembre 1993.
- Gestione integrata degli ecosistemi litorali in un’area destinata a parco marino: le Isole Pontine*, Medspa 1990, Ministero della marina mercantile, Ministero dell’ambiente, Comunità economica europea, in collaborazione con Iside, marzo 1993.
- Studi propedeutici agli accordi di programma per la parte relativa all’inquadramento settoriale della pesca previsti dal III piano nazionale della pesca ed acquacoltura*, Agci/Aicp, Roma, 1993.
- Individual Transferable Quotas: the Italian Case*, in “Documenti Ocse”, Parigi, dicembre 1993.
- Stima della domanda dei prodotti di acquacoltura in Italia*, rapporto all’Icram, Roma, 1994, pp. 60.
- Fish Price Formation Model for the North Sea and Mediterranean*, contratto Fair MA.1.210, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, in collaborazione con Ifremer (Francia), rapporto finale aprile 1994.
- Scientific and Technical Observatory in the Mediterranean. Italian Report*, contratto Med 92/023, rapporto finale alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, aprile 1994.
- A Bio-economic Model for Mediterranean Fishing Areas*, contratto MA.2.585, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, in collaborazione con l’Università di Evora (Portogallo), settembre 1994.
- Control and Enforcement in Italian Fisheries*, rapporto all’Ocse in “Fisheries Enforcement Issues”, “Documenti Ocse”, Parigi, novembre 1994.
- Comparison of Mediterranean and Atlantic Fishery Management*, rapporto al Leidlö, The Hague, gennaio 1995.
- La matrice di contabilità sociale ed ambientale della pesca: ipotesi gestionali alternative e valutazione dell’impatto ambientale e socio-economico*, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali – Direzione generale pesca e acquacoltura, Roma, marzo 1995.
- Analisi delle potenzialità di sviluppo della domanda di mitili in Italia*, rapporto al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, Roma, marzo 1995, pp. 65.
- Analisi della domanda dei prodotti ittici con fornitura di dati di riferimento allo studio di interesse acquicolo*, Icram, Roma, maggio 1995.

- Analisi preliminare volta all'organizzazione dell'osservatorio prezzi dei prodotti dell'acquacoltura, con particolare riferimento alle specie eurialine*, Icram, Roma, maggio 1995, pp. 58.
- Il settore ittico di Porto Garibaldi e il riammodernamento della struttura mercatale*, comune di Comacchio, maggio 1995, pp. 55.
- The Management of Multispecies, Multigear Fisheries: the Italian Approach*, rapporto all'Ocse, in "Study on the Economic Aspects of the Management of Living Marine Resources", Ocse, febbraio 1996.
- A Model for the Optimal Management of Sea-bass Aquaculture*, in "Marine Resource Economics", maggio 1996.
- Sviluppo di modelli bio-economici per la gestione della pesca marittima in Italia*, III piano triennale della pesca marittima e dell'acquacoltura in acque marine e salmastre – Tematica E, Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, Roma, maggio 1996.
- Concerted Action N. 1. Co-ordination of Research in Fishery Economics*, rapporto alla CE, DG XIV, contratto (Air CT94 1489), EU, DG XIV, Bruxelles. Documenti allegati: Documento di lavoro n. 2 "Irepa Data-bases", febbraio 1995; Documento di lavoro n. 3 "Italian Police Related Research", luglio 1996; Documento di lavoro n. 5 "Italian Licensing System", settembre 1996; Documento di lavoro n. 6 "The Economic Performance of Italian Bottom Trawler Fishery 1993", ottobre 1996; Documento di lavoro n. 7 "The Moses Model", novembre 1996; Documento di lavoro n. 8 "Multi-annual Guidance Programme. Review of Italian Experiences", novembre 1996; Documento di lavoro n. 10 "Economic Performance of Fleet Segments in the Italian Fisheries 1996", dicembre 1996.
- Annual Economic Report (Aer) for the Stefc on the Gulf of Lyon and Genoa Fisheries – Trawling Fisheries in the Gulf of Genoa*, workshop su "Development of a Routine Methodology for the Drafting on an Aer", Barcellona, febbraio 1997.
- Scientific and Technical Observatory in the Mediterranean*, contratto Med 93/022, rapporto di sintesi alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, in collaborazione con Cofrepeche (FR), Centre d'etudes et de projects (FR), Cetemar, (SP), Ieo (SP) e Acc (GR), aprile 1997, pp. 210 + annessi.
- Validazione di un modello per la gestione ottimale di impianti di acquacoltura intensiva (Gaia)*, nell'ambito del "Progetto finalizzato allo sviluppo dell'acquacoltura nazionale", Ministero per le politiche agricole, Roma, luglio 1997.
- Modelli bio-economici per la gestione ottimale di impianti di allevamento semi-intensivo/estensivo*, nell'ambito del "Progetto finalizzato allo sviluppo dell'acquacoltura nazionale", Ministero per le politiche agricole, Roma, luglio 1997.
- Effort Regulation in the Italian Experience until 1997 and Transition from Quota to Effort Regulation in Denmark*, CE contratto 94/C 185/08, "Studies, Pilot Projects and Demonstration Projects in Support of the Common Fisheries Policy", novembre 1997.
- L'industria della pesca nella struttura dell'economia italiana*, Ricerche Irepa, FrancoAngeli ed., Milano, 1997, pp. 186.
- Un'analisi quantitativa della flotta peschereccia italiana attraverso i dati dell'Archivio licenze di pesca*, rapporto intermedio n. 1 (08/95), rapporto intermedio n. 2 (12/96) nell'ambito del progetto "Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia", Ministero per le politiche

- agricole, Roma, 1997.
- Un'analisi quantitativa della flotta peschereccia italiana attraverso i dati dell'Archivio licenze di pesca*, in "Studi di economia e diritto", n. 1997/1/2, 1997.
- Sistema di rilevazione sistematica ed organica degli indicatori biologici della pesca nella provincia di Genova*, in collaborazione con Osservatorio ligure pesca e ambiente, Genova, 1997.
- Specializzazione e concentrazione nella flotta da pesca italiana: un'analisi statistica*, Collana Irepa quaderni, FrancoAngeli ed., Milano, gennaio 1998, pp. 72.
- Valutazioni economiche del fermo di pesca*, in "Il Gazzettino della pesca", mensile dell'Erf, Ancona, n. 1, gennaio 1998.
- Valutazioni economiche del fermo di pesca nel Tirreno e nello Jonio*, in "Il Gazzettino della pesca", mensile dell'Erf, Ancona, n. 4, aprile 1998.
- Studio per la predisposizione del programma di sviluppo del settore pesca in provincia di Nuoro*, rapporto Irepa, maggio 1998.
- Analisi socioeconomica* in "Prospettive di sviluppo del pescaturismo in Italia", Agei srl, Roma, maggio 1998.
- Osservatorio ligure pesca ed ambiente – Olpa*, rapporto alla Camera di commercio di Genova, Irepa, Salerno, giugno 1998.
- Analisi delle problematiche commerciali e distributive del mercato dei prodotti ittici in Italia*, rapporto preliminare al Ministero per le politiche agricole – Direzione generale pesca e acquacoltura, Roma, agosto 1998.
- I sistemi di informazione statistica della pesca in Italia*, Collana Irepa quaderni, FrancoAngeli ed., Milano, settembre 1998, pp. 147.
- Catches, Utilisation and Trading of Sharks in the Mediterranean*, rapporto preliminare alla Fao, Irepa, settembre 1998, pp. 20.
- Fishing Responsible Behaviour*, Documenti Irepa, ottobre 1998, pp. 95.
- Valutazione degli effetti dell'istituzione della Riserva naturale marina delle Isole Egadi sulle attività di pesca*, rapporto alla regione Sicilia, Irepa, ottobre 1998.
- Guida tecnica per il monitoraggio statistico della pesca: strategie per un disegno di campionamento in situazioni di pesca multispecifica*, Documenti Irepa, ottobre 1998.
- Localizzazione del credito peschereccio in Sardegna*, Documenti Irepa, novembre 1998.
- Analisi legislativa del credito peschereccio in Sardegna*, Documenti Irepa, novembre 1998.
- Gestione avanzata degli impianti di acquacoltura: analisi costi-benefici*, Documenti Irepa, dicembre 1998.
- Innovative Integrated Bioeconomic Models for the Management of Multispecies and Multigears Fisheries*, rapporti alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles. Rapporto finale, settembre 1998, documenti allegati: Doc. n. 1 "Comparison of the Icelandic (UI) and Italian (Irepa) Fisheries Management Models", aprile 1996; Doc. n. 4 "Fitting Multi-species, Multi-area, and Multi-gear Bioeconomic Model to Catch Biomass and Effort Data: an Italian Example", giugno 1996; Doc. n. 7 "Inertia Constraints and Reconversion Costs in the Optimal Management of Fishing Effort: Some Results", gennaio 1997; Doc. n. 8 "Analysis of a Biological Model for the Management of Italian Fisheries:

Preliminary Results on Parameter Estimation and Model Prediction”, gennaio 1997; Doc. n. 9 “A Multivariate Analysis of the Endogenous Biological Parameters in the Moses Model”, aprile 1997; Doc. n. 10 “The Optimal Re-allocation of Fishing Effort under Unemployment Constraints”, luglio 1997; Doc. n. 11 “Use of Bayesian Methods for Parameters Estimation: a Review and Applications to Italian Multi-species, Multi-gear Fisheries”, dicembre 1997. Secondo rapporto periodico alla CE DG XIV, Bruxelles, dicembre 1997; Doc. n. 24 “Global Bio-economic Optimisation of Fishing Effort for Italian Fisheries, Considering Re-conversion Costs”, giugno 1998; Doc. n. 25 “Analysis of the Biological Model for Italian Fishery: Study of Asymptotic and Equilibrium Properties”, giugno 1998; Doc. n. 26 “The Moses Program: Software Implementation of User Interface Development”, luglio 1998.

Osservatorio regionale dell’industria della pesca in Sardegna, rapporto preliminare alla regione Sardegna, ottobre 1998, rapporto finale, gennaio 1999.

Applying Bayesian Methods for Decision-making Process, in “Developing Bio-economic Models for Fishery Management”, rapporto al Ministero per le politiche agricole – Direzione generale della pesca, Roma, gennaio 1999.

Valutazione dell’impatto economico di politiche fiscali e redistribuzione sull’attività di pesca marittima, rapporto intermedio al Ministero per le politiche agricole – Direzione generale della pesca, Roma, in collaborazione con Ceis, Università di Roma, giugno 1999.

Concerted Action N. 2. Promotion of Common Methods for Economic Assessment of EU Fisheries, contratto Fair CT97-3541, rapporti alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, documenti allegati: Doc. n. 1 “Italian Background Information Report”, giugno 1998; Doc. n. 1 “The Italian Performance of the Fishing Fleet Segments”, agosto 1998; Doc. n. 4 “Economic Performance of Selected European Fishing Fleets”, novembre 1998; Doc. n. 5 “Economic Performance of Selected European Fishing Fleets”, novembre 1999; Doc. n. 6 “Effects of Tax Regulations on Profits and Incomes of Fishery Enter Prices”, giugno 1999; Doc. n. 7 “Depreciation in Fishery Sector: Estimation Method”, giugno 1999.

Studio per la realizzazione di un sistema informativo per il settore pesca, Ismea, Roma, 1995, 1996, 1997, 1998 e 1999.

Osservatorio della pesca campana: indagine annuale sulle strutture produttive e commerciali, rapporto alla camera di commercio di Salerno e Napoli, comune di Salerno, rapporto 1989, dicembre 1990, pp. 121; rapporto 1990, dicembre 1991, pp. 86; rapporto 1991, agosto 1992, pp. 123; rapporto 1992, dicembre 1992, pp. 148; rapporto 1993, febbraio 1994, pp. 175; rapporto 1994, Collana Irepa ricerche, FrancoAngeli ed., 1996, pp. 108; rapporto 1995, Collana Irepa ricerche, FrancoAngeli ed., 1997, pp. 134; rapporto 1996, Collana Irepa ricerche, FrancoAngeli ed., 1998, pp. 141; rapporto 1997, Collana Irepa ricerche, FrancoAngeli ed., 1998, pp. 147; rapporto 1998, Collana Irepa ricerche, FrancoAngeli ed., 1999, pp. 119.

Politiche di mantenimento del reddito ittico nel Parco nazionale della Maddalena, rapporto alla regione Sardegna, Irepa, maggio 1999.

Pescaturismo: Sustainable Revenues Opportunities, Documenti Irepa, Irepa, Salerno, maggio 1999.

- Catches, Utilisation and Trading of Sharks in the Mediterranean. Final Report to the Fao*, in “Shark Utilisation, Marketing and Trade”, Fat Fisheries Technical Paper No. 389, Fao, Roma, maggio 1999.
- Studio di fattibilità per un impianto di maricoltura off-shore a Trappeto-Palermo, Sicilia*, rapporto alla regione Sicilia, Irepa, giugno 1999.
- Analisi delle problematiche commerciali e distributive del mercato dei prodotti ittici in Italia*, rapporto intermedio al Ministero per le politiche agricole – Direzione generale della pesca, Roma, in collaborazione con “Denaro”, Napoli, agosto 1999.
- Regional Socio-economic Studies on Employment and the Level of Dependence on Fishing*, Lot n. 12, Lot n. 13, Lot n. 14, contratto n. 98/S63 – 37476, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, dicembre 1999.
- Caro gasolio: l’incidenza del costo del carburante vicino alla soglia del 50%*, in “Il Gazzettino della pesca”, mensile dell’Erf, Ancona, n. 2, marzo 2000.
- Indicatori di efficienza produttiva in maricoltura. Valutazione attraverso Eva*, Documenti Irepa, Irepa, Salerno, aprile 2000.
- Informairepa bollettino trimestrale della pesca italiana*, Irepa, Salerno, Italia. Bollettini pubblicati: anno 1, n. 1, periodo 01/95 - 06/95, luglio 1995; anno 1, n. 2, periodo 07/95 - 12/95, dicembre 1995; anno 2, n. 1, periodo 01/96 - 03/96, aprile 1996; anno 2, n. 2, periodo 04/96 - 06/96, luglio 1996; anno 2, n. 3, periodo 07/96 - 09/96, novembre 1996; anno 2, n. 4, periodo 10/96 - 12/96, dicembre 1996; anno 3, n. 1, periodo 01/97 - 03/97, maggio 1997; anno 3, n. 2, periodo 04/97 - 06/97, luglio 1997; anno 3, n. 3, periodo 07/97 - 09/97, novembre 1997; anno 3, n. 4, periodo 10/97 - 12/97, dicembre 1997; anno 4, n. 1, periodo 01/98 - 03/98, maggio 1998; anno 4, n. 2, periodo 04/98 - 06/98, agosto 1998; anno 4, n. 3, periodo 07/98 - 09/98, novembre 1998; anno 4, n. 4, periodo 10/98 - 12/98, dicembre 1998; anno 5, n. 1, periodo 01/99 - 03/99, maggio 1999; anno 5, n. 2, periodo 04/99 - 06/99, agosto 1999; anno 5, n. 3, periodo 07/99 - 09/99, novembre 1999; anno 5, n. 4, periodo 10/99 - 12/99, dicembre 1999; anno 6, n. 1, periodo 01/00 - 03/00, maggio 2000; anno 6, n. 2, periodo 04/00 - 06/00, agosto 2000; anno 6, n. 3, periodo 07/00 - 09/00, novembre 2000; anno 6, n. 4, periodo 10/00 - 12/00, marzo 2000.
- Analysis of the Mediterranean (Including North Africa) Deep-sea Shrimp Fishery: Evolution, Catches, Efforts and Economics (Coctel) – Tyrrhenian Sea*, contratto 97/0018, rapporto alla Direzione generale pesca (DG XIV), CE Bruxelles, giugno 2000.
- Impact Economic Evaluation of the Tax and Subsidies Policy for the Italian Fisheries – Fishmod*, programma di ricerca triennale rif. 4E03, rapporto finale al Ministero delle politiche agricole e forestali – Direzione generale pesca, Roma, in collaborazione con Ceis – Università di Roma, luglio 2000.
- Il sistema cartografico dei parchi e delle riserve marine*, convenzione del 28.7.99 con l’Istituto idrografico della marina (Iim) Salerno-Genova, luglio 2000.
- Il finanziamento bancario al settore ittico. Mappatura nazionale ed effetti sulla flotta*, nella rivista *Agrisole*, luglio 2000.
- Il settore pesca e la politica strutturale comunitaria: normativa ed analisi*, Documenti Irepa, Irepa, Salerno, settembre 2000.
- Politica fiscale nel settore pesca: teoria ed analisi empirica*, Documenti Irepa,

- Irepa, Salerno, settembre 2000.
- Note legislative e normativa fiscale delle imprese di pesca in Italia*, Documenti Irepa, Irepa, Salerno, settembre 2000.
- Realizzazione di un sistema di rilevazione sistematico ed organico della pesca in Italia: analisi e valutazione dei parametri tecnico-economici della flotta da pesca in Italia*, Ministero della marina mercantile – Direzione generale pesca e acquacoltura, Roma: periodo 1984/86, dicembre 1988, pp. 250 + 55 di appendici; periodo 1987/88, dicembre 1989, pp. 430 + 37 di appendici; periodo 1989/91, maggio 1993, pp. 255 + 55 di appendici; periodo 1992/93, marzo 1995, pp. 278; periodo 1994/95, dicembre 1996, pp. 199 + 55 di appendici; periodo 1996, dicembre 1997, pp. 180; periodo 1997, aprile 1999, vol. I, pp. 124, vol. II, pp. 152; periodo 1998, ottobre 2000, pp. 344.
- Economic Performance of Selected European Fishing Fleets – Italy*, in “Promotion of Common Methods for Economic Assessment of EU Fisheries, Annual Report 2000”, azione concertata n. 2, contratto Fair CT97-3541, ISBN: 90-5242-624-4, rapporto alla CE DG XIV, Bruxelles, novembre 2000.
- La pesca*, in “Annuario dell’agricoltura italiana 1996”, vol. L, cap. XXV, dicembre 1997, “Annuario dell’agricoltura italiana 1997”, vol. LI, cap. XXV, novembre 1998, “Annuario dell’agricoltura italiana 1998”, vol. LII, cap. XXV, dicembre 1999, “Annuario dell’agricoltura italiana 1999”, vol. LIII, cap. XXV, dicembre 2000, Inea, Il Mulino ed., Bologna.
- Sistemi di controllo satellitare finalizzati alla conservazione delle risorse ittiche (Sari)*, decreto Murst 269 del 30.6.00 progr. 21 (cluster 22), dicembre 2000.
- The Significance of Economic Incentives in Fisheries Management under the Cfp*, contratto Fair CT97-3936 – EC, DG XIV, Bruxelles, documenti allegati: “The Italian Regulation in Fisheries Management”, maggio 1999; “The Economic Incentives and the Adverse Selection Problem in the Effort Management of the Italian Trawlers”, maggio 1999; “A Specific Methodology based on Principal-agent Approach for Effort Reduction Incentives”, giugno 2000; “A Principal-agent Approach for Capacity Reduction Incentives Evaluation”, agosto 2000; “The Italian Regulation in Fisheries Management until 1998”, agosto 2000; “Italian Specific Methodology based on Principal-agent Approach: the Case of Tyrrhenian Bottom Trawlers”, agosto 2000; “The *Drifnet* Italian Programme Ban, Rationalisation and Re-conversion: the Sicilian Case”, settembre 2000; “Italian Measures on Capacity Control under Magp III”, settembre 2000; “The Significance of Economic Incentives in Fisheries Management under the Cfp”, Final Report, gennaio 2001.
- Capital Service Use Costs in the Italian Fishing Sector*, Documenti Irepa, Irepa, Salerno, gennaio 2001.
- Fishery Regulation and the Economic Responses of Fishermen: Perceptions and Compliance*, Contract 5° FP 64/14, EC, DG XIV, documenti allegati: Doc. n. 1 “The Italian and European Regulations up to 2001”, gennaio 2001; Doc. n. 2 “Demersal Bottom Trawlers in Liguria”, gennaio 2001.
- La gestione dell’allevamento ittico attraverso i modelli informatizzati*, nella rivista “L’Armatore”, gennaio 2001.
- Evaluation of the Impact of the Introduction of the Euro in the Fisheries and Aquaculture Sector One Year on*, rapporto al CE, DG XIV, contratto 99/G2/50,

- in collaborazione con Cfer (UK), Sjfi (DK), Oikos (FR), Apc (GR), Fal (DE) and Unicadiz (ES).
- Production Functions Literature Review*, in “The Relationship between Fleet Capacity, Landings, and the Component Parts of Fishing Effort”, contratto EU n. 99/065, EC, DG XIV, Bruxelles, febbraio 2001.
- Moses 33*, in “Modelli di ottimizzazione globale per le sparidae, trigliade, serranidae, gobiidae, centracanthidae, sciaenidae, lophiidae e moronidae (gruppo Isscaap n. 33)”, rapporto intermedio al Ministero per le politiche agricole – Direzione generale della pesca, Roma, febbraio 2001.
- L’andamento della produzione da gennaio a settembre 1999*, nella rivista mensile “Il Pesce”, n. 1, febbraio 2001, Epi, Modena.
- Sviluppo della maricoltura in Sicilia*, incarico n. 5022-01199, in collaborazione con il Ceom, documenti interni prodotti: “Modello per la stesura di un BP in ambito ittico”, febbraio 2000, pp. 185; “Implementazione del sistema di controllo di gestione delle imprese ittiche attraverso i modelli di simulazione bioeconomica”, marzo 2000, pp. 40; “Estensione del modello Gaia all’ipotesi di gabbie galleggianti. Manuale di restrizione alle variabili del sistema”, gennaio 2000, pp. 20; “Manuale operativo per l’uso del modello Gaia”, settembre 2000, pp. 70; “Modello elettronico di calcolo per la redazione di BP in ambito ittico”, marzo 2001.
- Il programma Moses: le statistiche di base e loro processo di stima*, Ministero per le politiche agricole – Direzione generale della pesca, Roma, (in corso di pubblicazione).
- I sistemi locali di pesca e loro dipendenza socio-economica per province italiane*, Quaderni Irepa, n. 3, FrancoAngeli ed., Milano, (in corso di pubblicazione).
- Valore aggiunto ed occupazione nella pesca italiana a livello provinciale*, Ricerche Irepa, serie 758, FrancoAngeli ed., Milano, (in corso di pubblicazione).

757. QUADERNI IREPA

1. Paolo Cupo, Vincenzo Placenti, *Specializzazione e contrazione nella flotta da pesca italiana: un'analisi statistica*.
2. Vincenzo Placenti, Massimo Spagnolo, *I sistemi di informazione statistica della pesca in Italia*.

758. RICERCHE IREPA

1. Irepa, *Osservatorio della pesca campana. Rapporto 1994*.
2. Massimo Spagnolo, *L'industria della pesca nella struttura dell'economia italiana*.
3. Irepa, *Osservatorio della pesca campana. Rapporto 1995*.
4. Irepa, *Osservatorio della pesca campana. Rapporto 1996*.
5. Irepa, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 1997 (volumi I e II)*.
6. Irepa, *Osservatorio della pesca campana. Rapporto 1997*.
7. Irepa, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 1998*.
8. Irepa, *Osservatorio della pesca campana. Rapporto 1998*.
9. Irepa, *Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 1999*.